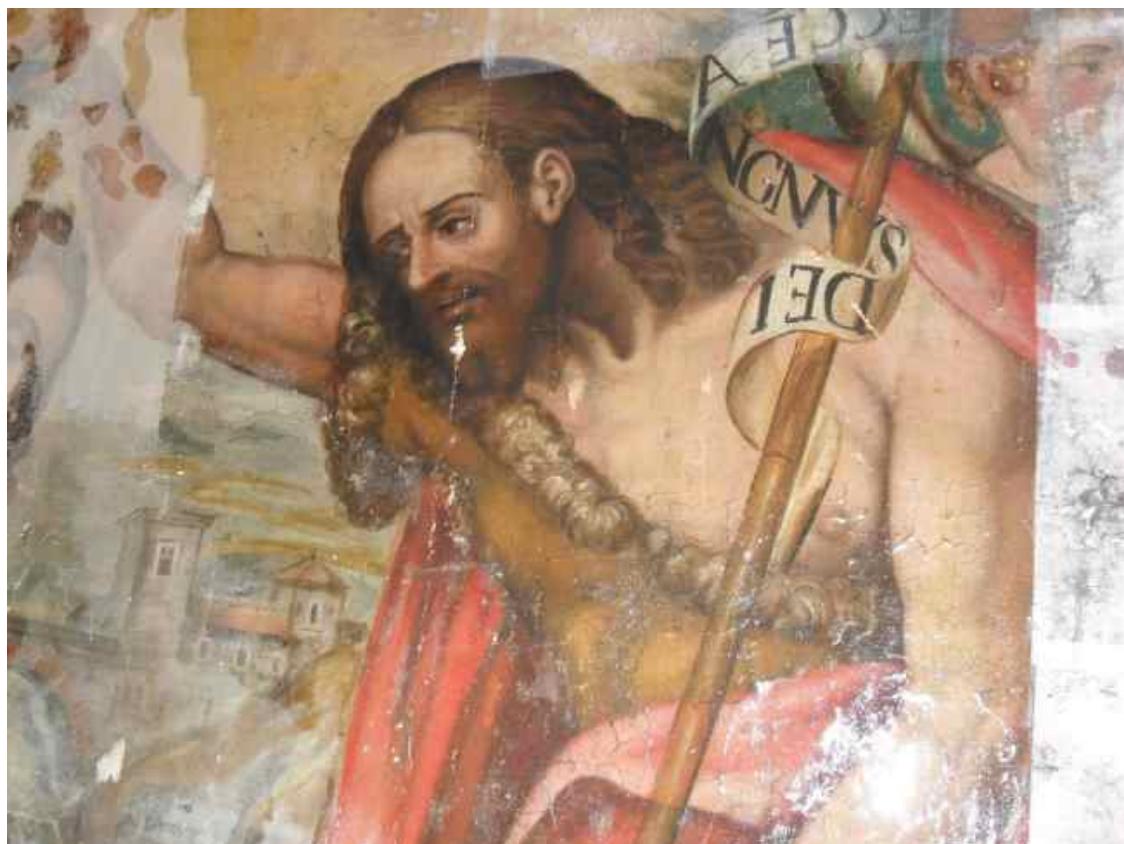


Rassegna Storica dei Comuni

STUDI E RICERCHE STORICHE LOCALI



EDIZIONE DEL QUARANTENNALE

Anno XL (nuova serie) - n. 185-187 - Luglio-Dicembre 2014

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

ENTE DOTATO DI PERSONALITÀ GIURIDICA (D.P.G.R.C. n. 01347 del 3-2-1983)
ISTITUTO DI CULTURA DI RILEVANTE INTERESSE REGIONALE (D.G.R.C. n. 7020 del 21-12-1987)
81030 S. ARPINO (CE) - Palazzo Ducale
00027 FRATTAMAGGIORE (NA) - Via Cumana, 25
www.iststudialell.org; www.storialocale.it;
E-mail: iststudiatell@libero.it

L'Istituto di Studi Atellani, sorto per incentivare gli studi sull'antica città di Atella e delle sue fabulae, per salvaguardare i beni culturali ed ambientali e per riportare alla luce la cultura subalterna della zona atellana, ha lo scopo (come dallo Statuto dell'Ente, costituito con atto del Notaio Fimmanò del 29-11-1978, registrato in Napoli il 12-12-1978 al n. 1221912 e modificato con atto del Notaio Tucci - Pace del 10-12-1998) di:

- raccogliere e conservare ogni testimonianza riguardante l'antica città, le sue *fabulae* e gli odierni paesi atellani; – pubblicare gli inediti, i nuovi contributi, gli studi divulgativi sullo stesso argomento, nonché un periodico di ricerche e bibliografia;
- ripubblicare opere rare e introvabili;
- istituire borse di studio per promuovere ricerche, scavi, tesi di laurea, specializzazioni su tutto ciò che riguarda la zona atellana;
- collaborare con le Università, gli Istituti, le Scuole, le Accademie, i Centri, le Associazioni, che sono interessati all'argomento;
- incentivare gli studi di storia comunale e dare vita ad una apposita *Rassegna* periodica ed a Collane di monografie e studi locali;
- organizzare Corsi, Scuole, Convegni, Rassegne, ecc.

Gli aderenti all'Istituto hanno diritto a:

- partecipare a tutte le attività dell'Istituto,
- accedere alla Biblioteca ed all'Archivio,
- ricevere gratuitamente tutti i numeri, dell'anno in corso, della RASSEGNA STORICA DEI COMUNI, e le altre pubblicazioni della medesima annata.

Le quote annuali, dall'anno 2009, sono:

€30,00 quale Socio ordinario, €50,00 quale Socio sostenitore,
€100,00 quale Socio benemerito.

Per gli Enti quota minima €50,00.

Versamenti sul c/c/postale n. 13110812 intestato a *Istituto di Studi Atellani, Palazzo Ducale, 81030 S. Arpino (Caserta)*

In copertina: Congrega di S. Giovanni Battista, Maddaloni, Orazio di Carluccio, *Battesimo di Gesù*, particolare.

Rassegna Storica dei Comuni

STUDI E RICERCHE STORICHE LOCALI



ANNO XL (nuova serie) – n. 185-187 - Luglio-Dicembre 2014

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

RASSEGNA STORICA DEI COMUNI

BIMESTRALE DI STUDI E RICERCHE STORICHE LOCALI

ORGANO UFFICIALE DELL'ISTITUTO DI STUDI ATELLANI

FONDATO DA SOSIO CAPASSO †

ANNO XL N. 185-187 (nuova serie) Luglio-Dicembre 2014

Direzione: Palazzo Ducale - 81030 Sant'Arpino (Caserta)

Amministrazione e Redazione:

Via Cumana, 25 - 80027 Frattamaggiore (Napoli)

Autorizzazione n. 271 del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta)
del 7 aprile 1981

Degli articoli firmati rispondono gli autori.

Manoscritti, dattiloscritti, fotografie, ecc., anche se non pubblicati, non si restituiscono. Articoli, recensioni, segnalazioni, critiche, ecc. possono essere inviati anche a mezzo posta elettronica a: iststudiatell@libero.it, oppure a brunoderrico@virgilio.it

Direttore responsabile: Marco Dulvi Corcione

Comitato di redazione:

Francesco Montanaro - Imma Pezzullo

Bruno D'Errico - Davide Marchese

Collaboratori:

Milena Auletta – Veronica Auletta – Nadia De Lutio -Giuseppe De Michele

Marco Di Mauro - Raffaele Flagiello – Biagio Fusco - Silvana Giusto

Gianfranco Iulianiello - Giacinto Libertini – Lello Moscia - Franco Pezzella

Ilaria Pezzella - Pietro Ponticelli - Giovanni Reccia - Nello Ronga

Luigi Russo - Pasquale



*Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana*

Finito di stampare Dicembre 2014 presso la Tip. *Editrice Cerbone grafica & stampa*

INDICE

Editoriale

Le vie della storia, le vie della cultura

MARCO CORCIONE (p. 6)

La “nutrice di Frattamaggiore” nelle testimonianze letterarie, scientifiche e artistiche napoletane dell’ottocento

FRANCO PEZZELLA (p. 8)

Edifici residenziali-produttivi a Frattamaggiore tra la seconda metà dell’Ottocento e il primo Novecento

MILENA AUDETTEA (p. 13)

L’architettura industriale di Frattamaggiore. Il Linificio e Canapificio Nazionale ed il Canapificio Angelo Ferro & Figlio

VINCENZO SCOTTI (p. 27)

Fede e solidarietà: Le confraternite laico-religiose nei 104 Comuni della provincia di Caserta (Un primo inventario) Parte seconda

GIANFRANCO IULIANIELLO (p. 36)

Alle lontane origini: nonno Joseph D'Auria

SILVANA GIUSTO (p. 61)

Una lezione inedita di Nicolò Capasso

GIOVANNI RECCIA (p. 64)

Il viceré di Napoli don Gasparo de Haro in visita al marchese di Crispano, don Diego Soria

GREGORIO DI MICCO (p. 68)

Recensioni:

N. RONGA – Dai luoghi pii alla pubblica assistenza in Terra di Lavoro (G. Diana) (p. 89)

Le opere dell'avv. Carlo Magliola ristampate per il trentennale della Pro Loco di Sant'Arpino (G. Diana) (p. 73)

S. COSTANZO – Apporti alla pittura napoletana del Cinquecento (G. Diana) (p. 75)

Testimoni del Tempo

Intervista alla famiglia Lettera-Speranzini

a cura di IMMA PEZZULLO e DAVIDE MARCHESE (p. 77)

Vita dell’Istituto (a cura di Teresa Del Prete) (p. 81)

Elenco Soci 2014 (p. 88)

EDITORIALE

Le vie della storia, le vie della cultura

Questo numero, che chiude il quarantennale della rivista, ha offerto al comitato di Redazione l'opportunità di avviare qualche riflessione sul passato, onde farne tesoro per proseguire nel solco tracciato dalla prima avanguardia della pubblicazione (qualche nome: Gaetano Capasso, Pietro Borraro, Rosolino Chillemi, Guerino Peruzzi e tanti altri), magistralmente guidata dal Fondatore dell'Istituto e della Rassegna stessa: Sosio Capasso. Dall'ampia, pacata e utile discussione sono scaturiti alcuni dati di rilevante interesse, che costituiscono un prezioso contributo e che lasciano ben sperare per il futuro.

Francesco Montanaro, nella qualità di Presidente, e chi scrive, al quale incombe ancora il prestigioso incarico di direttore (motivo di profonda gratitudine per tutti), hanno manifestato la loro soddisfazione per la sintonia degli intenti e per la sinergia dell'impegno. Metteremo allo studio la proposta interessante scaturita dall'incontro, di organizzare alcuni settori specifici all'interno della pubblicazione, affidandone il coordinamento a qualcuno dei componenti il comitato di redazione e /o qualche socio. Esempio: saggi, articoli, note a commento di attività, Vita dell'Istituto, Galleria dei personaggi e/o Testimoni del tempo, recensioni, "Dicono di noi", una sorta di rassegna stampa, già esistente sui primi fascicoli, ecc.. In particolare, assumerà (mi auguro) grande importanza la rubrica "Galleria dei personaggi" e/o "Testimoni del tempo", che dovrebbe essere un inizio di via della storia e/o della cultura; una specie di giacimento - sedimentazione, da cui trarre, poi, le carte da servire per la storia e per la cultura.

Devo confessare che questa idea nasce anche dalla lettura del contributo di Imma Pezzullo e Davide Marchese sull'intervista con la famiglia Speranzini - Lettera. D'altra parte, non è nostro desiderio essere originali, non scopriamo niente; perché la storia percorre delle vie alla ricerca di se stessa e di come raccontarsi. Come pure la cultura utilizza le "sue vie" per ritrovare se stessa, con la premessa che ogni traccia di qualsiasi presenza e/o testimonianza può concorrere allo scopo prefisso. La cultura, infine, realizzato questo autoprogetto, incontra la storia. In fondo, l'uomo è un viandante con due inseparabili compagni di viaggio, la storia e la cultura, e tante mete (o sogni?) da raggiungere; sicché nella misura in cui l'*homo faber* si incontra e si integra con l'*homo viator*, e viceversa, emerge la figura dell'operatore universale quale che sia il suo fine: la conoscenza, la ricerca di un Dio, con qualunque nome lo si invochi, l'avventura, la fortuna e tante altre cose messe insieme. Il mondo sta perdendo i testimoni del cosiddetto "secolo breve".

Dopo la scomparsa degli ultimi protagonisti, bisogna inventare qualcosa che possa aiutare la ricostruzione della storia: la memoria? Si prepara il grande ritorno del romanzo storico? dell'epistolografia?, della letteratura autobiografica o diaristica? della scoperta delle "carte da servire per la storia"? e via discutendo. In questo scenario assume fondamentale rilevanza la testimonianza. Non è il caso di richiamare in questa sede la polemica, appena insorta, tra i sostenitori dell'*histoire* di lunga durata e quelli della breve durata. Il discorso ci porterebbe ad un esame scientifico della posizione della prestigiosa rivista storica francese "ANNALES", a cui si deve senza dubbio riconoscere la funzione ineliminabile, nel periodo che va dal 1929 -anno di fondazione - ad oggi, di un profondo rinnovamento nel campo della ricerca storiografica.

Ora, mentre è innegabile che sotto la spinta di storici del calibro di Marc Bloch, Lucien Fevre, Hanry Pirenne, Fernard Braudel, Jaques Legof, ai quali spetta la primogenitura della pregnante lezione di esaminare con i dovuti approfondimenti i grandi eventi, che in qualche misura hanno cambiato il volto della civiltà, attualmente nasce la tendenza a riscoprire e a rivalutare la storia dei fatti, tenuto conto degli altrettanto profondi cambiamenti intervenuti, rapportati principalmente a quelli di natura tecnologica, che fotografano la dimensione dell'uomo nel quotidiano transeunte e mutevole.

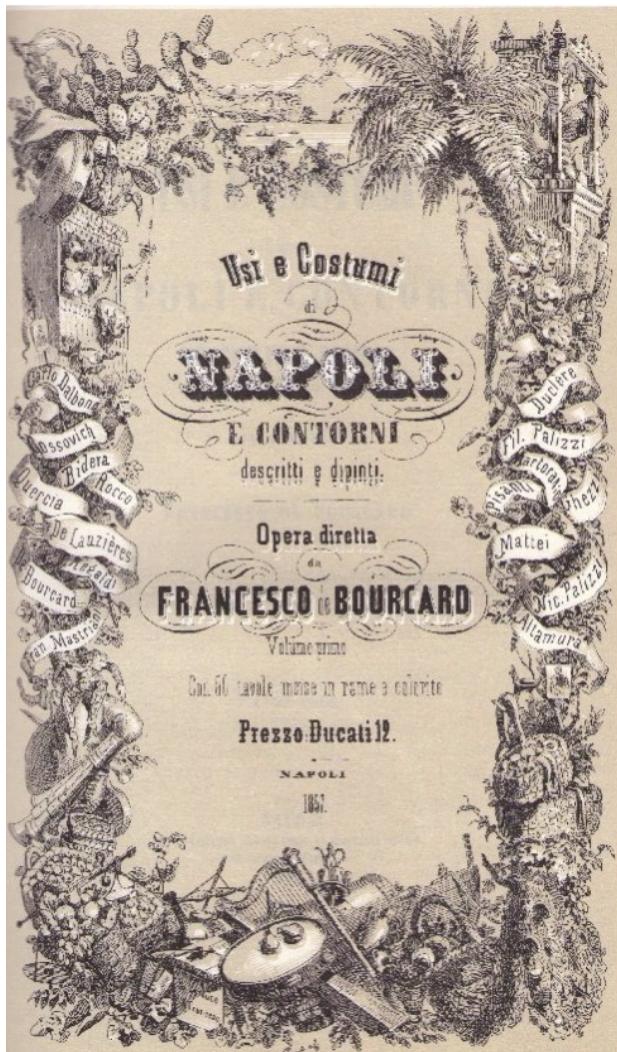
Il presente numero contiene il già citato lavoro di Imma Pezzullo e Davide Marchese, la seconda parte dell'interessante indagine di Gianfranco Iulianiello sulle confraternite religiose nel territorio casertano; un ritorno alle origini, e quindi alle radici, di Silvana Giusto. Compaiono, poi, tre "sguardi" su Frattamaggiore, che sicuramente cattureranno l'attenzione del lettore, anche per la loro specificità: quello di Franco Pezzella sulla nutrice di Frattamaggiore, immancabile personaggio nella corte del rione; quello sugli edifici residenziali produttivi di Milena Auletta; quello sull'architettura industriale di Frattamaggiore di Vincenzo Scotti. Vi sono, inoltre, gli interventi di Giovanni Reccia su Nicolò Capasso e di Gregorio di Micco sul marchese di Crispano don Diego Soria. A completamento la vita dell'Istituto, affidata a Teresa del Prete, e le irrinunciabili recensioni di Giuseppe Diana. Siamo in attesa di suggerimenti, consigli, collaborazione.

MARCO DULVI CORCIONE

LA “NUTRICE DI FRATTAMAGGIORE” NELLE TESTIMONIANZE LETTERARIE, SCIENTIFICHE E ARTISTICHE NAPOLETANE DELL’OTTOCENTO

FRANCO PEZZELLA

Nella seconda metà del XIX secolo, per circa vent’anni, dal 1847 al 1866, Francesco De Bourcard - un editore napoletano discendente da una celebre famiglia svizzera originaria di Basilea trasferitasi a Napoli sul finire del secolo precedente e appassionato studioso della vita quotidiana della città - si dedicò, nell’intento di offrire un omaggio alla terra natale, alla stesura di due volumi sugli usi e costumi napoletani¹.



F. De Bourcard, *Usi e costumi di Napoli e contorni descritti e dipinti*,
Napoli 1853-66, frontespizio

¹ Francesco De Bourcard era nipote del tenente colonnello svizzero Emanuele Burckhardt (il cognome fu poi francesizzato in De Bourcard), trasferitosi a Napoli su espressa richiesta di Ferdinando IV per coprire il ruolo di Istruttore Capo delle truppe Napoletane. Distintosi nella Guerra dei sette anni e nella conquista di Roma (1798-1799), fu capitano generale del Regno di Napoli (cfr. C. KNIGHT, *Emanuel De Bourcard, generalissimo svizzero al servizio di Ferdinando IV di Borbone*, in «Atti della Accademia Pontaniana», vol. XL (1991), pp. 1-33).

L'opera, edita tra il 1853 e il 1866 dalla tipografia Nobile giustappunto con il titolo *Usi e costumi di Napoli e contorni descritti e dipinti*, è ritenuta, a ragione, fondamentale (potremmo dire quasi monumentale se rapportata a quei tempi) per la descrizione ottocentesca della città di Napoli e dei suoi abitanti, nell'ambito della quale sono “ritratte”, a tutto tondo, in modo nuovo e originale, le usanze, i personaggi tipici del popolo e un'ampia carrellata delle feste popolari e religiose dell'epoca. Non è un caso, infatti, che essa godette di larga diffusione tra i turisti che venivano a Napoli nella seconda metà dell'Ottocento. Gli intenti dell'editore erano parsi, peraltro, subito ambiziosi già nella breve pre messa *A chi legge* nella quale dichiara, non senza modestia, che «Molte collezioni di costumi si pubblicano tuttodi in Napoli ... [ma] non vi era ancora alcuno che ne abbia fatta un'opera completa, aggiungendo a ciascun costume o scena popolare una compendiosa descrizione atta ad illustrarle». Sicché alle novantanove riproduzioni a otto colori realizzate dai vari Teodoro Duclère, Giacomo Ghezzi, Tommaso Altamura, Nicola Palizzi e dal fratello Filippo Palizzi, il quale disegnò la metà delle tavole (quarantanove), si accompagnano i testi scritti, tra gli altri, da Giuseppe Regaldi, Carlo Tito Dalbono, Francesco Mastriani, Emmanuele Rocco, Emmanuele Bidera, Enrico Cossovich, Luigi Coppola, Achille de Lauzières, Giuseppe Orgitano, Federico Quercia e Giuseppe Regaldi, ovvero il meglio del mondo letterario napoletano di metà Ottocento².

Protagonisti di queste immagini e di questi medalloni letterari sono soprattutto i personaggi che animavano le strade dall'alba a notte inoltrata, uomini e donne che spesso sbucavano il lunario inventandosi mestieri altrove sconosciuti, ma anche mestieri di antica data, come la nutrice. Ancorché un secolo prima il filosofo svizzero Jean Jacques Rousseau dalle pagine della sua opera, *l'Emilio, o dell'educazione* pubblicata ad Amsterdam nel 1762³, biasimasse duramente le donne che affidavano i propri figli alle nutrici privandoli del latte materno, questo mestiere era, infatti, ancora molto diffuso a Napoli sia presso i ceti medio - bassi che presso gli aristocratici; nel primo caso perché la necessità di lavorare, spesso in posti insalubri o in lavori gravosi, non consentiva la presenza di bambini, nel secondo perché avere al proprio servizio una nutrice era un segno di distinzione sociale. In proposito, scrive Enrico Cossovich, l'autore della scheda relativa alla nutrice nel suddetto scritto: «Vengono le nutrici ordinariamente dall'isola di Procida, da Frattamaggiore e da Frattapiccola (*distretto di Casoria*) da Marano (*distretto di Pozzuoli*) da Miano (*distretto di Napoli*) da Sorrento (*distretto di Castellamare*) tutti contorni di Napoli; come pure da Arienzo, Piedimonte d'Alife, Formicola in Terra di Lavoro, e da qualche altro luogo [...] La nutrice, ligia alle patrie costumanze, non lascia mai il suo vestire paesano; se non che entrando a servizio depone l'abito vecchio e la famiglia in cui entra è in obbligo di farlene uno nuovo e più ricco. E questa regola è generale: le famiglie tutte vi consentono, anzi per le più nobili e distinte è una specie di *fanatismo* il tener le nutrici vestite a costume, e la figura che qui offeriamo, tolta dal vero, rappresenta un costume di Frattamaggiore, ove vedete la nutrice nel suo ricco abiti a galloni d'oro con le sue *rosette* (specie d'orecchini), orologio con catenella d'oro ed altri gioielli onde la provvide la ricca casa alla quale appartiene»⁴.

Un primato antico, quello delle nutrici frattesi, che era stato certificato ancor prima del Cossovich dal medico napoletano Aurelio Finizio in un manuale d'igiene della metà del secolo laddove scrive: «La maggior parte delle donne che vengono presso di noi preferite a nutrici sono per lo più delle contadine, che vivono in alcuni piccoli paesi, poche miglia distante dalla città [...] Ne' tempi passati le migliori nutrici venivano scelte da Frattamaggiore, e Minore, dall'Afragola, da S.

² Le quarantanove tavole furono realizzate in tiratura limitatissima, solo cento copie e, tuttavia, Filippo dovette chiedere l'aiuto di altri artisti poiché era impensabile che potesse dipingere a mano ben 4900 tavole (cfr. A.RICCIARDI, *Filippo Palizzi e il suo tempo*, cat. della mostra di Vasto, Palazzo D'Avalos, 1988).

³ Nel romanzo, il cui titolo originale è *Émile, ou de l'éducation*, Rousseau assume la vita del giovane Emilio come un modello pedagogico per propone ai lettori una originale fusione di narrazione e riflessione filosofica e pedagogica fondata sul principio che «l'uomo è naturalmente buono» ed è la società che lo corrompe.

⁴ F. DE BOURCARD, *Usi e costumi di Napoli e contorni descritti e dipinti*, Napoli 1853 - 58, II, p.388.

Arpino, Grumo, e villagi vicini, essendo appunto il fisico di quelle contadinone esente da vizii tali da allontanare dall'animo di una madre l'idea di qualunque siasi sospetto d'infezione di sorta alcuna;oggigiorno non vengono interamente escluse, ma atteso la facilità delle strade ferrate vengono preferite più tosto quelle de'dintorni delle montagne di Arienzo, non che di Pietracastagnara (oggi Pietrastornina, n.d.A.) in provincia di Avellino ...»⁵.

Tornando al costume della nutrice di Frattamaggiore di cui fa menzione Cossovich va subito evidenziato che esso fu realizzata da Filippo Palizzi, che nella resa figurativa del personaggio indugiò molto, sulla scorta delle indicazioni letterarie dello scrittore napoletano, sulla "nobilizzazione" del costume applicando con generosità fregi e ricami sugli orli della giacca e della gonna, piuttosto che gioielli e orpelli vari. La donna, seduta su un muretto di cinta di un roseto, indossa, infatti, una giacca di velluto blu a falda corta con i petti e l'estremità delle maniche bordate con galloni e frange d'oro su una gonna di velluto rosso, anch'essa bordata, all'estremità inferiore, da una larga fascia dorata animata da frange d'oro. La "nobilizzazione" del costume si completa attraverso la camicia - grembiule di battista, che, ripiegata a triangolo sulle spalle e fermata in vita sul davanti da una sottile cinghia cordonata, fuoriesce dalla soprastante giacca per aprirsi, larga e finemente adornata da merletti e nastri rossi, sulle ginocchia e sulle gambe della donna. Dalla gonna fuoriesce un lembo di pantofola blu ornata con un galano dorato mentre i capelli, neri, sono strettamente tirati sulla nuca da un nastrino e da un grosso fiocco di raso rosso. Meno descrittivo in quanto inquadrato solo posteriormente, è il costume della bambina che si caratterizza per l'ampio cappello a larghe falde piegate verso l'alto, ornato da un grosso fiocco e da fiori di stoffa sul bordo di una delle falde.

Quinto di nove figli tutti dediti alle arti, Filippo Palizzi (Vasto 1818 - Napoli 1899), giovanissimo si trasferisce a Napoli al seguito del fratello Giuseppe per iscriversi al Reale Istituto di Belle Arti dove è allievo di Camillo Guerra e Costanzo Angelini ma lo abbandona dopo pochi mesi per frequentare la scuola privata del pittore Giuseppe Bonolis. Venuto a contatto con la Scuola di Posillipo, si dedica allo studio del vero e in sintonia con le coeve esperienze francesi raggiunge il fratello Giuseppe trasferitosi in Francia nel 1844, dove conosce la pittura della scuola di Barbizon. Nel frattempo viaggia a lungo tra Francia, Olanda e Belgio soggiornando più volte a Parigi, la prima volta nel 1855 in occasione dell'Esposizione universale. A Parigi tornerà nel 1863 per partecipare all'Esposizione del 1867 dove ottiene una medaglia d'oro. Fautore della necessità di rinnovamento dell'insegnamento accademico, nel 1861 fonda, con Domenico Morelli, la Società Promotrice di Belle Arti di Napoli e nel 1878 il Museo Artistico Industriale di cui è nominato direttore due anni più tardi.

Durante la sua lunga e instancabile attività produce un considerevole numero di opere che oggi adornano i Palazzi Reali e i Musei più importanti; ne ricordiamo solo alcune: *Il Principe Amedeo all'assalto della Cavalcchina*, *Il Colonnello Enrico Strada in atto di comandare la carica*, *Ettore Fieramosca* (Roma, Galleria Naz. d'Arte Moderna), *Dopo il Diluvio* (Napoli, Museo di Capodimonte), *Mandria di bufali*.

Qualche anno dopo la pubblicazione di De Bourcard, nel 1891, Matilde Serao, una delle più celebri penne dell'Ottocento, definita da Giosuè Carducci «la più forte prosatrice d'Italia», nel secondo capitolo del romanzo *Il Paese di Cuccagna* ritornerà sulla nutrice di Frattamaggiore per regalarci una bella e completa caratterizzazione del personaggio con riferimento non solo al costume ma anche all'aspetto fisico e alla psicologia di questa umile lavoratrice. Scrive, dunque, la Serao: «La balia di Frattamaggiore, una magnifica e grassa donna, dalle guancie rosee, dagli occhi grandi ma sporgenti, dalla espressione di beata serenità, aveva messo il suo vestito di damasco azzurro, guarnito di una larga fascia di raso giallo e così ricco di pieghe sui fianchi che pareva ondeggiasse, a ogni passo che ella faceva, largo, duro, come un edificio di stoffa.

⁵ A. FINIZIO, *Guida igienica per le madri di famiglia incinte riguardante la salute propria e quella de' figli*, Napoli 1853, pp. 50-51.



F. Palizzi, *La nutrice*

La balia portava un fazzoletto di crespo bianco sul petto, sopra cui ricadeva la collana d'oro, a grossi grani vuoti, a tre fili; un largo grembiale di battista le copriva il davanti del vestito, e sul grembiale erano incrociate le mani tutte inanellate. I capelli castani erano tirati strettamente, sulla nuca, da una grande pettinessa di argento e un grosso fiocco di raso azzurro ne pendeva [...] Dalla gran porta il corteo comparve. La piccola Agnesina col visetto tutto rosso nella sua cuffietta di merletto bianco dai nastri azzurri, con un corpettino di battista tutto ricami, le cui manicucce larghe e lunghe le coprivano le manine rosse, era distesa in un portabimbi, di raso azzurro e merletti bianchi, appoggiando il capo a un cuscino di raso e battista: e il portabimbi, che è nel medesimo tempo un lettuccio, una culla, un sacchetto e un vestito, stava sulle forti braccia di Gelsomina, la nutrice di Frattamaggiore, che portava il suo carico con una divozione profonda, come il chierico porta il messale, da un corno all'altro dell'altare, senza distogliere gli occhi dal volto di Agnesina che la fissava placidamente, con quegli occhietti chiari dei neonati, occhietti che sembrano di cristallo»⁶.

⁶ M. SERAO, *Il Paese di Cuccagna*, Milano 1891, ed. consultata, Vallecchi, Firenze 1971, pp. 20 e 24.

EDIFICI RESIDENZIALI – PRODUTTIVI A FRATTAMAGGIORE TRA LA SECONDA META' DELL'OTTOCENTO E IL PRIMO NOVECENTO

MILENA AULETTA (*)

(*) L'articolo è la II parte della rielaborazione di uno dei capitoli della tesi di laurea della scrivente "Conservazione e valorizzazione degli edifici canapieri a Frattamaggiore" sviluppato nell'ambito del Laboratorio di sintesi finale in "Progettazione di Restauro architettonico ed urbano" con la prof.ssa Arch. Maria Archetta Russo, presso la Facoltà di Architettura della Seconda Università degli Studi di Napoli di Aversa (a .a. 2009/20010). La prima parte è apparsa sul n.164-169, anno XXXVII (gennaio – dicembre 2011), della Rassegna storica dei Comuni, cui si rimanda anche per la bibliografia.

Palazzo Del Prete, Via Giacomo Matteotti n° 33 - Seconda metà del XVIII sec.

L'immobile è collocato ad angolo tra via Atellana e via Giacomo Matteotti, è diviso, sin dall'origine, in due parti: la parte ovest destinata alla residenza contadina e la parte est alla residenza signorile. La parte ovest, dove la canapa veniva lavorata, conserva l'impianto originario a corte, si sviluppa su uno e due livelli con ambiente sotterraneo e sottotetto ed è coperto da tetto a due falde realizzato in tegole di laterizio a marsigliesi, tegole in eternit e tetto piano praticabile con pavimento in cotto.



Portone in legno

La facciata su via Giacomo Matteotti è in cattive condizioni ed è caratterizzata al piano terra dal rivestimento in stucco grigio sagomato in fasce orizzontali. Una cornice marcapiano divide il piano terra dal livello superiore rivestito di intonaco chiaro sottolineato da paraste con motivi floreali agli

estremi e una cornice di coronamento con ovoli lisci (modanatura con profilo a quarto di cerchio convesso).



Facciate su via G. Matteotti



Stemma in stucco sul portale in legno

Inoltre si ritrovano: il portale, ad arco a tutto sesto, formato da pietra vesuviana e stucco recante in chiave lo stemma del casato in stucco e le mensole che sostengono lo sporto del balcone. Il portone originario in legno; le aperture a piano terra con infissi in alluminio, le grate in ferro e sormontate da aperture ovali; le aperture a primo piano profilate in stucco e sormontate da cimase orizzontali con mensole, le decorazioni floreali in stucco e le bucature ovali; gli infissi originari in

legno; le mensole in marmo e i paracarri in ghisa. Gli sporti dei balconi sono in putrelle poggiante su mensole rivestite di stucco e protetti da ringhiera originari in ghisa e recenti in ferro.



Balcone



Apertura

L'edificio residenziale presenta una corte interna, rettangolare e pavimentata con basolato di pietrarsa nella quale si accede tramite un androne coperto da tavolato e travi in legno e riquadri sulle pareti; presenta lucernari con grate in ferro per la ventilazione e illuminazione della grotta sottostante, a sud un granile e ad ovest un forno in pietra.

I prospetti sulla corte, gravemente alterati, sono caratterizzati al piano terra da bucature chiuse con grate in ferro; una bucatura ad est con infisso in legno che consente di raggiungere la residenza signorile tramite delle scale rivestite in marmo con balaustra in ghisa e coperte da volte a crociera. Al primo piano solo una bucatura è contornata da cornice in stucco; gli infissi originari in legno; gli sporti dei balconi in putrelle chiusi con ringhiera in ferro arrugginita. Inoltre ad ovest è presente un lavatoio in pietra. Di fronte all'androne, a sud, il fabbricato è a un solo livello, destinato a deposito con ampie aperture, superiormente curvilinee, chiuse da cancelli recenti in ferro e alluminio ed è coperto da tetto piano praticabile sul quale sono stati costruiti nuovi volumi.

Palazzo Canciello, Corso Francesco Durante n° 34 - 1872

L'edificio si trova lungo il principale corso della città e conserva l'originario impianto composto da due corti: su una si affaccia la parte destinata a residenze sviluppata su due livelli con mansarda e sull'altra si affaccia la parte destinata, originariamente all'attività industriale della canapa, attualmente a deposito e garage, parte collegata all'edificio con numero civico 42.



Facciata su corso F. Durante



Balcone

La facciata sul Corso F. Durante è caratterizzata al piano terra, dove sono ubicate le attività commerciali, dal rivestimento in stucco grigio sagomato in fasce orizzontali. Una sottile cornice marcapiano divide il piano terra dal livello superiore rivestito di intonaco sottolineato da paraste agli estremi e un'ampia cornice che fa da coronamento all'intera facciata.



Portone in legno

Al centro è posto il portale d'ingresso, ad arco a tutto sesto, formato da pietra vesuviana e stucco con in chiave lo stemma in stucco e un portone originario in legno. Gli infissi sono originari in

legno e in alluminio; le aperture sono sovrastate da cimase orizzontali, solo l'apertura centrale è sormontata da timpano triangolare; gli sporti dei balconi originari sono in tavoloni di piperno sorretti da mensole in stucco su cui poggia la ringhiera in ghisa.

L'immobile destinato alla residenza presenta una corte interna, rettangolare e pavimentata con basolato di pietrarsa, a cui si accede da un androne voltato a botte a tutto sesto.

Palazzo Canciello, Corso Francesco Durante n° 42 - 1872

L'immobile riprende le stesse caratteristiche architettoniche di quello precedente.

Palazzo Pirozzi, Corso Vittorio Emanuele III n° 37 - 1910

Collocato in prossimità della linea ferroviaria, ad angolo tra Corso Vittorio Emanuele III e via Niglio, in origine l'immobile era collegato con l'edificio della famiglia Liotti da un'unica corte, utilizzata per la lavorazione della canapa, e in seguito chiusa in due, ciascuna per edificio.

Attualmente si presenta con pianta a "L" e sviluppato su due livelli (piano terra e primo piano) con una mansarda, frutto della trasformazione odierna, da cui si accede tramite una scala interna.



Facciata su corso F. Durante



Balcone



Portone in legno

Il piano terra è adibito ad attività commerciali mentre gli altri a residenza.

Le facciate sono rivestite di intonaco chiaro con al piano terra lastre di marmo mentre al primo e secondo piano presenta paraste di stucco all'estremo e cornici marcapiano.

Sono presenti i tipici elementi del primo' 900: il portale, ad arco a sesto ribassato, formato da pietra vesuviana e stucco con in chiave uno stemma in stucco; un portone e gli infissi in legno; le bucature profilate in stucco sovrastate da cimase orizzontali; i paracarri in ferro. Gli sporti dei balconi sono in tavoloni di piperno su cui poggia la ringhiera in ferro.

Il fabbricato è dotato di due pozzi ed è coperto da tetto a una falda realizzato in tegole di laterizio a coppi al seguito della costruzione della mansarda.



Facciata su Corso V. Emanuele III



Facciata su via Niglio

Palazzo Capasso , Via Monte Grappa n° 30 - circa 1920

In una strada ortogonale al corso principale sorge il palazzo Capasso che in pianta si presenta con due corpi di fabbrica disposti a "L"; invece negli altri due lati (sud ed est) ci sono capannoni in muratura adibiti a deposito. Il fabbricato posto ad ovest è a forma rettangolare e si sviluppa su due livelli con un sottotetto ed è realizzato in conci di tufo a vista. In entrambe le facciate, sia quella che affaccia su via Monte Grappa, sia quella che affaccia sulla corte, l'elemento di sostegno della muratura è costituito da una piattabanda in conci di tufo listata con mattoni pieni, con l'intradosso conformato ad arco, da un architrave in legno e in mattoni. Inoltre è presente il portone in legno verniciato di recente; il cancello in ferro; gli infissi in legno con architrave in legno; gli sporti dei balconi in cemento armato con strutture in putrelle su cui poggiano ringhiere in ferro. Il fabbricato posto a nord, è a forma rettangolare, si sviluppa su tre livelli e si presenta rivestito con intonaco liscio, infissi in legno e sporti dei balconi in cemento armato su cui poggiano ringhiere in ferro. Entrambi i corpi di fabbrica sono coperti da tetti a due falde realizzate con tegole di laterizio a coppi.

Il capannone posto ad est è realizzato con conci di tufo a vista, cancelli in ferro ed è coperto a una falda con tegole marsigliesi; invece il capannone posto a sud si presenta intonacato con cancelli in ferro e copertura in eternit. Il cortile è a forma rettangolare ed è pavimentato con basolato e cubetti di materiale lapideo.



Facciata su via Monte Grappa



Balcone

Palazzo Occhio, Via On. Angelo Pezzullo n° 29 – 1927

L'immobile ha una forma rettangolare, si sviluppa su due livelli con un sottotetto ed è coperto da un tetto a due falde realizzato da tegole di laterizio. Il piano terra è adibito all'attività commerciale e il primo piano è in disuso. In fondo al cortile, di forma rettangolare, sono presenti altri due fabbricati coperti da tetti piani rivestiti di guaina bituminose.

La facciata su via On. Pezzullo è alterata dall' incremento volumetrico, dall'inserimento al piano terra di tendoni, tabelle dell'attività commerciale e da una bucatura al primo piano.



Facciata su via On. A. Pezzullo



Balcone



Portone in legno

L’edificio è caratterizzato da un paramento murario di tufo giallo e da elementi ricorrenti del primo ’900: un portale, ad arco a sesto ribassato, formato da pietra vesuviana nella parte inferiore e conci di tufo e stucco sulla cornice superiore; un portone in legno; infissi in legno; bucature al piano terra con serrande e porte in ferro e una bucatura ad arco a tutto sesto in mansarda. Inoltre è presente una piccola cornice marcapiano che separa il piano terra dal primo piano; quest’ultimo caratterizzato da bucature profilate in stucco con cimase orizzontali e sporti dei balconi in marmo sorretto da gattoni in ghisa con ringhiere in ghisa e una cornice che fa da coronamento all’edificio.

Palazzo Capasso, Via Canonico Giordano n° 18 - Prima metà del XIX sec.

L'impianto originario dell'immobile è ancora esistente, è composto da due volumi a forma rettangolare separati da un'ampia corte quadrata e pavimentata in asfalto. Si sviluppa su uno e due livelli con mansarda e sottotetto raggiungibili da scale esterne in pietra, è coperto da tetto a due falde rivestito da tegole in cemento; tetto piano rivestito di guaina e tetto terrazzo.

La facciata su via Can. Giordano conserva pochi elementi originari come il portale ad arco a tutto sesto in piperno, uno sporto in tavolone di piperno, ringhiere in ferro, le cimase orizzontali in pietra e le mensole in marmo.



Facciate su via Canonico Giordano

Successivamente il volume a sud è stato allungato verso ovest e il prospetto principale è stato alterato dall'eliminazione degli elementi decorativi e di aperture; dalla sostituzione degli sporti dei balconi in tavoloni di piperno con quelli in cemento armato e dall'inserimento di sporgenti pensiline in plastica sorrette da elementi in ferro. Sono presenti il portone in ferro; gli infissi in alluminio; a piano terra le aperture con serrande e gelosie in ferro.

Le facciate interni sono rivestiti di intonaco; il volume a sud ha subito il distacco totale dell'intonaco e il volume nord è alterato gravemente dal tamponamento di bucature superiormente curvilinee e dall'introduzione di aperture rettangolari standardizzate in modo che si adeguano più facilmente gli infissi d'uso comune in alluminio. Inoltre si ritrovano: serrande, grate e gelosie in ferro; portoni recenti in ferro a sud e a ovest; portoncini in legno; bucature ovali; mensole in stucco; ballatoi chiusi da originarie ringhiere in ferro e balaustre in cemento.

Palazzo Pezzullo, Via Cumana n° 79 - Prima metà del XIX sec.

Uno dei primi edifici ad ospitare la lavorazione artigianale della canapa, visto la sua collocazione: alla fine dell'ottocento in prossimità del palazzo, davanti all'edicola di Maria SS. Di Casaluce, c'era una grande piazza dove avveniva la filatura della canapa.

Originariamente l'immobile si presentava a forma di "L" con un ampio spazio nella parte retrostante, occupato intorno alla metà del '900.



Facciata su via Cumana



Facciata su via On. A. Pezzullo

Oggi è sviluppato su tre lati intorno a un cortile rettangolare, il quarto lato è occupato da costruzioni a un solo livello, coperte da eternit e adibite a garage e a deposito.

L'edificio, ad angolo tra via Cumana e via On. A. Pezzullo, è composto da quattro piani con un ambiente sotterraneo e una mansarda, ai piani si accede tramite un vano scala ubicato all'interno della struttura con le aperture ad arco a tutto sesto e gli sporti in pietra su cui poggia la ringhiera in ferro.

La facciata su via Cumana è stata alterata da odierni interventi come: l'inserimento di bucature; l'eliminazione di decorazioni e l'incremento del volume con la mansarda e la suddivisione in due del piano terra.

La facciata è caratterizzata da diversi rivestimenti, ciò fa capire che si è intervenuti in più tempi: intonaco liscio, intonaco graffiato, piastrelle e in parte da muratura in conci di tufo giallo. E' presente un portale d'ingresso, ad arco a tutto sesto, formato da pietra vesuviana e conci di tufo; un portone in legno con le croci di S. Andrea nella parte posteriore; gli infissi in legno e in alluminio; le aperture con serrande a piano terra; le cimase orizzontali solo al secondo piano; le pensiline in plastica sorrette da elementi in ferro e gli sporti dei balconi sono in cemento armato su cui poggia la ringhiera in ferro.

Sia i prospetti su via On. Pezzullo e sia quelli che affacciano sulla corte sono stati di recente completamente verniciati; invece il vano scala e l'androne, coperto da volta a botte e pavimentato da basolato in pietrarsa, si presentano in conci di tufo giallo.

Al lato destro dell'androne è presente un pozzo di pietra in disuso.



Portone in legno

I prospetti che affacciano sulla corte sono rivestiti di intonaco e sono caratterizzati da aperture che consentono di accedere ai vani residenziali con originari infissi in legno e sporti dei balconi per l'intera facciata in cemento con ringhiera in ferro.

Sul lato sud l'edificio è a un solo livello servizio sanitario con una muratura intonacata, una copertura piana non praticabile di asfalto , infissi e grate in ferro. Di fronte all'androne, sul lato est, è presente un piccolo fabbricato a un solo livello, destinato a deposito con un paramento murario in conci di tufo giallo, una copertura a una falda in eternit e bucature prive di infissi.

Il fabbricato è coperto da tetti di diversa tipologia: il tetto a due falde realizzato con tegole di laterizio a coppi, il tetto piano non praticabile e il tetto a terrazzo.

Palazzo Del Prete, Via Giulio Genoino n° 85 - Prima metà del XX sec.

Un grande fabbricato a due livelli con un ambiente sotterraneo e un sottotetto, è a forma di "U" aperto verso un'ampia corte pavimentata con asfalto.

La facciata in via G. Genoino non si presenta com'era originariamente infatti è stata alterata dall'incremento del volume, dall'eliminazione degli elementi decorativi e dall'inserimento di piccole aperture. E' caratterizzata dal rivestimento di pietra e di intonaco sottolineato da paraste grigie agli estremi e da una sporgente cornice di coronamento. Inoltre sono presenti: il portale ad arco ribassato; un recente portone in ferro; gli infissi in alluminio e a piano terra un'apertura con grate in ferro. Una sottile cornice marcapiano divide il piano terra da quello superiore dotato di aperture sovrastate da cimase orizzontali e sporti dei balconi in cemento, chiusi da ringhiere originarie in ghisa.



Facciata su via G. Genoino



Parziale vista della corte dall'androne



Balcone

Palazzo Mazzarella, Via Regina Margherita n° 30 - Prima metà del XX sec.

In una strada poco distante dal corso principale è collocato il palazzo Mazzarella che conserva le caratteristiche dell'inizio '900.



Si nota la facciata su via Regina Margherita caratterizzata al piano terra dal rivestimento in stucco grigio sagomato in bugne; aperture dalle cornici superiormente curvilinee; grate di protezione alle stesse; portale ad arco a sesto ribassato, è formato da pietra vesuviana e stucco con lo stemma in stucco in chiave; portone in legno; cancello in ferro; infissi in legno e un paracarro in ghisa.

Su tale prospetto sono state eliminate le cornici in stucco che contornavano le aperture in seguito all'inserimento di persiane.

Invece il livello superiore è rivestito di intonaco scuro sottolineato agli estremi da lesene chiare con capitelli composti; da cornici decorate che fanno da marcapiano e da coronamento; cimase orizzontali e ornie con motivi floreali sulle bucature; gli sporti dei balconi sono in marmo sorretti da gattoni in ghisa e protetti da ringhiere in ghisa.

La pianta è a forma di "U" sviluppata su due livelli con il sottotetto, un giardino nel retro e un cortile rettangolare pavimentato con basolato di pietrarsa.

La copertura, a due falde, è realizzata con tegole di laterizio a coppi.

Palazzo Pezzullo, Corso Vittorio Emanuele III n° 61 - Prima metà del XX sec.

Tipico palazzo frattese dell'inizio Novecento per la facciata, su Corso Vittorio Emanuele III, rivestita al piano terra in marmo e in stucco grigio sagomato per l'intera lunghezza; dalla cornice delle aperture sottolineata da un motivo scanalato verticalmente e da aperture adibite all'attività commerciale con insegne e tabelle. Con il livello superiore rivestito di intonaco rosso pompeano sottolineato agli estremi da lesene chiare con mascheroni in stucco; da cornici decorate che fanno da

marcapiano e da coronamento; le cimase orizzontali e ornie con motivi floreali sulle aperture; gli sporti dei balconi sono in marmo sorretti da gattoni in ghisa e protetti da ringhiere in ghisa.

L'immobile, a forma di "L" e composto da due livelli (piano terra e primo piano) con sottotetto, è dotato di un pozzo ed è coperto da tetto a due falde realizzate con tegole di laterizio a coppi.



Portone in legno



Facciata su corso V. Emanuele III



Balcone

L'ARCHITETTURA INDUSTRIALE DI FRATTAMAGGIORE. IL LINIFICIO E CANAPIFICIO NAZIONALE ED IL CANAPIFICIO ANGELO FERRO & FIGLIO

VINCENZO SCOTTI

L'architettura industriale di Frattamaggiore, segna a partire dall'Ottocento lo sviluppo economico ed urbanistico della città, definendo la rete dei trasporti, la distribuzione delle residenze, la destinazione produttiva della terra e gli stessi tipi edilizi, non solo industriali. Le architetture dell'Ottocento preunitario erano meri contenitori dei sofisticati macchinari di produzione mentre all'inizio del Novecento, superato il modello architettonico a sviluppo verticale multipiano, si affermava quello a sviluppo orizzontale con copertura a capriata multipla a *shed*¹.



Stabilimento di Frattamaggiore – Planimetria della struttura originaria e successivi ampliamenti

Nell'evoluzione dell'architettura industriale nel primo ventennio post – bellico, convivevano essenzialmente due principali correnti. Una in linea con il razionalismo fascista basata sulla modularizzazione dell'industria moderna, l'altra tentava di progettare l'involucro, in funzione dei ritmi e modi di produzione². Tali modelli si diffondevano non solo nei principali centri italiani ma si innestavano anche nelle realtà minori. Infatti, la prima idea di una grande industria per la lavorazione del lino e della canapa, incentrata sul modello architettonico a sviluppo orizzontale con copertura a *shed*, era concepita dal Dott. Andrea Ponti che, nel 1870, creava la Ditta Ceriani & C. allo scopo di erigere una filatura nel piccolo Comune di Fara d'Adda in provincia di Bergamo.

¹ PASQUALE DE MEO, MARIA LUISA SCALVINI, *Destino della città. Strutture industriali e la rivoluzione urbana*, ESI, Napoli 1965.

² ARMANDO MELIS, *Gli edifici per le industrie*, S. Lattes, Torino 1953.

Nel 1873, costituiva con sede a Milano il Linificio e Canapificio Nazionale riunendo in esso gli stabilimenti di Cassano, di Fara e nel 1875 quello di Crema, Melegnano, Sant'Angelo Lodigiano e Montagnana. L'obbiettivo primario della Dirigenza era quello di conseguire il rafforzamento della consistenza patrimoniale e nel campo tecnico aveva il seguente triplice programma:

-selezionare, uniformare e riunire le lavorazioni per il raggiungimento della massima efficienza ed economia con il miglioramento dei prodotti;

-continuare nell'applicazione delle regole imposte dalle nuove leggi sociali sull'igiene e sull'assicurazione nonché dalla prevenzione contro gli incendi;

-accrescere le proprie risorse di energia motrice allo scopo di rendere la Società economicamente libera e stabile.

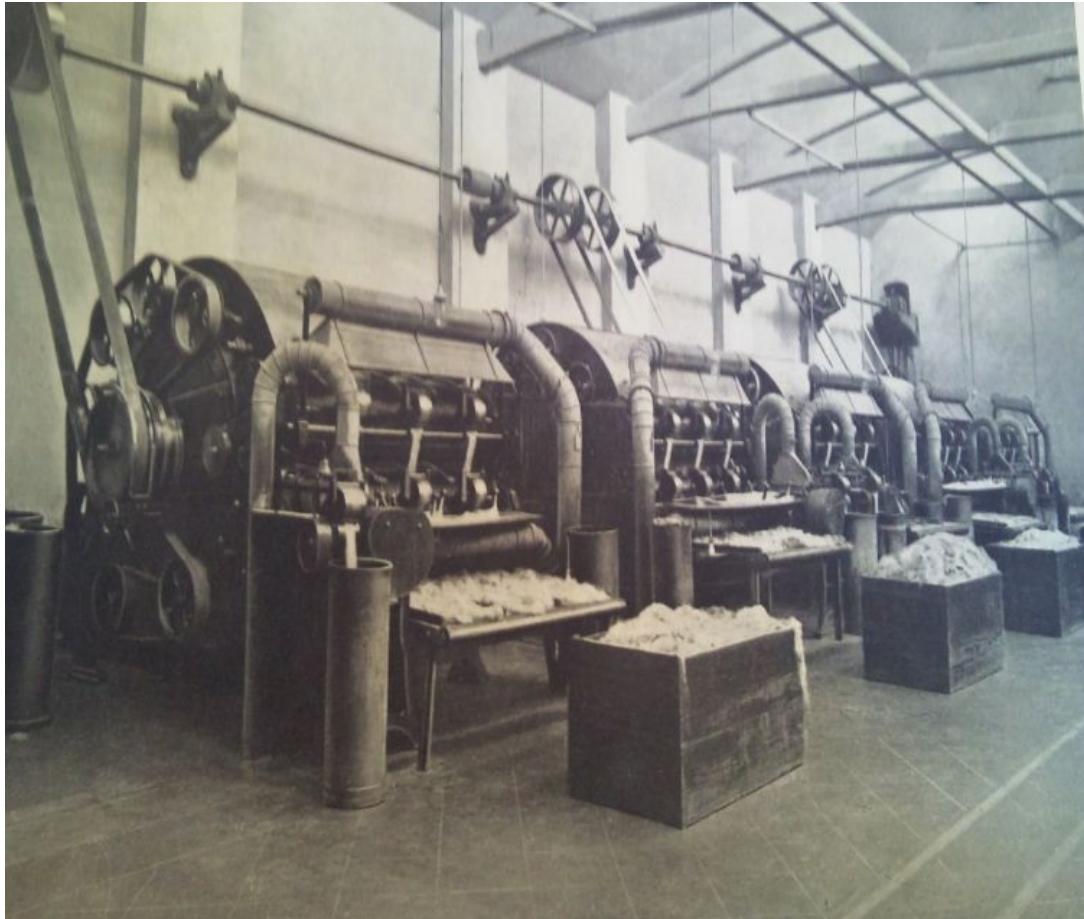


Stabilimento di Frattamaggiore – Sala pettinatura
(da *Linificio e Canapificio Nazionale 1873-1923*, Milano 1923, p. 459)

Il Gruppo tessile, dal 1920, contava 20 stabilimenti ubicati principalmente nel Nord Italia, tra cui si annetteva anche un grande impianto realizzato a Frattamaggiore, l'unico del Mezzogiorno di questa azienda, dagli imprenditori Carlo Rossi, Sossio Russo, Cav. Carmine Pezzullo ed il Marchese Gerardo Capece Minutolo di Bugnano, che nel 1906 costituivano la Società Canapificio Napoletano.³ Lo scopo dei fondatori era di fornire prontamente la tessitura locale e la grande piazza di Napoli, di prodotti filati realizzati in loco senza ricorrere alle filature prodotte nel Nord Italia riducendo i tempi ed i costi di trasporto. I filati erano costituiti da canape ad umido, di lino locale, dalla fibra pastosa e grossolana, di canapa a secco per cordette lucide e corde. Nel 1909 l'opificio era già in piena attività con oltre 5000 fusi ma le gravi spese d'impianto misero così a dura prova la

³ *Linificio e Canapificio Nazionale 1873-1923*, Alfieri e Lacroix, Milano 1923, p. 455.

Società, che gli amministratori furono costretti ad accogliere nuovi soci quali il Linificio e Canapificio Nazionale, la Ditta C. Castellini & C., le Filature e Tessiture Italiane Riunite, la Filatura Lombarda di lino e canape ed il Comm. Enrico Piro. Nel 1913, fu affidata al Linificio e Canapificio Nazionale la completa gestione dell'azienda, per rinvigorire il capitale sociale. L'azienda lentamente riprese vigore con la presidenza del Marchese Sen. Ettore Ponti e poi con l'Ing. Castellini finché dal 1 settembre 1920, si fuse nello stesso Linificio e Canapificio Nazionale.⁴



Stabilimento di Frattamaggiore – Sala di cardatura
(da *Linificio e Canapificio Nazionale 1873-1923*, Milano 1923)

Lo stabilimento frattese adotta anch'esso il modello architettonico a sviluppo orizzontale e la copertura a *Shed* per i locali di produzione mentre l'edificio adibito ad uffici è ubicato su un angolo della proprietà, prospiciente Piazza Crispino, disposto su tre lati, si eleva per due piani fuori terra e termina con una copertura a padiglione. Superato l'ingresso, su Via Vittorio Emanuele III, a destra è tuttora ubicato il locale caldaia avente copertura a falda con integrato un lucernario centrale ed adiacente all'alta canna fumaria. Attiguo vi è il locale principale adibito alla lavorazione della canapa e l'edificio oblungo con copertura a padiglione ed in parte voltato, adibito ad alloggi per operai. Nell'azienda furono introdotti macchinari altamente tecnologici per l'epoca, come quelli della Ditta Ercole Marelli con motore Mac. Successivamente, considerata la grande quantità di commesse, furono costruiti due grandi locali con struttura in cemento armato per soddisfare le richieste dei committenti ed altri locali a Nord del locale principale. Per assicurare il servizio d'igiene e di sicurezza antincendio, fu eretto un serbatoio alto 22 metri, capace di 50 metri cubi d'acqua ed erano delocalizzati in altri opifici, i piccoli reparti di candeggio e cordette lucide, la cui

⁴ *Linificio e Canapificio Nazionale 1873-1923*, Milano, Alfieri e Lacroix, 1923, p. 456.

produzione si aggirava attorno a 35 quintali fra umido e secco. La forza elettrica impiegata era pari a HP. 600 mentre la riserva termica era pari a HP. 500 e la mano d'opera contava circa 450 operai.⁵

Caratteristica comune di questo impianto alla gran parte dei canapifici del Gruppo, è la notevole estensione dei terreni di proprietà e dei locali di produzione con copertura a *Shed*; lo sforzo volto al conseguimento del benessere e della sicurezza dei lavoratori, utilizzando innovativi impianti di trattamento dell'aria ed antincendio; la costruzione di convitti ed alloggi per impiegati e lavoratori, allo scopo di creare una piccola comunità incentrata sul lavoro ed il benessere psicofisico del lavoratore. Infine, lo stabilimento fu rilevato nel 1985 dal Gruppo Marzotto, acquisito alcuni anni fa dalla Mec Dab Group e concesso in fitto ad una trentina di aziende che oggi impiegano un cospicuo numero di lavoratori.

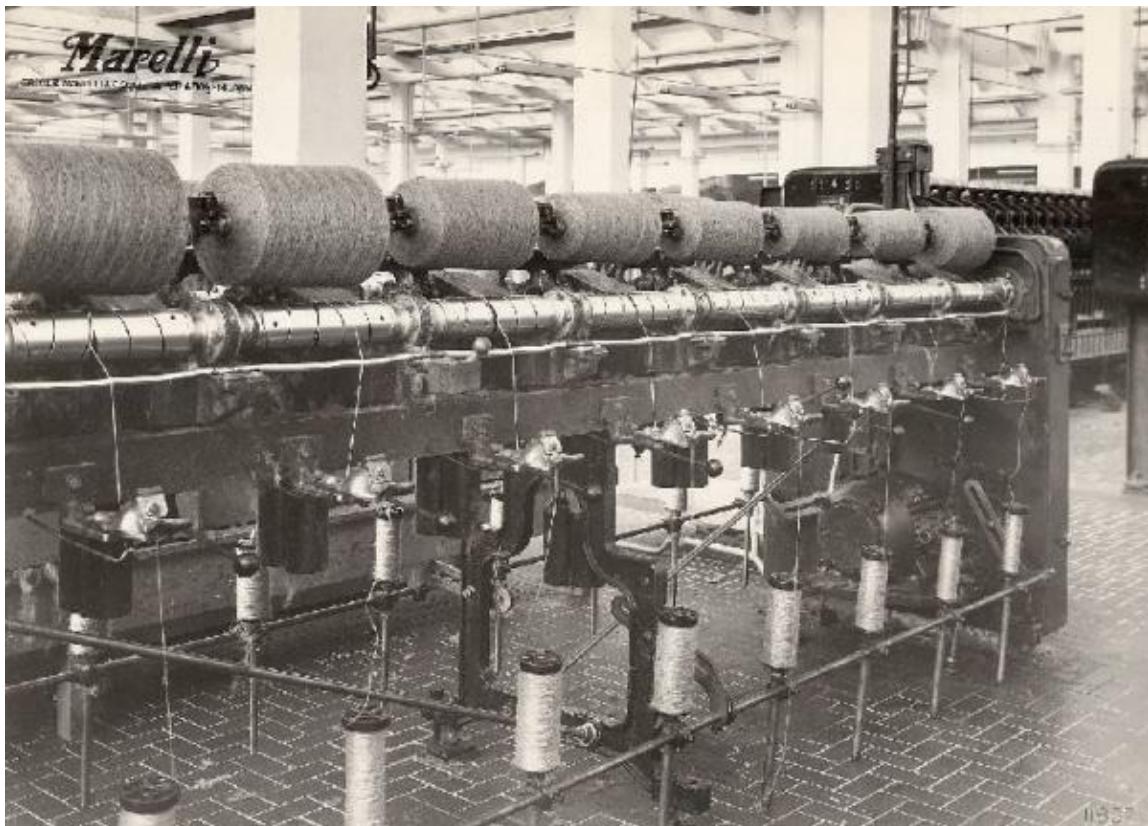


Stabilimento di Frattamaggiore – Carda in grosso con motore MAC 636 10-3-7,5 Cav. della Ercole Marelli
Sesto San Giovanni (MI), Istituto per la storia dell'età contemporanea, fondo Archivio Storico Società E. Marelli.

Lo stabilimento di Frattamaggiore del Linificio e Canapificio Nazionale andava ad affiancarsi a più storiche e consolidate fabbriche del territorio, attive già nel XIX secolo, con caratteristiche architettoniche basate sul modello di residenza con annessa fabbrica dedita alla lavorazione meccanica della canapa. Tra i più rappresentativi vi era il canapificio meccanico a vapore Angelo Ferro & Figlio fondato dalla Famiglia Ferro, dedita alla lavorazione della canapa fin dalla seconda metà del Settecento. Il primo della famiglia ad occuparsene fu tale Francesco Ferro, figlio di Francesco e di Laura Casaburi, che decise d'aprire un negozio-bottega di lavorazione della canapa invece di seguire l'attività del padre impegnato nell'edilizia. Tre generazioni più tardi, Angelo Ferro ereditò l'attività del commercio della canapa nella seconda metà dell'Ottocento, dedicando grande

⁵ *Ibidem.*

impegno nello sviluppo ed ampliamento dell'azienda.⁶ Nel 1874 coadiuvato dal figlio Francesco Ferro, che fin da fanciullo fu introdotto nelle dinamiche industriali dell'azienda, fondò la Ditta Canapificio Angelo Ferro & Figlio.⁷ Il canapificio meccanico a vapore del Cav. Angelo Ferro rappresenta un imponente modello di residenza con annessa fabbrica dedita alla lavorazione meccanica della canapa e della stoppa.



Stabilimento di Frattamaggiore – Macchina spolatrice con motore MAC 626 RMF della Ercole Marelli Sesto San Giovanni (MI), Istituto per la storia dell'età contemporanea, fondo Archivio Storico Società E. Marelli.

L'impianto planimetrico piuttosto regolare è caratterizzato da due corti intorno alle quali si dispongono i vari ambienti. Il prospetto maestoso e lineare, adornato da bugne, cornici e strucchi, è ordinato e proporzionato nella disposizione degli elementi, conferendo nel complesso un'immagine elegante. Svetta poi, un imponente ed altissimo fumaiolo in mattoni d'argilla. All'edificio industriale si accedeva attraversando la corte interna del palazzo ottocentesco adibito ad uso residenziale.⁸ Il primo cortile era destinato al deposito della materia prima, il secondo alla lavorazione a mano del prodotto mentre il terzo ed ultimo cortile alla lavorazione meccanizzata della canapa ed in parte a giardino, in cui erano piantati alberi di agrumi e piante esotiche.

Inoltre, era caratterizzato da coperture a doppio spiovente che consentiva l'areazione necessaria al tipo di lavorazione eseguita. L'antico canapificio versa oggi in uno stato di completo abbandono e sono ancora in esso conservati i vecchi macchinari come l'imballatrice e gli attrezzi per la solforazione della canapa. La residenza, invece, ha un discreto livello di conservazione, di recente la facciata è stata oggetto di restauro che ha interessato il ripristino degli intonaci distaccati e la

⁶ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, (d'ora in avanti ASNa), *Fondo Canapificio Angelo Ferro & Figlio*, B.49/469, in periodico politico-amministrativo satirico e letterario «La Lotta», 06-09-1921.

⁷ La ditta Angelo Ferro & Figlio, canapificio a Vapore, fu premiata con medaglia d'argento e di bronzo alle esposizioni di Palermo 1891, Asti 1892, di Torino 1898, e di Parigi 1900, in «Rassegna storica dei comuni», Vol. XIII, Frattamaggiore, 1996-98, p. 265.

⁸ ASNa, *Fondo Canapificio Angelo Ferro & Figlio*, B. 27/210.

tinteggiatura. Dal Bilancio economico del 1883, si evince che il capitale aziendale ammontava a £ 55.600, gli utili erano pari a £ 18.000 e le spese per la nuova fabbrica ammontavano a £ 26.100.⁹ Il canapificio utilizzava le più innovative tecnologie dell'epoca, gli ambienti erano ampi, ben illuminati, areati e distribuiti con grande rigore tecnico.

Bilancio del		Luglio 1883 =
Effettivi	£	2 5900
Canapa	£	= 2600-
Esigenza	£	= 2600
Staghi	£	= 2600
Prezzo superato	£	= 2600
Pettinata tutto	£	£ 4500
Stoppa tutto	£	= 3050
Rendita Italiana e Cosa risparmio	£	700
Tarodatone Olio e lana per imballare	£	= 300-
Oro Argento	£	= 200
Antonio Susto Puroso Pescara	£	= 350
Fiori morti e cose finis-	£	= 200
		£ 53400
		Deflt
		£ 1990
10 Luglio Spese per la nuova fabbrica		£ 51500 =
		26100
		77600
		59600
83 - Attile Nt quest banca		£ 18000

Canapificio Angelo Ferro & Figlio, (Bilancio dell'anno 1883
ASNa, Fondo Canapificio Angelo Ferro & Figlio

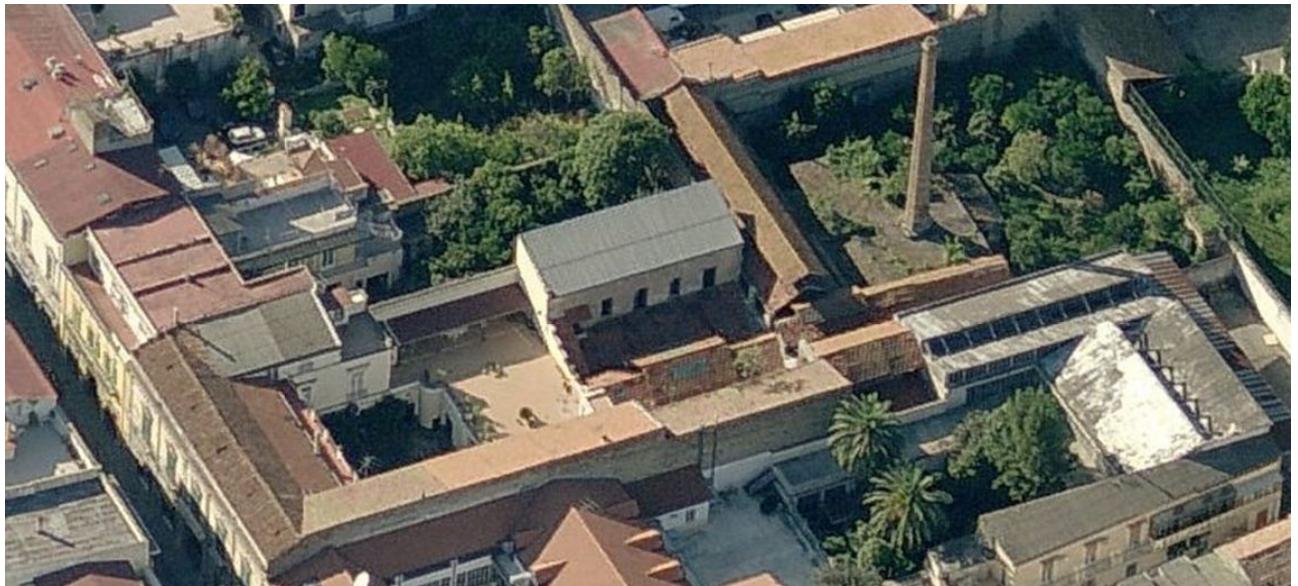
Tra la fine dell'Ottocento ed il primo ventennio del Novecento, il lavoro era febbre ed incessante a causa alle numerose richieste di lavorati della canapa e stoppa. Per la bontà della produzione e dell'eccellente metodo di lavorazione, il canapificio Ferro commercializzava i suoi prodotti in Italia e all'estero, offrendo un contributo importante all'economia ed allo sviluppo non solo di Frattamaggiore ma anche di tutto il Mezzogiorno d'Italia.¹⁰ Negli anni '30 del Novecento, in Italia, elevate quantità di canapa pettinata e stoppa era commissionata e poi inviata ai canapifici e Ditte di Biella, Ivrea, Pinerolo, San Damiano d'Asti, nonché al Canapificio e Linificio Nazionale, soprattutto, verso la sede di Casalecchio di Reno, la sede di Melegnano e quella di Cassano d'Adda.¹¹ Notevoli quantità di canapa erano esportate anche all'estero, come dimostrano alcuni documenti di trasporto o polizze assicurative stipulate per prevenire il rischio di furto o deperimento della merce, spedita via mare e poi su strada ferrata a canapifici e Ditte locali, soprattutto in

⁹ ASNa, Fondo Canapificio Angelo Ferro & Figlio, B. 27/201.

¹⁰ Ivi, B. 23/141.

¹¹ Ivi, B. 23/149.

Svizzera, nella città di Sciaffusa e in Belgio ad Anversa mentre medie o piccole quantità erano inviate in Germania, Olanda e Norvegia.¹² Infatti, s'apprende da un documento assicurativo stipulato con la Società "The Eagle Star and British Dominions" di Londra, che il 6 Novembre 1923, era spedita via mare alla volta di Anversa e poi su strada ferrata fino a Fives-Lille, una quantità pari a 106 balle di stoppa di canapa per un totale di 25181 Kg al Sig. Paul & Eugene Dufur. Nello stesso anno, in un altro documento di spedizione, s'inviammo 43 balle di stoppa di canapa per un totale di 9764 Kg ad Anversa via mare e poi fino a Lokeren per un costo complessivo di 35600 lire. Il 12 settembre 1925, da una polizza assicurativa stipulata con "Le Assicurazioni d'Italia", si evince che erano indirizzate presso un canapificio svizzero nella città di Sciaffusa, 38 balle di canapa pettinata per un totale di 8275 kg al costo di lire 88000. Infine, alla Ditta olandese N.V. Goudsche Machinale Garensspinnerij,¹³ come dimostra una fattura fiscale, si facevano pervenire 26 balle di stoppa pettinata e 46 balle di canapa grezza per un costo totale di 57000 lire mentre spedizioni di media entità erano eseguite anche in Norvegia presso la Ditta Fagerheim Fabrikker a Tyskebt, cui si inviammo 25 balle di stoppa di canapa al costo di 26000 lire.¹⁴ Nel Marzo 1929, nella denuncia di costituzione dell'azienda depositata presso la Camera di Commercio di Napoli, si evince che la Ditta Angelo Ferro & Figlio¹⁵ era ubicata al Corso Durante n. 18, che era dedita alla lavorazione della canapa grezza, pettinata e della stoppa ed impiegava un numero medio di operai pari a 55. A seguito di tale denuncia, era assegnato il numero di posizione 512373.



Canapificio Angelo Ferro & Figlio – Complesso industriale

Il canapificio meccanico a vapore era dotato di avanzati macchinari necessari alla lavorazione della canapa quali: sei ammorbidatrici a due cilindri con molla a pressa, una macchina ammorbidatrice perfezionata con movimento orizzontale, una macchina spezzatrice a due posti con ruota dentata ed una spezzatrice a bastoni a due posti. Inoltre, vi erano tre grandi macchine pettinatrici con dieci pettini graduati con movimento a molla, una macchina pettinatrice piccola, una grande pressa idraulica di sistema inglese, utilizzata per l'imballaggio della canapa destinata all'esportazione; infine, vi erano due ottime macchine motrici, una fissa con caldaia murata e l'altra orizzontale della Casa inglese RUSTON & PROCTOR di Lincoln, che con la loro grande potenza davano vita a tutto il complesso sistema industriale. Per aumentare l'efficienza e la potenza dei

¹² Ivi, B. 24/151.

¹³ Ivi, B. 25/170.

¹⁴ Ivi, B. 25/177.

¹⁵ Ivi, B. 20/103.

macchinari, il 19-12-1922, si denunciava il primo impianto d'officina di corrente elettrica¹⁶ identificata con il numero 259. Il canapificio Ferro, con i suoi complessi ed avanzati macchinari che ben pochi stabilimenti potevano vantare, rappresentava la più insigne prova dei progressi meccanici che permetteva di migliorare non solo la produzione delle arti manifatturiere ma anche di migliorare la qualità della vita dei lavoratori, non più costretti a cicli produttivi massacranti ed alienanti.¹⁷



Canapificio Angelo Ferro & Figlio – Facciata

Dopo anni di febbrale produzione, il Cav. Angelo Ferro ritiratosi dal commercio, lasciava le redini dell'industria a suo figlio Francesco, che con grande impegno e sacrificio portava avanti fino alla cessazione dell'esercizio avvenuta il 22-12-1934 a causa della mancanza di lavoro. Nel 1939, a seguito di una lunga malattia, veniva a mancare Francesco Ferro, così qualche anno più tardi, dopo essersi laureato in Giurisprudenza, il figlio Angelo Ferro Junior, a seguito della richiesta effettuata e protocollata al numero 516845 del 27-09-1946, era autorizzato, ai sensi del D.L. n. 211 art. 2 del 12-03-1946, a riattivare la sua industria canapiera dal Ministero dell'Industria e del Commercio.¹⁸ Nello stesso anno scriveva una lettera all'Associazione Meridionale Canapieri di Napoli chiedendo l'assegnazione della materia prima, auspicando una produzione di circa 400 quintali mensili.¹⁹ L'Ufficio Regionale del Lavoro della Campania, in data 11-09-1946, attestava la ripresa dell'attività canapiera e che l'industria poteva impiegare tra i 90 e i 100 operai.²⁰ In una lettera inviata all'Associazione Meridionale Canapieri di Napoli del 03-10-1946, Angelo Ferro Junior fu Francesco, nato il 24-09-1921 a Frattamaggiore, dichiarava che i suoi operai erano pari a 60 e che

¹⁶ Ivi, B.22/132.

¹⁷ Ivi, B. 49/469.

¹⁸ Ivi, B.22/132.

¹⁹ Ibidem.

²⁰ Ivi, B.20/105.

utilizzava i seguenti macchinari per la lavorazione della canapa: un motore Diesel da 64 cavalli, due macchine spezzatrici a bastoni, sei macchine ammorbidatrici di tipo verticale, tre macchine pettinatrici BARBOR di Belfast ed una pressa idraulica per l'imballaggio della canapa.²¹ Le macchine ammorbidatrici e le spezzatrici si trovavano in un'ampia sala principale cui si accedeva dall'ingresso mentre nella sala della pettinatura si manovravano una miriade di pettini d'acciaio che si avvicendavano compiendo la ravvivatura e la pulitura della canapa. La sala ove un tempo era collocata la macchina motrice con caldaia a muro, era stata poi collocata una più moderna macchina motrice a combustibile Diesel; inoltre, vi era un'officina per le riparazioni, una sala per la zolfatura, una per il candeggio della canapa e nei pressi dell'uscita, l'ufficio della Direzione Amministrativa. Caratteristica del canapificio Ferro era la realizzazione di una particolare e complessa piegatura della canapa che impreziosiva ulteriormente l'ottimo prodotto, definita a corona, a lino, a treccia, a chignon, a monachella ed a palomba. Infine, l'attività del canapificio continuava fino alla definitiva dismissione dell'azienda avvenuta negli anni '80 del secolo XX.

²¹ *Ibidem.*

FEDE E SOLIDARIETÀ: LE CONFRATERNITE LAICO-RELIGIOSE NEI 104 COMUNI DELLA PROVINCIA DI CASERTA. (UN PRIMO INVENTARIO)

GIANFRANCO IULIANIELLO

(PARTE SECONDA)

CASTEL CAMPAGNANO

CASTEL DI SASSO

1) *Congrega dell'Immacolata Concezione*

Se ne ignora l'epoca di fondazione.

2) *Congrega del SS. Sacramento, nella frazione di Strangolagalli*

Si sa che era già in piedi nel 1609 e che ogni terza domenica del mese i confratelli si radunavano per la processione. Si manteneva con le elemosine ed era governata dagli economi, i quali, venivano eletti nella festività del Corpus Domini.

CASTELLO DEL MATESE

1) *Congrega del SS. Rosario e S. Maria della Vittoria*

Nel 1870 la sua cappella veniva amministrata dalla Congrega di Carità. La congrega del Rosario invece ottenne l'approvazione dello statuto con R.D. del 18/8/1871.

2) *Congrega di S. Maria di ogni Grazia*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. dell'1/6/1780. Un nuovo statuto fu approvato con R.D. del 16/9/1912.

CASTEL MORRONE

1) *Confraternita di S. Maria della Neve*

Sappiamo che in Italia la prima confraternita dedicata a S. Maria della Neve fu fondata nella città di Campagna (Sa) il 13/12/1258. Troviamo che è attestata nel 1563 e nell'apprezzo del feudo di Morrone del 24/11/1631. Il 12/8/1751 era già dismessa.

2) *Confraternita del SS. Corpo di Cristo*

Notizie certe su questo pio sodalizio si hanno a partire dal 24/11/1631, ma vi sono testimonianze anteriori che certificano la sua esistenza già nel 1588 in una cappella sita nel villaggio di S. Andrea. Forse fu dimessa verso il 1718 perché a questa data la sua cappella fu trasformata nella nuova chiesa di S. Andrea Apostolo e del SS. Corpo di Cristo.

3) *Confraternita del SS. Rosario*

La congregazione fu eretta dopo il 10/5/1571, in seguito alla concessione di papa Pio V. Sappiamo che, in seguito a tale concessione, fu eretta la cappella e similmente l'accennata confraternita. Nel 1572 rinveniamo che gli economisti della cappella del SS. Rosario erano Giovanni Angelo Piroisa ed Andrea Caserta. Questo sodalizio lo troviamo citato anche in una visita pastorale del 16/11/1608 e nell'apprezzo del feudo di Morrone del 24/11/1631. Nel 1761 cinquantasei fratelli e governatori fecero supplica al re per ricevere le regole e l'assenso regio, che fu concesso con R.D. del 24 luglio dello stesso anno. Sappiamo che con un altro R.D. del 14/3/1857 fu accolto la sanatoria sulla fondazione. Nel 1773 padre spirituale della congregazione era D. Andrea Casolla. Verso la metà del 1800 aveva una rendita di ducati 437 e grane 11. Fino al 1954

l'amministrazione dell'ente dipendeva dalla prefettura di Caserta; da questa data, passò sotto la giurisdizione ecclesiastica. Si è estinta nella seconda metà degli anni '60 del Novecento.

4) Congrega del SS. Corpo di Cristo

Con R.D. del 26/4/1860 fu concesso il regio assenso sulla fondazione e sulle regole. Era eretta nella cappella omonima che si trovava nel distretto della parrocchia di S. Maria della Valle. E' estinta.

5) Confraternita di S. Luigi Gonzaga

Fondata l'1/10/1889 dal parroco D. Pietro Chirico, aveva la sua sede nella chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo. IL 25/1/1890 ne era direttore spirituale il parroco D. Giuseppe Papa. Si sa che svolgeva solo opera di culto e perciò non era eretta in Ente Morale. Si è estinta.

6) Confraternita del Monte dei Morti

Troviamo che nel 1674 era già eretta nella chiesa dell'Annunziata. Fu dismessa nel primo decennio del XVIII secolo ed aggregata alla confraternita del SS. Rosario.

7) Confraternita di S. Raffaele

Il 2/7/1826 il numero dei Fratelli erano 60 "l'obbligo dei quali era di seppellire i morti". Ha funzionato fino ad una quindicina d'anni fa.

CASTEL VOLTURNO

1) Congrega dello Spirito Santo

Questo sodalizio è già citato nel catasto onciario di Castel Volturno del 1753. Sappiamo che ottenne il regio assenso sulla fondazione e approvazione dello statuto con R.D. del 6/4/1778. Aveva nella metà dell'800 una rendita di 157 ducati e 90 grane.

2) Congrega del SS. Crocefisso

E' già citata nel 1766 dal Granata.

3) Congrega delle Anime del Purgatorio

E' menzionata in un documento del 1766.

CELLOLE

1) Congrega del SS. Rosario

Nel 1890 si dette notizia alla prefettura che nella parrocchia di Cellule era stata istallata una confraternita sotto il titolo del SS. Rosario.

CERVINO

1) Congrega del SS. Rosario

Ottenne il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 21/3/1777. Troviamo che aveva la sua sede nella chiesa di S. Maria delle Grazie.

2) Congrega del SS. di Forchia

Gli venne concesso il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 17/12/1776.

CESA

1) Congrega del SS. Rosario

2) Congrega della Dottrina Cristiana

3) Congrega del Suffragio

4) Congrega del SS. Sacramento

CIORLANO

CONCA DELLA CAMPANIA

1) Congrega del SS. Rosario

CURTI

1) *Congrega del Monte dei Morti o di S. Maria del Suffragio*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione dello statuto con R.D. del 30/6/1778.

2) *Congrega del SS. Corpo di Cristo*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione dello statuto con R.D. del 19/12/1777.

Troviamo che verso la metà dell'800 aveva una rendita di 56 ducati e 74 grane.

3) *Congrega del SS. Rosario*

Il 31/7/1757 ottenne il regio assenso sulle regole e con R.D. del 6/11/1858 fu concessa la sanatoria sulla fondazione.

4) *Congrega di S. Michele Arcangelo*

Con R.D. del 7/3/1870 furono approvate le regole e concesso l'assenso sulla fondazione.

DRAGONI

1) *Confraternita della Beata Concezione*

E' già menzionata nella seconda visita *ad limina* del 1609 di mons. Orazio Acquaviva, vescovo di Caiazzo dal 1592 al 1617. Si è trovato solo una copia manoscritta del nuovo statuto che rimonta al 1908.

2) *Confraternita del SS. Sacramento*

Era già attiva nel 1609.

3) *Confraternita del SS. Rosario*

La troviamo menzionata già in un documento del 1609.

4) *Confraternita della Beata Vergine*

E' già citata in un documento del 1609; era ubicata nella chiesa dell'Annunziata di Maiorano (oggi Maiorana di Monte, frazione di Dragoni).

FALCIANO DEL MASSICO

FONTEGRECA

FORMICOLA

1) *Congrega di S. Rocco ed Immacolata Concezione*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. dell'1/9/1777. E' stata attiva fino ad una decina d'anni fa.

2) *Congrega del Monte dei Morti*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. dell'8/8/1777.

3) *Confraternita del SS. Sacramento*

Sappiamo che esisteva già nel 1609.

4) *Confraternita del SS. Rosario*

Si sa che e' menzionata già nella visita *ad limina* del 1609.

5) *Confraternita chiamata volgarmente "Dello Ponte"*

E' citata già in un documento del 1609.

FRANCOLISE

1) *Congrega del SS. Rosario, nella frazione di S. Andrea del Pizzone*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 2/1/1858.

2) *Congrega del SS. Rosario, nella frazione di Montanaro*

Le sue regole furono approvate con R.D. dell'1/7/1830.

3) *Congrega della Deposizione della Croce e SS. Rosario di Francolise*

Sappiamo che le regole risalivano al 1738, mentre il regio assenso le era stato dato il 7/7/1777.

FRIGNANO

1) Congrega della SS. Concezione

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 2/3/1786. Operava nell'omonima cappella che, in forza dello statuto della Congrega di Carità, approvato con R.D. del 25/11/1869, veniva amministrata da tale ente.

2) Congrega del SS. Rosario

Con R.D. del 9/11/1857 venne concessa la sanatoria sulla fondazione; invece le regole vennero approvate con R.D. del 20/5/1758.

3) Congrega di S. Raffaele

GALLO

1) Congrega del SS. Corpo di Cristo

Si sa che aveva la sua sede nella cappella omonima che, per effetto dello statuto della Congrega di Carità, approvato con R.D. 21/12/1869, veniva amministrata da tale ente.

2) Congrega del SS. Rosario

Era ubicata nella cappella omonima che veniva amministrata dalla Congrega di Carità per effetto dello statuto di questa approvato con R.D. del 21/12/1869.

GALLUCCIO

1) Congrega del Purgatorio e di S. Giacomo della contrada Vaglie

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 6/4/1778.

2) Congrega del Purgatorio e di S. Lorenzo della contrada Campo

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 25/9/1776.

3) Congrega del Rosario e di S. Bartolomeo in Sipicciano

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 29/6/1776.

4) Congrega del Rosario e di S. Stefano

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 17/6/1777.

5) Congrega di S. Maria delle Grazie e di S. Bartolomeo di Sipicciano

Ebbe il regio assenso e approvazione delle regole con R.D. del 31/10/1777.

6) Congrega di S. Maria delle Grazie della contrada di S. Clemente

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole n R.D. del 30/6/1777.

GIANO VETUSTO

1) Congrega del Rosario e della Buona Morte

Con R.D. del 25/11/1857 fu concesso il regio assenso sulla fondazione e sulle regole.

GIOIA SANNITICA

1) Congrega della SS. Vergine della Purificazione

Con R.D. del 27/9/1852 ne venne approvata la installazione ed ottenne il regio assenso sulle regole nel 1833. Un nuovo statuto fu approvato con R.D. del 22/5/1910.

2) Congrega del SS. Rosario, nella frazione di Calvisi

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e sulle regole con R.D. del 31/8/1830. Un nuovo statuto fu approvato con R.D. del 2/8/1912.

3) Congrega dell'Addolorata, nella frazione di Auduni

Ebbe il regio assenso sulle regole l'11/1/1826 e con altro R.D. dell'8/8/1857 ebbe accordata la sanatoria sulla fondazione.

GRAZZANISE

1) Congrega di S. Michele Arcangelo

Il 31/8/1758 ottenne il regio assenso sulle regole e con R.D. del 14/8/1858 venne concessa la sanatoria sulla fondazione.

2) *Congrega di Maria SS. delle Grazie*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 18/11/1777.

3) *Congrega del SS. Corpo di Cristo*

Il 23/8/1757 ottenne il regio assenso sulle regole e con R.D. del 14/8/1858 venne concessa la sanatoria sulla fondazione.

4) *Congrega della Madonna di Montevergine*

L'1/12/1821 ottenne il regio assenso sulle regole e con R.D. del 14/10/1859 fu concessa la sanatoria sulla fondazione.

5) *Congrega della SS. Concezione*

Con R.D. del 15/11/1859 fu concessa la sanatoria sulla fondazione e furono approvate le regole. Si sa che aveva per scopo le pratiche religiose e di beneficenza, come la distribuzione di abiti e pagliericci ai poveri, ed altre elemosine, con preferenza ai confratelli.

6) *Confraternita del SS. Rosario, nella frazione di Brezza*

E' citata già nel 1766 dal Granata; era impiantata nella chiesa parrocchiale di S. Martino.

7) *Confraternita del SS. Rosario*

Menzionata dal Granata nel 1766, si sa che era eretta nella chiesa di S. Giovanni Battista.

8) *Congrega del Purgatorio*

E' citata già nel 1766 dal Granata; era eretta nella chiesa di S. Giovanni Battista.

GRICIGNANO D'AVERSA

1) *Congrega del Sacramento*

2) *Congrega del SS. Rosario*

3) *Congrega dell'A.G.P. o del Purgatorio*

Ebbe il R.D. sulle regole l'1/9/1777 e con la stessa data fu messo il regio assenso sulla fondazione.

LETINO

1) *Congrega del SS. Rosario*

In forza dello statuto della Congrega di Carità, approvato con R.D. del 21/12/1869, veniva amministrata da tale ente.

2) *Congrega di S. Giovanni Battista*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 21/2/1857.

LIBERI

1) *Congrega del SS. Rosario*

Si sa solo che in forza dello statuto della Congrega di Carità, approvato con R.D. del 25/11/1860, la cappella di questa congregazione veniva amministrata dal detto ente.

2) *Congrega del SS. Sacramento*

E' documentato che nel 1609 era eretta nella parrocchiale chiesa di S. Maria.

3) *Congrega della SS. Annunziata*

Si trova che nel 1609 era eretta nella chiesa dell'Annunziata.

4) *Congrega del SS. Sacramento, nella frazione di Marangeli*

Era già funzionante nel 1609 ed aveva la sua sede nella chiesa di S. Andrea Apostolo.

LUSCIANO

1) *Congrega del SS. Rosario*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 16/5/1835.

2) *Congrega di S. Luciano*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 15/6/1789. E' ancora attiva.

MACERATA CAMPANIA

1) Congrega del Monte dei Morti

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 24/4/1797.

2) Congrega del SS. Corpo di Cristo

Ottenne l'approvazione delle regole con R.D. dell'11/3/1857 e con la stessa data ebbe il regio assenso sulla fondazione.

3) Congrega del SS. Corpo di Cristo, nella frazione di Caturano

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 10/3/1773.

4) Congrega del SS. Rosario

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 7/7/1797.

5) Congrega del SS. Rosario e Monte dei Morti, nella frazione di Caturano

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 6/5/1796.

6) Confraternita di S. Michele Arcangelo, nella frazione di Caturano

E' menzionata già nel 1766 dal Granata; si sa che era eretta nella parrocchia di S. Marcello Martire.

7) Confraternita del Santissimo Sacramento, nella frazione di Caturano

Troviamo che nel 1766 era eretta nella chiesa di S. Marcello Martire.

8) Confraternita di S. Michele Arcangelo

La cita il Granata nel 1766; era eretta nella chiesa parrocchiale di S. Martino Vescovo.



Congrega di S. Giovanni Battista – Maddaloni

MADDALONI

1) Congrega e Monte dell'Immacolata Concezione

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 14/9/1776. Aveva sede nella parrocchia di S. Pietro Apostolo.

2) Congrega della SS. Concezione e S. Francesco detta pure di Maria SS. Addolorata e S. Francesco di Montedecoro

Con R.D. del 4/1/1817 fu concesso l'assenso sulla fondazione e con altro del 25/1/1817 quello sulle regole. Ha sede nella parrocchia di S. Maria in Montedecoro.

3) Congrega e Monte del SS. Corpo di Cristo

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 23/8/1779. Aveva sede nella parrocchia del SS. Corpo di Cristo.

4) Congrega di S. Giovanni Battista

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 21/1/1777. Si sa che aveva la sua sede nella parrocchia di S. Martino Vescovo.

5) Congrega di S. Maria del Soccorso

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 9 o 25/9/1776. Anticamente gli scopi primari di questo sodalizio erano le pratiche religiose e di mutuo soccorso ed elargizione di doti a fanciulle povere delle due parrocchie di S. Aniello e S. Benedetto. I confratelli portano una tunica bianca, una mantella di seta rossa ricamata in oro, cordone di seta colore rosso e medaglione in metallo appeso al collo. Lo stendardo o vela è di seta rossa con finimenti e frangia dorati, montato su bastone di metallo con in cima piume di struzzo bianche e rosse. L'ovale al centro è riccamente ricamato a mano e rappresenta la Madonna del Soccorso. Attualmente ha sede presso la basilica del Corpus Domini.

6) Arciconfraternita e Monte di S. Maria de Commendatis

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 9/9/1776. Ebbe come scopo le pratiche religiose, il mutuo soccorso fra confratelli e l'elargizione di una dote a favore di fanciulle povere nate e domiciliate nel perimetro della parrocchia di S. Margherita e di S. Benedetto. Troviamo che aveva la sua sede nella parrocchia di S. Martino Vescovo.

7) Congrega di S. Luigi Gonzaga

Sappiamo che era eretta nella chiesa di S. Pietro Apostolo; di essa troviamo solo uno statuto che porta la data del 1894.

8) Congrega di S. Maria Maddalena

Ebbe il regio assenso sulle regole il 17/7/1848 e con altro R.D. del 3/6/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione. Sappiamo che nel 1873 aveva una rendita di lire 1757 e centesimi 67. Aveva la sua sede nella parrocchia di S. Aniello.

MARCIANISE

1) Confraternita o Arciconfraternita dell'Agonia di Gesù Cristo

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. dell'11/10/1777. E' ancora attiva ed ha la sua sede presso la parrocchia di S. Simeone Profeta. I confratelli portano un gonfalone su croce, ricamato a mano con sete dorate. Davanti vi è la scritta: *Congrega dell' Agonia/di Gesù Cristo*. Nel retro, invece, vi è scritto: *Congrega/Agonia del Signore/11 ottobre 1777*.

2) Congrega dell'Assunta

Le regole furono approvate con R.D. del 31/5/1756 e con altro del 18/4/1857 fu concessa la sanatoria sulla fondazione.

3) Congrega dei Bianchi della Misericordia e Monte dei Pegni

Si sa che il sodalizio fu istituito da Giulio Foglia il 26/4/1564 con lo scopo di pubblica beneficenza. Una bolla di papa Pio V del 3/5/1566 ne approvava la fondazione e le regole ed esse furono munite di regio assenso in data 31/7/1588. Con tali regole alla congrega era affidata l'amministrazione del Monte di Pietà, che le fu tolta per essere affidata alla Commissione di Beneficenza nel 1818. Il 18/4/1857 venne accordata la sanatoria sulla fondazione della congrega e nel 1861, dopo lunga vertenza con la Commissione di Beneficenza di Marcianise, a questo sodalizio venne data l'amministrazione del Monte dei Pegni. Nel 1859 richiedeva il titolo di arciconfraternita.

4) Congrega del SS. Crocefisso

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 24/8/1790.

5) Congrega del SS. Rosario

6) Congrega di Gesù e Maria

Il 7/4/1777 venne concesso il regio assenso sulla fondazione e sulle regole; nel 1856 rivendicava diritti di precedenza nelle processioni.

7) *Congrega di S. Gennaro*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 7/4/1777.

8) *Congrega di S. Giovanni Battista*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 7/1/1777.

9) *Congrega di S. Maria delle Grazie o Visitazione*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 21/5/1777.

10) *Congrega di S. Maria del Suffragio*

Il 30/3/1764 ottenne il regio assenso sulle regole e il 18/4/1857 sulla fondazione; richiese poi il titolo di arciconfraternita. Altre regole furono approvate con R.D. del 6/7/1796. Un nuovo statuto fu approvato con R.D. del 25/2/1912.

11) *Congrega di S. Rocco detta pure del S. Cuore di Gesù e S. Rocco*

Si sa che si costituì l'1/1/1901 nella chiesa di S. Maria Assunta dei Pagani.

12) *Congrega del SS. Corpo di Cristo*

E' menzionata nel 1766 dal Granata; si sa che era eretta nella chiesa di S. Michele Arcangelo.

MARZANO APPIO

1) *Congrega di S. Berardino dei Cordonati*

In forza dello statuto della Congrega di Carità, approvato con R.D. del 23/3/1870, veniva amministrata da tale ente.

2) *Congrega della SS. Trinità di Terracorpo*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 21/2/1785.

3) *Congrega del SS. Rosario e Morti di Grottola*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 12/7/1780. Era ancora attiva alla fine dell'800.

4) *Congrega di S. Pietro e Paolo e della Pietà di Campagnola o dei Campagnuoli*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 29/9/1788.

5) *Congrega della Consolazione e Rosario, nella frazione di Casorcia*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 3/3/1777.

6) *Congrega di S. Elena, nella frazione di Tuoro*

Con R.D. dell'1/12/1858 ottenne il sovrano assenso sulla fondazione e sulle regole.

MIGNANO MONTE LUNGO

1) *Congrega della Madonna delle Grazie e Rosario, nella frazione di Caspoli*

Con R.D. del 7/2/1860 fu accordato il regio assenso sulla fondazione e sulle regole.

2) *Congrega del SS. Rosario*

Con R.D. del 7/2/1860 fu accordato il regio assenso sulla fondazione e sulle regole.

3) *Congrega di S. Antonio*

MONDRAGONE

1) *Congrega del SS. Crocefisso e Monte dei Morti*

Con R.D. del 12/5/1858 gli venne concesso il sovrano beneplacito sulla fondazione e sulle regole.

2) *Congrega del Terzo ordine di S. Francesco*

Istituita per scopo di culto nel 1905, gli fu respinta la richiesta di erezione in ente morale perché non aveva i requisiti richiesti dalla legge del 1890 sugli istituti di beneficenza.

3) *Congrega di S. Maria del Carmine*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 30/6/1777.

4) *Congrega di S. Maria del Giglio*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 13/7/1778.

5) Congrega di S. Maria di Costantinopoli

Con R.D. dell'1/7/1859 gli fu concesso il regio assenso sulla fondazione e furono approvate le regole. Disciolta successivamente, le rendite vennero amministrate dalla Congrega di Carità di Mondragone.

ORTA DI ATELLA

1) Congrega del SS. Sacramento di Casapuzzano

Con R.D. del 30/3/1757 vennero approvate le regole e con altra del 26/5/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione. Lo scopo del pio istituto era quello delle pratiche religiose e di beneficenza verso i detenuti e per fornire pagliericci ai poveri. Veniva amministrata da un priore e due assistenti che venivano eletti nella terza domenica di dicembre. Le rendite provenivano da iscrizioni sul Gran Libro e da censi. Da un bilancio del 1873 troviamo che la sua rendita ordinaria era di lire 32 e centesimi 32.

2) Congrega del SS. Sacramento di Orta

Con R.D. del 30/3/1757 furono approvate le regole e con altro del 26/5/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione. La rendita ordinaria del 1873 era di lire 144 e centesimi 50.

3) Congrega e Monte delle Anime del Purgatorio di Casapuzzano

Con R.D. del 12/12/1776 furono approvate le regole e concesso il regio assenso sulla fondazione. Da un bilancio del 1873 veniamo a sapere che la sua rendita ordinaria era di lire 309 e centesimi 96. Veniva amministrata da un priore e due assistenti che venivano eletti il 1° gennaio di ogni anno.

4) Congrega del SS. Rosario

Fu fondata il 22/7/1579. Con R.D. del 29/10/1757 furono approvate le regole e con altro del 26/5/1857 fu approvata la sanatoria sulla fondazione. La sua rendita ordinaria del 1873 era di lire 215 e centesimi 44. Veniva amministrata da un priore e due assistenti che venivano eletti il 1° gennaio di ogni anno.

5) Congrega del SS. Crocefisso

Con R.D. del 15/2/1757 furono approvate le regole e con un altro del 26/5/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione. Le rendite del pio luogo provenivano da censi e capitali. Dai documenti contabili si ricava che la rendita ordinaria del 1873 era di lire 120 e centesimi 51. Questa congrega veniva amministrata da un priore e due assistenti che venivano eletti il 1° gennaio di ogni anno.

6) Congrega di S. Massimo Vescovo

Con R.D. del 29/10/1757 furono approvate le regole e con un altro del 26/5/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione. Da documenti contabili del 1885-1916 veniamo a sapere che le rendite provenivano soprattutto dai canoni. La congregazione aveva nel 1873 una rendita di lire 143 e centesimi 3.

PARETE

1) Congrega di S. Filippo Neri

Questo sodalizio ottenne il regio assenso sulle regole il 10/2/1778, invece il 28/11/1857 venne approvato un progetto di modifica alle regole stesse.

2) Congrega e Monte di S. Pietro Apostolo

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. dell'8/7/1782.

3) Congrega di Gesù e Maria e Monte dei Morti

PASTORANO

1) Congrega dell'Addolorata

2) Congrega del SS. Sacramento

La cappella omonima, in forza dello statuto della Congrega di Carità, approvato con R.D. del 21/12/1869, veniva amministrata da tale ente.

3) Congrega del SS.mo, nella frazione di Pantuliano

Con R.D. del 14/6/1843 furono approvate le regole e con altro dell'1/8/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione.

PIANA DI MONTE Verna

1) Congrega della Concezione

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 13/3/1786. Un nuovo statuto fu approvato con R.D. del 9/1/1910.

2) Congrega di S. Maria del Suffragio (Purgatorio)

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 23/9/1796. Un nuovo statuto fu approvato con R.D. del 24/4/1910.

PIEDIMONTE MATESE

1) Congrega del SS. Sacramento

2) Congrega del SS. Sacramento di Spicciano

3) Cappella del SS. Sacramento di Vallata

4) Congrega della SS.ma Vergine Addolorata

5) Congrega dell'Immacolato Cuore di Maria SS.ma

6) Congrega del SS. Rosario e SS.mo Nome di Dio

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e sulle regole con R.D. del 25/9/1777. Un nuovo statuto fu approvato con R.D. del 13/6/1913.

6) Congrega del Monte dei Morti

Sappiamo che il 2/6/1656 erano economi di questo sodalizio Roberto Genovese e Ottavio Battiloro. Ottenne il regio assenso sulla fondazione e sulle regole con R.D. del 31/8/1786. Un nuovo statuto fu approvato nel 1908.

7) Arciconfraternita o Congrega di S. Maria del Carmine ed Immacolata

Con R.D. del 15/9/1866 venne approvato lo statuto. Questo sodalizio aveva ottenuto già il regio assenso sulla fondazione e sulle regole con R.D. del 19/8/1776.

8) Congrega di S. Maria della Libera

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 22/9/1787. Un nuovo statuto fu approvato con R.D. del 19/11/1911.

PIETRAMELARA

1) Congrega dell'Immacolata Concezione

Ebbe il R.D. sulle regole il 26/2/1859 e con la stessa data fu accordata la sanatoria sulla fondazione.

2) Congrega del Purgatorio

Il 26/4/1838 ottenne il regio assenso sulle regole e con R.D. del 26/2/1859 fu concessa la sanatoria sulla fondazione. Sembra che sia ancora attiva.

3) Congrega del SS. Rosario

Il 26/4/1760 ottenne il regio assenso sulle regole e con R.D. del 13/4/1858 fu concessa la sanatoria sulla fondazione. Verso la metà dell'800 aveva una rendita di ducati 112 e grane 13. Sembra che sia ancora attiva.

4) Congrega del SS. Corpo di Cristo o del SS. Sacramento

Il 26/4/1838 ottenne il regio assenso sulle regole e con R.D. del 26/2/1859 gli fu concessa la sanatoria sulla fondazione.

5) Congrega di S. Maria Magna e S. Rocco

Il 26/4/1838 gli fu concesso il regio assenso sulle regole e con R.D. del 6/6/1857 venne concessa la sanatoria sulla fondazione. Verso la metà del 1800 aveva una rendita di ducati 110 e grane 17.

6) Congrega dell'A.G.P.

Con bolla pontificia del 1638 fu accordato l'indulto apostolico per il quale la confraternita non si poteva mai elevare a beneficio ecclesiastico, e si dava facoltà ai fratelli di nominare i cappellani; questa bolla fu munita di regio *exequatur* in data 14/5/1640. Il 26/4/1838 ottenne il regio assenso sulle regole e con R.D. del 26/2/1859 gli fu concessa la sanatoria sulla fondazione. Troviamo che verso la metà del 1800 aveva una rendita di ducati 68 e grane 16. Sembra che sia ancora attiva.

PIETRAVAIRANO

1) *Congrega del SS. Corpo di Cristo*

Ottenne il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 24/1/1777. Sembra che sia ancora attiva.

2) *Congrega del SS. Rosario*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 4/2/1777. Sembra che sia ancora attiva.

3) *Congrega di S. Maria delle Grazie*

Ottenne il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 29/1/1777. Sembra che sia ancora attiva.

PIGNATARO MAGGIORE

1) *Congrega dell'Immacolata Concezione e del SS. Rosario*

Nel 1858 si chiedeva l'istallazione della congrega e veniva presentato un progetto di regole.

2) *Congrega di S. Giorgio*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 16/9/1777.

3) *Congrega di S. Giuseppe*

Troviamo che l'approvazione delle regole di questo sodalizio avvenne il 28/2/1892.

4) *Congrega di S. Vito*

Le sue regole furono approvate dalla curia vescovile il 17/4/1888.

5) *Congrega di S. Maria della Misericordia*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 30/3/1862.

PONTELATONE

1) *Congrega del Monte dei Morti*

Con R.D. del 18 o 19/11/1859 fu concesso il regio assenso sulla fondazione e furono approvate le regole.

2) *Confraternita del Monte dei Morti, nella frazione di Treglia*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 25/4/1789.

PORTICO DI CASERTA

1) *Congrega del Monte dei Morti*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 7/2/1805.

2) *Congrega del SS. Rosario*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. dell'11/4/1788.

3) *Congrega del Santissimo*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 6/9/1783.

PRATA SANNITA

1) *Confraternita del SS. Corpo di Cristo (Sacramento)*

La cappella di questo pio sodalizio fu fondata da Giacomo Cardillo, come si apprende da un testamento del 22/12/1699.

2) *Confraternita di S. Nicola da Tolentino*

Anticamente la cappella di questa confraternita era nella chiesa del convento di S. Agostino. Dopo la soppressione del convento, la congrega fu trasferita nella parrocchia di S. Pancrazio.

3) *Confraternita del SS. Rosario*

Sicuramente fu fondata dopo il 1571.

4) *Confraternita della Madonna della Misericordia*

Un inventario della cappella omonima, fu redatto il 28/4/1890.

5) *Confraternita di S. Maria degli Angeli*

E' documentato che la sua cappella era nella contrada "Canale".

6) *Confraternita di S. Sebastiano*

La cappella omonima pare sia stata costruita nel 1466.

7) *Confraternita di S. Maria*

PRATELLA

PRESENZANO

1) *Congrega del SS. Rosario*

Il 20/12/1831 ne fu approvata l'istallazione. Le regole ottennero il regio assenso con decreto della stessa data.

RAVISCANINA

1) *Congrega della SS. Vergine del Rosario*

Con regio assenso del 3/4/1860 fu concesso il Sovrano Beneplacito sulla fondazione e sulle regole.

RECALE

1) *Confraternita di S. Maria del Suffragio*

La troviamo già menzionata in un documento dell'archivio vescovile di Caserta del 1733. Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 18/9/1792. Troviamo che aveva la sua sede nella parrocchia di S. Maria Assunta.

2) *Confraternita del SS. Corpo di Cristo*

Si vuole che fu fondata il 15/5/1550, ma troviamo che le sue regole sono sfornite di regio assenso.

3) *Congrega del SS. Rosario*

La cappella omonima, in forza dello statuto della Congrega di Carità di Recale, approvato con R.D. del 25/11/1869, veniva amministrata da tale ente.

RIARDO

1) *Congrega del SS. Corpo di Cristo e Purgatorio*

Con regio assenso del 24/6/1804 o 25/7/1804 furono approvate le regole e con R.D. del 14/9/1858 venne concessa la sanatoria sulla fondazione.

ROCCA D'EVANDRO

1) *Congrega del SS. Rosario e S. Giovanni di Camino*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 30/3/1778. Il 28/7/1836 questo sodalizio fu aggregato all'ordine di S. Domenico.

2) *Congrega del SS. Rosario*

Con R.D. del 25/11/1857 gli fu concesso il regio assenso sulla fondazione e sulle regole.

3) *Congrega di S. Maria delle Grazie*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 10/3/1778.

ROCCAMONFINA

1) *Congrega dell'Immacolata Concezione*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 23/6/1777.

2) *Congrega della SS. Trinità e S. Antonio*

Nel 1860 veniva richiesto il regio assenso sulla fondazione e sulle regole per la riunione delle due congreghe della SS. Trinità e S. Antonio.

3) *Congrega del Gonfalone sotto il titolo di S. Lucia in S. Michele Arcangelo del villaggio di Gallo*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 28/7/1783.

4) *Congrega di S. Maria del Carmine*

E' documentata nella frazione di Tavola.

5) *Confraternita di S. Sebastiano*

ROCCAROMANA

1) *Congrega del Purgatorio*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 19/12/1777.

2) *Congrega del SS.mo*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 19/12/1777.

3) *Congrega di S. Michele*

4) *Congrega di S. Sebastiano di Stagliano*

ROCHETTA E CROCE

1) *Congrega del SS. Rosario*

Con R.D. del 14/9/1858 venne concesso il sovrano assenso sulla fondazione della confraternita e ne furono approvate le regole.

RUVIANO

SAN CIPRIANO D'AVERSA

1) *Congrega dell'Addolorata*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 23/4/1792.

2) *Confraternita di S. Croce o S. Filippo*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 17/2/1777.

SAN FELICE A CANCELLO

1) *Confraternita dell'Angelo Custode o degli Angeli Custodi*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione dello statuto con R.D. del 10/8/1816. Ha sede nell'omonima chiesa.

2) *Congrega del Cuore di Gesù ed Anime del Purgatorio*

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione dello statuto con R.D. del 9/10/1776. Ha sede presso la chiesa omonima.

SAN GREGORIO MATESE

1) *Congrega del SS. Nome di Maria*

Con R.D. del 30/10/1764 furono approvate le regole e con altro R.D. dell'8/4/1857 fu concessa la sanatoria sulla fondazione. Un nuovo statuto fu approvato con R.D. del 21/10/1909.

SAN MARCELLINO

SAN MARCO EVANGELISTA

1) Confraternita di S. Anna

Si dice che fu fondata il 6/6/1940, ma si trova solo che aveva legale residenza nella parrocchia di S. Marco Evangelista.

SAN NICOLA LA STRADA

1) Confraternita del SS. Rosario e S. Nicola di Bari

Si vuole che sia stata fondata il 30/4/1719 e che abbia avuto la sua sede presso la parrocchia di S. Maria degli Angeli.

SAN PIETRO INFINE

1) Congrega della Buona Morte e S. Antonio

Nel 1844 chiedeva il regio assenso sulle regole.

SAN POTITO SANNITICO

1) Congrega di S. Antonio di Padova

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 9/5/1827.

2) Congrega della Santissima Croce, Addolorata e Monte dei Morti

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 4/5/1829 e con altro R.D. del 14/8/1857 ottenne la sanatoria sulla fondazione.



Congrega Lauretana – S. Maria a Vico

SAN PRISCO

1) Congrega dell'Addolorata

Ebbe il R.D. il 12/6/1829 e con altro R.D. del 5/9/1857 venne accordata la sanatoria sulla fondazione.

2) Congrega del Monte dei Morti

Ebbe il R.D. il 27/5/1778 e con la stessa data fu emesso il regio assenso sulla fondazione.

3) Congrega del SS. Corpo di Cristo

Ebbe il R.D. il 7/4/1777 e con la stessa data fu emesso il regio assenso sulla fondazione.

4) Congrega di S. Maria di Loreto

Ebbe il R.D. il 22/1/1828 e con altro R.D. del 5/9/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione.

SANTA MARIA A VICO

1) Congrega del Buon Consiglio e S. Marco Evangelista

Nel 1858 ne veniva proposta la fondazione che, insieme alle regole, fu approvata con disposizione luogotenenziale del 18/4/1861. Si è trovato il R.D. di approvazione dello statuto che porta la data del 7/4/1863.

2) Congrega del Purgatorio e della Vergine del Carmine

Si dice che esisteva già nel 1768. Di sicuro sappiamo che ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 7/12/1816. Attualmente è estinta.

3) Congrega o Arciconfraternita di S. Maria Lauretana o di Loreto

Il 5/9/1703 fu aggregata all'arciconfraternita della Beata Vergine Lauretana. Con R.D. del 31/3/1769 le furono approvate le regole e con altro del 17/6/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione. Attualmente non è attiva.

4) Congrega del SS. Rosario

Fondata verso la fine del sec. XVI, con R.D. del 10/2/1777 gli veniva concessa l'approvazione sulle regole e l'assenso sulla fondazione. Lo statuto fu approvato con R.D. del 23/12/1909.



Cappella del Monte dei Morti, altare e tela della Deposizione
di F. De Mura – S. Maria Capua Vetere

SANTA MARIA CAPUA VETERE

1) Congrega dell'Assunta

Nel 1900 non era ancora eretta in ente morale, essendo sprovvista di un fondo sufficiente a farle riconoscere i requisiti dell'opera pia.

2) Congrega dell'Immacolata Concezione di S. Michele Arcangelo

Nel 1888 si chiedeva l'autorizzazione alla sua costituzione.

3) Congrega della Morte o Monte dei Morti o S. Maria della Redenzione

Con Breve del 19/12/1631 ottenne da papa Urbano VIII un privilegio. Si sa che il 10/10/1651 fu aggregata all'arciconfraternita dell'Orazione e Morte di Roma. Le regole furono approvate con R.D. del 20/12/1754 e con altro R.D. del 5/9/1857 fu concessa la sanatoria sulla fondazione.

4) Congrega del SS. Corpo di Cristo di S. Andrea dei Lagni

Le regole furono approvate con R.D. del 22/12/1758 e con altro R.D. del 5/9/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione.

5) Congrega del SS. Corpo di Cristo in S. Pietro in Corpo

Le regole furono approvate con R.D. del 30/6/1754 e con altro R.D. del 5/9/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione. Lo scopo di questo sodalizio erano le pratiche religiose ed elargizione di una dote in esecuzione del legato di Simone Palmieri giusta testamento del 1696.

6) Congrega del SS. Corpo di Cristo nella chiesa Collegiata

Le regole furono approvate con R.D. del 28/2/1755 e con altro R.D. del 5/9/1857 venne accordata la sanatoria sulla fondazione.

7) Congrega del Sacro Cuore di Gesù in S. Erasmo

Il regolamento era stato approvato dalla curia vescovile il 20/4/1896.

8) Congrega di A.G.P. del Carmine

Le regole furono approvate con R.D. del 30/11/1756 e con altro R.D. del 5/9/1857 venne accordata la sanatoria sulla fondazione.

9) Congrega di S. Giuseppe

Le regole furono approvate con R.D. del 31/3/1762 e con altro R.D. del 5/9/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione.

10) Congrega di S. Maria del Conforto o S. Maria Maggiore

Le regole furono approvate con R.D. del 20/7/1768 e con altro R.D. del 5/9/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione.

11) Congrega di S. Maria del Suffragio in S. Pietro in Corpo

Le regole furono approvate con R.D. del 31/12/1753 e con altro R.D. del 5/9/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione.

12) Congrega di S. Nicola di Bari o S. Maria Maggiore

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 18/1/1858.

13) Congrega di S. Pietro Apostolo

14) Congrega di S. Vincenzo e Paola

Le regole furono approvate con R.D. del 19/2/1754 e con altro R.D. del 5/9/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione. Si dice che fu aggregata fin dal 1606 all'arciconfraternita di S. Rocco in Roma. Probabilmente aveva la sua sede nella badia di S. Lorenzo.

SANTA MARIA LA FOSSA

1) Confraternita del SS. Corpo di Cristo

E' citata già nel 1766 dal Granata.

2) Congrega del SS. Rosario

Viene annoverata nel 1766 tra le confraternite attive in questo centro.

SAN TAMMARO

1) Congrega del SS. Rosario

In forza dello statuto della Congrega di Carità, approvato con R.D. del 18/10/1869, la cappella di questa confraternita veniva amministrata da tale ente.

2) Congrega del SS. Corpo di Cristo

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 29/10/1779.

3) Congrega di S. Michele Arcangelo

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 4/2/1778.

SANT'ANGELO D'ALIFE

1) *Confraternita del SS. Rosario*

Ebbe il R.D. il 5/4/1856 e con la stessa data fu emesso il regio assenso sulla fondazione.

SANT'ARPINO



Confraternita San Carlo – Sessa Aurunca
(Foto Arch. F. Stanzione)

SESSA AURUNCA

1) *Congrega del Rosario, nella frazione di Lauro*

La cappella di questa congregazione veniva amministrata dalla Congrega di Carità.

2) *Congrega del SS.mo*

Si sa che venne istituita con una bolla di Paolo III del 14/4/1541.

3) *Congrega del SS.mo, nella frazione di Avezzano*

4) *Congrega di S. Gaetano, nella frazione di Corigliano*

La sua cappella veniva amministrata dalla locale Congrega di Carità.

5) *Congrega di S. Michele Arcangelo*

Sappiamo che la sua cappella veniva amministrata dalla Congrega di Carità.

6) *Arciconfraternita della SS. Concezione detta anche dell'Immacolata*

Si costituì verso il 1579 ed ebbe la sua prima sede nella chiesa di S. Francesco, detta dell' "Immacolata", prima di trasferirsi in S. Stefano. Si sa che fu aggregata alla confraternita di S. Lorenzo in Roma. Anticamente il suo compito principale era quello di provvedere alla esequie dei poveri ed assistere le vedove ed i figli dei confratelli defunti. Attualmente i congregati indossano un saio e un cappuccio di colore bianco, e una mozzetta (con il cordone) di colore celeste. Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 14/4/1779.

7) *Congrega della Misericordia*

Il 27/9/1765 ottenne il regio assenso sulle regole e con R.D. del 7/9/1858 venne concessa la sanatoria sulla fondazione.

8) *Arciconfraternita del SS. Crocefisso*

Si dice che fu istituita nel 1575 da Padre Andrea da Napoli e che stabilì la sua sede nella chiesa di S. Giovanni a Villa, annessa al convento dei Francescani. Fu aggregata alla confraternita del SS.

Crocefisso di S. Marcello al Corso in Roma per goderne tutti i privilegi e le indulgenze. E' anche chiamata arciconfraternita della SS. Concezione e Monte dei Morti e dispone anche di un Monte di Pietà detto Monte dei Morti. Attualmente è la confraternita che organizza la maggior parte dei riti quaresimali, come il canto del "Miserere", la celebrazione dell' "Ufficio delle Tenebre" del Mercoledì Santo e la processione dei "Misteri" il Venerdì Santo. Si sa che questa congrega assorbì un'altra intitolata del Monte di Gesù Morto. Ebbe legale esistenza con regio assenso del 18/2/1635 e del 7/4/1777 e con quest'ultima data fu emesso il regio assenso sulla fondazione. I confratelli indossano un saio nero e un cappuccio di colore bianco, e una mozzetta (con il cordone) di colore celeste.



Arciconfraternita del SS. Rifugio – Sessa Aurunca
(Foto Masi e Nicolò)

9) Congrega del Monte dei Morti

La congrega del Monte dei Morti fu fondata da buona parte dei fratelli della congrega del Crocefisso e da molte altre persone estranee ed ebbe il regio assenso l'8/7/1690. Quando nel 1847 la congrega del Crocefisso pretese di intervenire nell'amministrazione del Monte dei Morti ne nacque un conflitto di competenza che fu risolto nel 1861 con una decisione con la quale si stabilì che la confraternita del Crocefisso non aveva nessun diritto di nomina dei deputati del Monte.

10) Congrega del SS. Rifugio

Si sa che si costituì nel 1760. Con R.D. del 16/5/1761 fu concesso il regio assenso sulla fondazione, e con altro del 27/2/1762 quello sulle regole. Tra le sue finalità assistenziali e caritative del passato, la principale era l'assistenza ai carcerati. Attualmente ha sede presso la chiesa della Vergine del Rifugio. L'abito della congregazione è caratterizzato da un saio e cappuccio di colore bianco, e una mozzetta (con il cordone) di colore verde.

11) Congrega o Arciconfraternita del SS. Rosario

Si dice che fu fondata verso il 1573 da Padre Ambrogio Salvo, domenicano e poi vescovo di Nardò. Anticamente era considerata la confraternita dei nobili ed era famosa per la particolare assistenza offerta ai condannati a morte. Attualmente ha sede presso la chiesetta dell'antico convento domenicano. Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 18/9/1776.

12) Congrega del SS., nella frazione di Cascano

I decreti di approvazione delle regole sono del 1780 e del 5/12/1805; in quest'ultima data venne anche emesso il regio assenso sulla fondazione.

13) Congrega del SS., nella frazione di Lauro

Con R.D. dell'1/2/1851 furono approvate le regole e con altro del 16/5/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione.

14) Congrega del SS., nella frazione di Tuoro

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 14/7/1777.

15) Congrega di S. Biagio

Si vuole fondata il 12/5/1513 ad opera di un gruppo di laici. Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 7/2/1787. Anticamente aveva sede presso l'omonima chiesa sita in via dei "Ferrari" (ferrai), oggi non più esistente. Il 4/2/1990 è stata ricostituita l'arciconfraternita di S. Biagio. La sede attuale è presso la chiesa di S. Eustachio, detta "l'Annunziata". I confratelli indossano un saio e un cappuccio di colore bianco e la sua mozzetta (con il cordone) è di colore vinaccia.

16) Confraternita o Arciconfraternita e Monte di S. Carlo Borromeo

Fu istituita intorno al 1615. La confraternita ottenne il regio assenso sulle regole il 30/5/1758 e con altro R.D. dell'1/7/1787 fu accordata la sanatoria sulla fondazione. Invece il Monte ottenne il regio assenso sulle regole il 28/6/1763 e con R.D. del 7/9/1858 venne concessa la sanatoria sulla fondazione. Anticamente era la congrega degli artigiani e dei maniscalchi. Ha la propria sede presso l'antica chiesa di S. Carlo. I confratelli custodiscono il "gruppo della Deposizione" che, insieme a quello della "Pietà", dà vita alla processione dei Misteri del Sabato Santo; indossano un saio e un cappuccio di colore bianco, e la mozzetta (con il cordone) è di colore rosso.

17) Confraternita del Rosario, nella frazione di Carano

La troviamo esistente già alla data del 7/9/1827.

18) Confraternita del Carmine del Valogna

Sappiamo che ebbe il R.D. sulle regole il 9/7/1846 e con la stessa data fu emesso il regio assenso sulla fondazione.

SPARANISE

1) Congrega del Rosario

In forza dello statuto della Congrega di Carità, approvato con R.D. del 5/10/1869, la cappella di questo sodalizio veniva amministrata da tale ente. Questa congrega ottenne il regio assenso sulle regole il 5/3/1828 e con R.D. del 6/6/1857 le fu accordata la sanatoria sulla fondazione.

2) Congrega dell'Immacolata Concezione

Con R.D. del 7/1/1767 furono approvate le regole e con altro del 6/6/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione.

SUCCIVO

1) Congrega del Rosario

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 3/3/1777.

2) Congrega del Sacramento

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 9/10/1776.

3) Congrega del Purgatorio

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 3/3/1777.

TEANO

1) Congrega dell'Addolorata

Funzionava già nel 1860. Nel 1902 se ne prospettava l'erezione in ente morale, ma essa non fu effettuata.

2) Congrega della Concezione

Con R.D. del 31/7/1752 furono approvate le regole e con altro del 17/12/1787 fu concesso il regio assenso sulla fondazione.

3) Congrega del Buon Consiglio

Questa compagnia ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 23/5/1800.

4) Congrega del Carmine

I RR. DD. del 30/6/1752 e 31/8/1785 approvarono le regole, mentre con R.D. del 16/8/1777 fu accordata la sanatoria sulla fondazione.

5) Congrega del Monte dei Morti o di S. Maria della Pietà

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 24/1/1777.

6) Congrega del Purgatorio nella cattedrale

Il sovrano assenso fu concesso con decreto dell'11/5/1852

7) Congrega del Purgatorio di Fontanelle

8) Congrega del SS. Rosario

Ottenne il regio assenso il 30/6/1764.

9) Congrega del Rosario di Casafredda

Si dice fondata nel 1606 e che venne riformata nel 1890. Da alcune carte si evince che le regole di questo pio sodalizio ottennero l'approvazione vescovile il 2/8/1891.

10) Congrega del Rosario e SS. Purgatorio di Casale

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. dell'1/2/1787.

11) Congrega del SS. Rosario e Purgatorio di Casamosta

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 7/4/1777.

12) Congrega del Rosario e SS. del villaggio di S. Marco

13) Congrega del SS. Rosario di Tranzi

14) Congrega del SS. Rosario del villaggio di S. Maria Versano

15) Congrega del SS. Corpo di Cristo

Sappiamo che ottenne il regio assenso sulla fondazione e sulle regole in data 13/3/1777.

16) Congrega del SS. Purgatorio di Cappelle

17) Congrega del SS. Corpo di Cristo e del Carmine di Carbonara

18) Congrega del SS. Corpo di Cristo di Casamosta

Ottenne il sovrano assenso il 4/2/1777.

19) Congrega del SS. Corpo di Cristo di Conca

20) Congrega del SS. Rosario di Fontanelle

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 20/6/1779.

21) Congrega del SS. Corpo di Cristo ed Assunta di Furnolo

Con R.D. del 15/11/1871 fu approvato lo statuto organico.

22) Congrega del SS. Corpo di Cristo di S. Giuliano

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 18/3/1777.

23) Congrega del SS. Sacramento di Pugliano

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 12/6/1787.

24) Congrega del SS. Corpo di Cristo di Tuoro

Era già esistente alla data del 13/4/1618.

25) Congrega di S. Maria del Soccorso

Ottenne il regio assenso il 12/5/1758.

26) Congrega di S. Maria di Costantinopoli

Con R.D. dell'1/10/1832 ottenne il regio assenso sulla fondazione e sulle regole.

27) Congrega di S. Maria della Libera in S. Maria la Nova

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 24/9/1853.

28) Congrega di S. Michele del villaggio di Casi e Congreghe unite del SS. Rosario e Purgatorio

Nel sodalizio di S. Michele si fusero le altre tre confraternite denominate del SS.mo, del Rosario e del Purgatorio. Sappiamo che la congrega del SS.mo aveva le regole approvate con R.D. del 26/2/1777; come pure aveva le regole quella di S. Michele approvate con R.D. del 2/6/1784.

29) Congrega di S. Reparata

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 30/10/1776.

TEVEROLA

1) Congrega del Rosario

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 19/1/1832.

2) Congrega del Rosario

Non si sono trovati documenti su questa confraternita; si sa solo che era nel villaggio di Casignano.

3) Congrega del SS. Sacramento

Ottenne il regio assenso sulla fondazione e sulle regole il 26/4/1779. Troviamo che nel 1869 la cappella di questo sodalizio era amministrata dalla Congrega di Carità di Teverola.

TORA E PICCILLI

1) Congrega della SS. Pietà del Rosario

Forse ottenne il regio assenso sulle regole il 30/11/1763.

TRENTOLA DUCENTA

1) Congrega dell'Addolorata

Il 5/8/1829 ottenne il regio assenso sulle regole e con R.D. del 3/11/1857 venne concessa la sanatoria sulla fondazione.

2) Congreghe riunite dell'Assunta e S. Giuseppe

Sappiamo che la congrega dell'Assunta aveva ottenuto il regio assenso il 19/12/1787 e quella di S. Giuseppe il 3/9/1787.

VAIRANO PATERNA

1) Congrega del Monte dei Morti

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 3/7/1718. Unita alla congrega dell'Addolorata, fu aggregata alla Congregazione di Carità.

2) Congrega del SS.mo Corpo di Cristo

Con R.D. del 7/7/1777 furono approvate le regole ed emesso il regio assenso sulla fondazione. Con altro R.D. del 17/10/1869 fu approvato lo statuto di riforma.

3) Congrega del SS.mo Corpo di Cristo

Questo sodalizio fu aggregato all'arciconfraternita di S. Maria sopra Minerva di Roma, come si rileva da una bolla pontificia che porta la data del 12/1/1629. Con R.D. dell'1/12/1858 venne concesso il sovrano assenso sulla fondazione della confraternita e ne furono approvate le regole. E'

documentato che concorreva al mantenimento dell'ospedale di S. Orsola e del SS. Corpo di Cristo. Aveva la sua sede nella frazione di Marzanello.

4) Congrega del SS. Rosario

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 23/2/1778. Verso la metà del 1800 aveva una rendita di ducati 124 e grane 6. Con altro R.D. del 27/10/1871 fu approvato lo statuto di riforma. Si sa che corrispondeva pure un sussidio ad un ospedale.

5) Congrega di S. Antonio di Padova

Concorreva al mantenimento del Monte di Carità e di un ospedale. Nel 1873 era aggregata da molto tempo alla congrega del SS. Corpo di Cristo per disposizione del Consiglio degli Ospizi del 3/6/1859.

6) Congrega di S. Orsola

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 23/2/1785. Nella metà dell'800 aveva una rendita di ducati 195 e grane 87. Con altro R.D. del 17/10/1869 fu approvato lo statuto di riforma. Da una carta si evince che questa confraternita fu aggregata all'arciconfraternita del SS. Nome di Maria di Roma con bolla pontificia del 29/9/1743. Si sa che manteneva, con il concorso anche della confraternita del SS. Corpo di Cristo, un ospedale.

VALLE AGRICOLA

1) Confraternita dell'Addolorata

Con R.D. del 25/11/1869 venne approvato lo statuto organico. Sappiamo che con un precedente R.D. del 4 o 15/11/1778 era stato già concesso il regio assenso sulla fondazione e sulle regole.

VALLE DI MADDALONI

1) Congrega del SS. Corpo di Cristo

Si dice che fu fondata verso il 1626. Era amministrata nel 1873 da dieci deputati e aveva una rendita di lire 93 e centesimi 85. Si sa che lo statuto fu approvato con R.D. del dicembre 1900. Aveva la sua sede nella parrocchia di S. Pietro Apostolo.

2) Congrega del SS. Rosario

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 30/6/1777. E' menzionata pure con il titolo di congrega del SS. Rosario ed A.G.P. Era amministrata nel 1873 da un priore e due assistenti; a questa data, aveva una rendita di lire 16 e centesimi 94. Teneva la sua sede nella cappella omonima.

VILLA DI BRIANO

1) Congrega dell'Assunta

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 23 o 27/1/1806.

2) Congrega dei Sette Dolori e Monte di S. Maria della Pietà

Ottenne il regio assenso sulle regole e sulla fondazione in data 9/10/1783.

3) Congrega di S. Carlo Borromeo

Con R.D. del 30/5/1768 furono approvate le regole e con altro dell'11/9/1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione.

4) Congrega di S. Francesco Saverio

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 17/12/1777.

5) Congrega del SS. Sacramento

Con R.D. del 17/6/1777 furono approvate le regole. Aveva sede nella cappella omonima.

VILLA LITERNO

1) Congrega dell'Assunta

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 27/7/1778.

VITULAZIO

1) Congrega dell'Addolorata

Aveva una cappella che nel 1869 era amministrata dalla Congrega di Carità.

2) Congrega del Monte dei Morti e Corpo di Cristo

Svolgeva nel 1869 le sue funzioni nella cappella omonima.

3) Congrega di S. Maria dell'Agnene

Nel 1858 se ne proponeva l'installazione e veniva presentato un progetto di regole.

4) Congrega di S. Michele Arcangelo

Ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 28/4/1777.

Verso la metà del 1800 aveva una rendita di ducati 47 e grane 66.

Fonti e Bibliografia:

ASNa, *Cappellano Maggiore (Statuti di Congregazioni)*, vari inc. riguardanti comuni dell'attuale provincia di Caserta; ASCe, *Prefettura , III Serie, Opere Pie*, busta 3 (fascc. 23, 23 bis, 25, 33-41), busta 4 (fascc. 42, 47bis, 50, 55, 57-59), busta 6 (fasc. 85), busta 7 (fascc. 104-105), busta 24 (fasc. 343), busta 25 (fascc. 348-355); IDEM, *Opere Pie*, fascio 108 (fasc. 14), fascio 1205 (fasc. 3), fascio 1207 (fascc. 2, 4), fascio 1208 (fascc. 2, 4, 5, 6, 10, 13, 14), fascio 1209 (fasc. 1), fascio 1214 (fasc. 6), fascio 1215 (fascc. 10, 11, 12, 16), fascio 1216 (fascc. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 9), fascio 1218 (fascc. 1, 12, 14, 15, 16), fascio 1219 (fascc. 1, 2, 3, 4, 6, 7, 9), fascio 1220 (fascc. 4, 5, 9), fascio 1890 (fasc. 1), fascio 1894 (fasc. 1).

F. GRANATA, *Storia sacra della Chiesa Metropolitana di Capua*, II (Napoli, 1766), *ad vocem*.

Libretto o sia memoria dei fratelli e sorelle ascritte alla vener. Congregazione di S. Michele Arcangelo e S. Vincenzo di Paola (di Casagiove), Napoli, 1804.

F. GAROFANO, *Per la Congrega del SS. Rosario di Capua contro il canonico Giuseppe Macchiarelli* (Napoli, 1857).

G. PARENTE, *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa. Frammenti storici, con documenti editi ed inediti*, I-II (Napoli, 1857-58), *ad vocem*.

Catalogo dei luoghi pii laicali della Provincia di Terra di Lavoro ... (Caserta, 1853), pp. 1-26.

Statuto organico della Confraternita di S. Orsola di Vairano Patenora (Caserta, 1871).

Statuto organico della Confraternita del Santissimo Rosario in Vairano Patenora (Caserta, 1871).

D. MORELLI, *Statistica delle Opere Pie della Provincia di Terra di Lavoro* (Caserta, 1873), *ad vocem*.

Statuto organico per la Cassa di prestanza agraria della Confraternita di San Sebastiano Martire (di Baia e Latina), Caserta, 1873.

Statuto della Confraternita di San Sebastiano Martire (di Baia E Latina), Caserta, 1874.

Statuto organico del Monte dei Pegni della Congregazione della Concezione (di Baia e Latina), Caserta, 1875.

T. DU MARTEAU, *Il patrimonio delle confraternite di Caserta concentrabile a vantaggio di una illuminata opera di carità* (Caserta, 1917), pp. 26-27.

COPPOLA F., *Origine e sviluppo dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento e Rosario eretta nella chiesa parrocchiale di Briano di Caserta* (Caserta, 1956).

G. MASCIA, *La confraternita dei Bianchi della Giustizia a Napoli "Sancta Maria Succurre Misericordie"* (Napoli, 1972).

G. CECCHINI, *Flagellanti (o Disciplinati o Battuti)*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, IV, Roma 1977, coll. 60-72.

G. ANGELOZZI, *Le confraternite laicali. Un'esperienza cristiana tra medioevo ed età moderna* (Brescia, 1978).

- Le Confraternite in Italia fra Medioevo e Rinascimento*, a cura di G. DE ROSA, Atti della tavola rotonda, Vicenza 3-4 novembre 1979, in *Ricerche di storia sociale e religiosa*, n.s., 17-18 (1980).
- T. NAPOLETANO, *Il Duomo nel Borgo antico di Caserta Vecchia* (Narni-Terni, 1982), p. 15.
- G. ZANFAGNA, *La Confraternita del SS. Rosario di Vairano Patenora: rievocazioni storiche* (S. Nicola La Strada, 1984).
- M. MOMBELLI CASTRACANE, *Gli archivi delle confraternite: problemi giuridici e proposte metodologiche*, in *Archiva Ecclesiae*, XXIV-XXV (1985-86), pp. 111-128.
- F. PROVVISTO, *Le origini della Chiesa e dell'Arciconfraternita della Santella in Capua*, in *Capys*, n. 19 (1986), pp. 118-159.
- A. IANNIELLO, *Confraternite laicali a Capua dopo il Concilio di Trento*, in *Campania Sacra*, XVIII (1987), n. 2, pp. 299-325.
- Stato della Città e della Diocesi di Caiazzo nel XVI secolo (Documento di Archivio del 1590)*, Napoli, 1897, pp. 13-14.
- L.O. ESPOSITO, *Le Confraternite del Rosario in Campania nell'età moderna*, in *Campania sacra*, XIX (1988), p. 111.
- Relazione della seconda Visita ad Limina di Mons. Orazio d'Acquaviva - 1609* (Salerno, 1989), pp. 63, 67-72, 76-77, 79, 82-84.
- B. BUONANNO, *La confraternita di S. Maria del Giglio in Mondragone* (Mondragone, 1989).
- F. BLACK, *Le confraternite italiane del Cinquecento. Filantropia, carità, volontariato nell'età della Riforma e controriforma* (Milano, 1992).
- Sessa Aurunca dalla A alla Z. Guida storica e turistica in forma di dizionari* (Formia, 1994), *ad vocem*.
- Confraternite, arte e devozione in Puglia dal Quattrocento al Settecento*, a cura di C. GELAO, Napoli 1994.
- O. ISERNIA, *L'arciconfraternita di S. Giovanni Battista di Caserta*, in *Quaderni della Biblioteca del Seminario*, 4 (1997), pp. 43-70.
- S. RUSSO, *Atlante delle confraternite della città di Foggia* (Foggia, 2000).
- L. ARRIGO – M.C. IANNOTTA, *Le confraternite di Vallata: uno spaccato di vita sociale nella Piedimonte del Settecento*, in *Annuario 2001 dell'Associazione Storica del Medio Volturno*, pp. 29-45.
- G. VITOLO – R. DI MEGLIO, *Napoli angioino-aragonese. Confraternite ospedali dinamiche politico-sociali* (Salerno, 2003).
- B. D'ERRICO - F. PEZZELLA, *Notizie della Chiesa Parrocchiale di Soccivo cogl'inventari di tutti i beni mobili, come stabili della detta Chiesa, e Sacristia e di tutte le Cappelle e Congregazioni*, Frattamaggiore 2003, pp.115 - 117.
- C. VALENTE, *Una Confraternita nell'antica diocesi di Carinola: la Confraternita delle Anime Sante del Purgatorio di Casanova di Carinola* (Marina di Minturno, 2004).
- Mestieri e devozione: l'associazione confraternale in Campania in età moderna*, a cura di DANIELA CASANOVA (Napoli, 2005).
- G. DELLA VOLPE, *La Confraternita del Rosario di Orta di Atella e la cona d'altare di Francesco Curia*, in *Note e documenti per la storia di Orta di Atella* (Frattamaggiore 2006), pp. 58-64.
- F. PEZZELLA, *Materiali per una storia delle Confraternite ortesi: gli statuti*, in *Note ...*, cit., pp. 154-170.
- L'attività pietosa e caritatevole delle congregate della diocesi di Caserta: testimonianze documentarie conservate nell'archivio diocesano*, mostra documentaria dell'archivio storico diocesano - 22-29 settembre 2008 (Caserta, 2009).
- M. ULINO, *Una confraternita viva dal XIII secolo. S. Maria della Neve della città di Campagna (13 dicembre 1258)*. *Studi & Ricerche* (Campagna, 2010).

Terzo cammino regionale delle Confraternite della Campania in età moderna: Caserta, 19 settembre 2010/Diocesi di Caserta, Ufficio Diocesano delle Confraternite (Caserta, s.d.).

G. ZAMPELLA, L'Arciconfraternita di S. Maria di Loreto e del Purgatorio dalla Congrega al culto di S. Anna dal 1609 ai nostri giorni (s.l., s.d.).

Le Confraternite della città di Aversa, Patrocinio città di Aversa, Assessorato alla Cultura, a cura degli studenti e docenti I.P.S.S.A.R.T. "Rainulfo Drengot", Ufficio Congreghe Curia Vescovile di Aversa, 14 maggio 2010.

Il cammino delle Confraternite di Aversa: itinerario storico-artistico/ a cura di ERNESTO RASCATO, Aversa – Museo Diocesano – Catalogo della Mostra tenuta ad Aversa dal 14 maggio al 3 giugno 2010.

G. ZAMPELLA, L'Arciconfraternita San Giovanni Battista (1310-2010), seconda edizione riveduta e aggiornata nel 700° anniversario della sua fondazione (S. Maria a Vico, 2011).

N. RONGA, La gestione delle Confraternite e di Monti della Diocesi di Aversa durante il periodo borbonico e nel Decennio, estratto da Stato e Chiesa nel Mezzogiorno napoleonico, pp. 318-351 (Napoli, 2011).

F. PEZZELLA, La chiesa di San Michela Arcangelo a Curti in Curti tra storia e archeologia, atti della giornata di studio, Biblioteca Comunale di Curti, 26 febbraio 2010, a cura di L. FALCONE (Curti 2011), pp.130 -135.

N. RONGA, Dai luoghi pii alla pubblica assistenza in Terra di Lavoro. Una ricerca sulle confraternite della diocesi di Aversa nel primo periodo borbonico e nel Decennio francese (Napoli, 2013).

ALLE LONTANE ORIGINI: NONNO JOSEPH D'AURIA

SILVANA GIUSTO



La storia del secolo XIX è caratterizzata da un'emigrazione di proporzioni colossali: un fenomeno determinato dal forte incremento della popolazione europea e dalla ampia offerta di lavoro sul mercato americano. Milioni di europei emigrarono in cerca di fortuna e di una vita dignitosa, a loro negata in Patria. Dal povero Sud – Italia, mio nonno Joseph D'Auria parte alla fine del XIX secolo. Un emigrante, uno dei milioni di disperati in cerca di Fortuna nel *Nuovo Mondo*, universo di meraviglie, regno fatato dove si credeva crescessero dollari sugli alberi, racconti fantasiosi, leggende che, dopo lo sbarco a Ellis Island, si dissolvevano al chiarore dell'alba che tutto svela nella sua pallida luce. Chi giunge nella baia di New York, la prima cosa che vede è la statua della Libertà, simbolo di una terra dalle infinite opportunità. Possiamo immaginare l'emozione di nonno Joseph, un ragazzino di fine "800", proveniente da una famiglia decorosa che, sbarcato a New York, tenta un'incredibile avventura per sfuggire ad un Sud straccione e miserabile. La mia ricerca parte da una lettera ingiallita, superstite di un pacchetto di missive, solo tre foglietti sfuggiti alla distruzione di chi, in un momento di sconforto, volle cancellare un passato troppo doloroso. "Middleboro April 29/1940"; una città, una data, è da qui che sono partita per cercare le lontane radici di un ramo della nostra famiglia coniugando il materiale trovato con i racconti di nonna Felicetta, di mia madre Fortuna, detta Titina e delle zie: Teresa, Lena (detta Mary) e Rita. D'Auria Giuseppe Bonaventura di Domenico e di Cimmino Teresa nacque ad Arzano (Napoli) l'11 marzo 1882. All'età di 16 anni partì per gli U.S.A. con il suo padrino di cresima Piscopo Donato. Salpato, dal porto di Napoli, con uno di quei transatlantici con le stive colme di emigranti, si racconta che allo sbarco fu abbandonato dal compare sulla banchina del porto che gli disse: "Cumparie' questa è l'America, la vedi quanto è larga e lunga? E' tutta tua! Arrangiati". Il giovane Giuseppe piaceva molto alle donne, esercitò mille mestieri, fu persino pugile; egli, certamente aiutato dalla comunità degli italo-americani approdò nella cittadina di Middleborough, situata nella Contea di Plymouth, Provincia di Boston, Stato del Massachusetts. Credo che questa terra, ricoperta di boschi, ricca di

acque, abitata dagli indiani – pellerossa, avamposto di quei coloni sfuggiti alle persecuzioni religiose e alla miseria del Vecchio Continente, sia stata con la sua austerrità il luogo ideale per Joseph D'Auria che era molto religioso e devoto al Sacro Cuore di Gesù.

Nel corso della mia ricerca storica ho consultato l'Archivio locale della *Middleborough Public Library* dove sono riportati tutti gli accadimenti della comunità americana; ho estratto alcune notizie dagli annali e ho scoperto durante un viaggio negli U.S.A che si incastrano perfettamente con i documenti e i racconti della nostra famiglia. Nella *Middleboro Gazette Index 1905–1909* si legge che D'Auria Joseph: Barbiere raccoglie fondi per aiutare le popolazioni calabro-sicule colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908. Nella *Middleboro Gazette Index 1910–1914* e nella *Middleboro Gazette Index: 1915–1919* c'è scritto che D'Auria Giuseppe lascia l'impiego di barbiere nel maggio del 1910, nell'ottobre del 1911 parla con Moody John W., forse il proprietario del locale, dell'acquisto di un *barber shop*. Il primo *barber shop* che acquistò Mister D'Auria si trovava sulla North Main Street, la strada principale di Middleboro. Nel marzo del 1915 egli compra da Walter Fred. T. una casa e un terreno poi nel mese di maggio incarica il costruttore Holloway Wendell E., per la ristrutturazione di una casa su Coombs Street; fa il contratto e a dicembre del 1915 va ad abitare nella nuova dimora. Gli affari vanno bene, la doppia attività di gestore di un Barber Shop e di rappresentante di articoli in *Silver plated* rende discretamente tanto che, nel 1917, Mister Joseph consolida la sua posizione economica e assume nel negozio un certo James Sweeney. Siamo giunti agli "anni 20" e la crisi comincia a farsi sentire mordendo e travolgendolo come uno *tsunami* l'economia americana. Nonno Joseph gioca in borsa e perde molti soldi. Nel maggio dello stesso anno Joseph costruisce un garage accanto alla casa acquistata in Coombs Street. Nell'ottobre del 1920 vende il negozio di barbiere a Hugh Lynch e mette in vendita anche la dimora di Coombs Street che nel novembre del 1922 viene comprata da Wilson Scudder.

Joseph torna in Italia nell'aprile del 1924 dopo aver venduto tutti i suoi beni posseduti a Middleboro, cioè il negozio in North Maine Street, la casa con il terreno e il garage in Coombs Street; tornato ad Arzano, si rivolge ad un sensale di Casavatore, (frazione di Casoria fino al 1948) per incontrare una brava ragazza da sposare. L'intermediario gli presenta mia nonna non senza averlo avvertito che la giovane, bellissima e orgogliosa, rifiuta sistematicamente tutti i pretendenti.

L'incontro con la Signorina Piscopo Felicia di Luigi e Iavarone Celeste, nata a Casoria (poi Casavatore) il 26 maggio 1895, va a buon fine. Il matrimonio tra i miei nonni materni è celebrato il 9 agosto del 1924 con una sontuosa festa nel palazzo di famiglia. Lo sposo ha 42 anni e la sposa ne ha 29. La prima notte di nozze la trascorreranno nell' "Hotel Excelsior" di Via Partenope e partiranno in viaggio di nozze per la romantica città di Venezia. Il matrimonio tra Joseph e Felicia sarà allietato dalla nascita di cinque figlie femmine: D'Auria Teresa, nata l'8 giugno 1925 e morta il 18 maggio 2006; D'Auria Celestina, nata nel 1927 e morta dopo solo un mese per aver contratto una broncopolmonite; D'Auria Maria Maddalena, nata il 9 gennaio 1928 e morta il 16 settembre 1990; D'Auria Rita, nata il 22 luglio 1929 (vivente) e D'Auria Fortuna, detta Titina, nata il 28 novembre 1930 (vivente). La vita di nonno Joseph in Italia non è facile, entra in un conflitto decennale con la sua famiglia di origine per un'eredità mancata, gioca molto, spende tanto e odia il Fascismo e i fascisti che in quegli anni si affermano in Italia. Sente nostalgia dell'America e vorrebbe ripartire, non riesce ad integrarsi dopo tanti anni trascorsi negli U.S.A. e Casavatore, frazione di Casoria, piccolo centro agricolo commerciale, gli sta stretto, si sente soffocare. Mia nonna, legatissima alla sua famiglia, non riesce a staccarsi dal suo paese e dalla sua casa, tutto questo unito alle continue gravidanze le impediscono di oltrepassare l'Oceano e affrontare con il marito una nuova vita in America. Quando ormai la coppia aveva deciso il "grande passo" e, aveva anche venduto i mobili e le suppellettili di maggior valore per partire per il Nuovo Mondo, il duce Benito Mussolini chiuse le frontiere e nonno Joseph fu costretto, suo malgrado, a tornare a Middleborough da solo.

Joseph partì nel luglio del 1936 dal porto di Napoli. Da questo momento per i membri della famiglia D'Auria iniziano anni di umiliazioni, povertà e tristezza che segneranno per sempre la loro

vit . Del secondo periodo americano del nonno ritroviamo le tracce subito dopo il ritorno nell'amata Middleboro. Nella *Middleboro Gazette Index 1935 through 1939* si evidenzia che D'Auria, Joseph nel luglio del 1936 visita gli amici e gi  ad agosto apre un nuovo *barber shop* a 24, Wareham Street. La catastrofe della seconda guerra mondiale si avvicina e il nonno scriveva alla famiglia : *"Quello che io vedo   che le tutte le persone sono molto ammalate con il cervello e io penso che le persone oggi sono quasi tutte pazze che non sanno quel che fanno in tutto il mondo"* Joseph si augura la pace e prega ma   abbastanza disilluso e preoccupato. Il secondo conflitto mondiale dura in Italia dal 10 giugno 1940 al 25 aprile 1945; quando finalmente la famiglia avrebbe potuto riunirsi Joseph D'Auria muore il 2 gennaio 1944 nell'ospedale di San Luca per un attacco di broncopolmonite ed   sepolto nel Camposanto *Saint Mary's Cemetery* di Middleborough. Nell'archivio della *Church Sacred Hearth*   riportato che Joseph D'Auria era socio della prestigiosa Young Men's Christian Association; si trova traccia del suo funerale nei documenti della parrocchia locale e il necrologio   firmato dal Reverendo Albion W. Merrit. Per quanto concerne le propriet  di nonno Joseph, dalla documentazione del Commonwealth del Massachusetts, ossia del Tribunale di Sorveglianza di Plymounth, si evince che il nonno affid  le sue ultime volont  all' avvocato Callan L. Francis ma alla famiglia, in Italia, non giunsero che poche briciole rispetto al patrimonio lasciato. Concludo questo viaggio alle nostre radici familiari con un'ultima, forte emozione. Nella Gazzetta locale della cittadina ho trovato traccia di un soldato italo-americano, originario di Middleborough, in servizio a Napoli che venne incaricato di consegnare una lettera di nonno Joseph alla sua famiglia italiana. Infatti, ai primi di gennaio, un militare e una signora, interprete della Croce Rossa, bussarono al portone del palazzo D'Auria-Piscopo in via della Madonnina, N  7 a Casavatore. Essi addolorati portarono alla famiglia l'ultima lettera di nonno Joseph, scritta nel 1943 e, purtroppo, anche la triste notizia della sua dipartita. Un cronista locale raccoglie la testimonianza di questo anonimo milite americano: *... le quattro figlie e la madre sono persone belle. Due delle ragazze studiano l'inglese e la famiglia   piena di speranze che esse possano venire a Middleborough dopo la guerra. La Signora D'Auria ha un fratello prete Rev. Giuseppe Piscopo.   un uomo notevole, straordinario e maggiori dettagli sulla situazione familiare sono stati spiegati da lui che si trovava l .* Parte di questa storia termina qui ... Nonno Joseph non   stato un eroe, n  un premio Nobel, n  un generale e, quindi destinato alla gloria della Storia; egli era solo un uomo con le sue virt  e tanti difetti ed io ho inteso raccontare la sua vita di emigrante in cerca di fortuna che ha conservato l'identit  di italiano e cattolico. Cos  transita la vita degli uomini, ineffabile e leggero vola il nostro spirito e noi ci chiediamo non senza affanno: *"Cosa rester  di noi?"* La memoria, il ricordo, i figli, i nipoti, i pronipoti? ... Noi saremo vivi finch  chi ci segue ci ricorder , per quanto abbiamo gioito e sofferto con loro, ma soprattutto per quanto li abbiamo amati. Nonno Joseph, una radice perduta della nostra famiglia che, con accanimento e determinazione, ho cercato di scoprire, spinta dalla fascinazione di un racconto tante volte ascoltato e di un nonno sepolto in una terra di miti. Eldorado fantastico che ha popolato i nostri sogni di giovent , splendenti di quella luce che io e mio marito Raffaele ritroviamo, intatta e magnifica, negli occhi dei nostri nipotini: Vittorio junior Panico e Nicholas Micillo, parte gioiosa di quel fiume inarrestabile delle nostre esistenze.

UNA LEZIONE INEDITA DI NICOLO' CAPASSO

GIOVANNI RECCIA



Immagine di Niccolò Capasso in una incisione di F. Morghen

Diverse sono le opere che Niccolò Capasso¹, nel corso della sua vita, ha scritto e pubblicato² e che variano dal sonetto al carme, alla tragedia³ ed all'elegia, dal diritto civile a quello canonico. Tutti i sonetti⁴, compresa l'Iliade in napoletano⁵, furono elaborati tra il 1713 ed il 1738 e sia in vita

¹ Nei dizionari ottocenteschi troviamo segnalato il Capasso in A. L. D'HARMONVILLE, *Dizionario delle date, dei fatti, luoghi ed uomini storici*, Tomo II, Venezia 1844 e M. LE D'HOEFER, *Nouvelle Biographie Universelle*, col. 550, Paris 1854.

² G. RECCIA, *Niccolò Capasso da Grumo di Napoli*, prefazione a R. CHIACCHIO, *L'Iliade di Omero poema eroicomico in napoletano di Niccolò Capasso*, Manocalzati 2015.

³ Per quanto concerne la tragedia, per il Capasso doveva ammettersi l'intrigo amoroso e la violenza, M. RAK, *Una letteratura tra due crisi 1707-1799*, in G. PUGLIESE CARRATELLI, *Storia e Civiltà della Campania. Il Settecento*, Napoli 1994, pag. 324, sceneggiato per la rappresentazione teatrale.

⁴ Sui sonetti del Capasso vedi pure B. CROCE, *Curiosità storiche*, Napoli 1919, pagg. 119-122. Altri sonetti del Capasso nel mns. XXVIII.D.15 presso la Società Napoletana di Storia Patria dal titolo *Sceuta de' soniette*. Una elegia si ritrova anche in una raccolta curata dal fratello G. B. CAPASSO, *Rime e versi di vari letterati napoletani per l'esaltazione alla sacra porpora del card. G. B. Salerni della Compagnia di Gesù*, Napoli 1720. Un altro sonetto sarebbe stato inserito sotto falso nome nell'opera del Cirillo sull'Ermiller, S. BERTELLI, *Giannoniana*, Napoli 1968, pagg. 73-74. F. CAPASSO, *Favole e satire napoletane di Carlo Mormile e Nicola Capasso*, Frattamaggiore 1972, pagg. 60-61 e 80 nota 1, nel ritenere il poema *Vendita e ricompra del casale di Frattamaggiore* dell'omonimo Nicola Capasso di Frattamaggiore, attribuisce invece al nostro di Grumo il poema *Nota del reliquario della Cava*, il poema satirico *La Violejeda spartuta 'ntra buffe e bernacchie*, in *Collezione di tutti i poemi in lingua napoletana (CPLN)*, Tomo XXII, Napoli 1788, nonché *La Ciucceide*, in *CPLN cit.*, tomo V, Napoli 1783, quest'ultimo poema indicato come scritto dal Capasso nello schedario della Biblioteca Universitaria di Napoli, ma che viene ormai attribuito ad Arnoldo Colombi pseudonimo di Nicolò Lombardo-i come suggeriscono A. e G. SCOGNAMIGLIO, *Nicolò Lombardo. La Ciucceide o puro la Reggia de li Ciucce conzarvata*, Roma 1974. A. MANNA, *Nicola Capasso. Un'arca di scienza e di crudeltà*, Acerra 1996, pag. 17, ritiene che le *Alluccate contr'a li petrarchiste* traggono la loro base satirica dalle favole atellane. Infine anche G. A. ANDRIULLI, *Pietro*

che dopo la morte molti di essi furono dati alle stampe: tuttavia vi sono ancora opere non ancora pubblicate⁶.

Il coraggio del Capasso nel “motteggiare i potenti del tempo”, con una visione nuova della società già in trasformazione, potrebbe aver generato contrasti ed inimicizie, così come il legame con Pietro Giannone⁷, al punto tale da venire denunciato per eresia all’Ufficio dell’Inquisizione nel 1729 per aver, tra l’altro, proprio *approbata l’opera del Giannone*⁸.

Le sue cattedre di Istituzioni Civili e di Diritto Canonico erano di grande prestigio contribuendo come giureconsulto all’aumento e perfezione dei nuovi studi legali⁹. Il Capasso teneva pubbliche lezioni nei pressi della *libraria* del collegio gesuita, ma successivamente, per l’aumentare dei discenti, affittò una casa al *vicolo Sant’Angelo*, vicino al Collegio dei Gesuiti. Tuttavia poiché aveva notevole influenza sui giovani, gli stessi gesuiti gli concessero l’uso di alcune stanze del collegio ove poter continuare a tenere le lezioni per i propri discepoli.

Abbiamo quattro lezioni del Capasso che riguardano *Se la ragion di Stato possa derogare alla legge naturale* del 1732, già pubblicata dal Donzelli¹⁰, ove si evidenzia la necessità dell’uso del

Giannone e l’anticlericalismo napoletano nei primi anni del settecento, in «Archivio Storico Italiano», vol. XXXVIII (1906), pag. 132, pone il Capasso tra gli anticlericali napoletani.

⁵ Sulla traduzione napoletana dell’Iliade vedi anche G. RISPOLI, *Omero e Virgilio nelle parodie dialettali italiane*, Napoli 1917, pagg. 37-52. In S. BERTELLI, *op. cit.*, pag. 253, si rilevano timori del Capasso nel comporre l’Iliade, ciò che fa ulteriormente supporre che l’opera contenga situazioni e persone, nascoste tra le rime, del settecento napoletano. L’esaltazione del linguaggio napoletano dell’Iliade del Capasso sarà poi ripresa nelle riviste *Cola Capasso: periodico settimanale italiano-napolitano* ed *Il nuovo Cola Capasso: periodico impertinente del giovedì*, stampati in Napoli nel 1881 e nel 1884. Curiosa è altresì l’immagine di Nicolò Capasso che ne dà F. BIANCO, *D. Nicola Capasso*, Napoli 1832, commedia in due atti.

⁶ Per S. BERTELLI, *op. cit.*, pag. X, nota 1, soltanto il *De prestinationibus*, all’interno del trattato *De loci theologicis*, sarebbe del Capasso, ma lo stesso autore, pag. 32, ritiene invece che il dialogo *Contr’al petrarchiste* potrebbe essere del Capasso, citando altresì, pag. 230, il fatto che il Capasso avesse ricevuto l’incarico dalla *Città di scrivere su Pontecorvo*.

⁷ In S. BERTELLI, *op. cit.*, pagg. 73-81, 224, 226-236, 238, 243, 246, 251-253, 255-263, 266, 268, 274-275, 277, 279-280, 283-287, 289, 293, 297-300, 303, 305, 543, vi sono lettere con il Giannone o suoi riferimenti. Dalle medesime si rilevano: relazioni segrete tra il Giannone, Capasso e Cirillo, pagg. 80-81 e 127-128, quasi a costituire, con altri, un partito o gruppo a favore delle idee giannoniane; notizie sull’emblema e motto scritto dal Capasso per il Giannone, pagg. 80 e 261, che L. PANZINI, *Vita di Pietro Giannone*, Napoli 1770, pag. 102-103, dice riportato anche in premessa agli atti tedeschi di Lipsia, di cui ho riscontrato un’immagine ma senza emblema e motto, AA. VV., *Deutsch Acta Eruditorum*, Lipsia 1733; il rapporto controverso del Giannone con il Padre Sanfelice e l’ausilio del Capasso al Giannone, pagg. 74-78 e 255-263. Dalla cennata corrispondenza, pagg. 224, 229 e 236, si rileva ancora che il Capasso pose mano anche all’*Apologia* del Giannone.

⁸ G. RECCIA, *Niccolò Capasso e l’inquisizione napoletana*, in «Rassegna Storica dei Comuni» n.s. anno XXXVI (2010) nn. 158-159, pagg. 66-70. Peraltro Padre Pepe gesuita, che potrebbe avere ispirato la denuncia all’Inquisizione fatta poi da Innocenzo Cutinelli, è lo stesso che impedì la nomina di Giovanni Giannone figlio di Pietro ad un incarico governativo, G. GIANNONE, *Memorie de’ successi accaduti a D. Giovanni Giannone nel corso di sua vita*, in S. BERTELLI, *op. cit.*, pag. 208.

⁹ Il Capasso divenne Dottore nel 1691, P. A. COLINET, *Nomenclatura doctorum Neapolitanorum*, Napoli 1739, pag. 61, e nell’acquisire le cattedre napoletane, contro le richieste di altri pretendenti, fu difeso da Nicolò Caravita.

¹⁰ In M. DONZELLI, *Natura e humanitas nel giovane Vico*, Napoli 1970, pagg. 158-159, che ha tratto da BNN, ms. XIII.B.73 (n. 5 ai fogli 23-28, Parte III, 1715) inerente *Lezioni Accademiche de’ diversi valentuomini de’ nostri tempi recitate avanti l’Eccellenissimo Signor Duca di Medina-coeli*. Vedi anche l’analisi di S. SUPPA, *L’Accademia di Medinacoeli*, Napoli 1971, pagg. 139-150 e di H. S. STONE, *Vico’s cultural history*, Leiden 1997, pagg. 103 e ss. che evidenzia come il Vico nella prima edizione della *Scienza Nuova* incluse nel titolo la frase del Capasso relativa al “diritto naturale delle genti” e nella *Sinopsi del diritto*

potere assoluto in funzione antibaronale e contro le pretese ecclesiastiche. Con questa lezione il Capasso mostra come sia lontano da idee conservatrici e sia invece fortemente riformista, palesando la necessità della codificazione della legge per avere una giustizia efficace ed uguale verso tutti i cittadini.

Le altre lezioni sono *Circa l'Investitura del Regno, Sopra la vita di Marco Giulio Filippo Imperatore e Discorsi sopra la vita di Trajano Imperadore*, presenti nella Biblioteca Nazionale di Napoli tra le lezioni dell'Accademia di Medinacoeli e segnate come mns. XIII.B.73 (n. 29 ai fogli 171-172, inserita nella Parte III con nel frontespizio l'anno 1715) e XIII.B.72 (n. 34-36 ai fogli 378-401 e n. 51 ai fogli 544-550, entrambe nella Parte II, 1715), delle quali soltanto la prima trascrivo in appendice, atteso che le altre due sono reperibili digitalmente presso la Biblioteca Digital Hispanica¹¹.

APPENDICE¹²

Circa l'Investitura sopradetta (del Regno di Napoli)¹³
Di D: Niccolò Capasso

Credesi che dal tempo che Guglielmo Re dell'una e dell'altra Sicilia riconciliossi co' Papa Adriano, e da costui fu coronato e dichiarato Re circa gli anni 1154, come narra Alberto Cranzio nell'Istoria de' Sassoni lib. 6 cap. 16, questi Regni siano stati appellati Patrimonio di San Pietro.

Ma' il Genebrardo nella Cronografia nell'anno di Xpo 607 contendere che anche q.a di Sa' Gregorio Magno: il Regno di Napoli e la Sicilia siano stati chiamati Patrim.o di Sa' Pietro. La ragione che lui apporta si è perché in diverse epistole di d.o Pontef.e così vengono chiamati, comè di Napoli si fa menzione lib. 5 epist. 11, e della Sicilia lib. 9.o epist. 2da, e 68 e 70.

Ma q.o argomento è insussistente; poscia che i detti luoghi deono intendersi o' della Giurisdizione Spirituale, o' pure a cagion di beni particolari che ivi possedea la S.ta Sede; e che sia così nelle med.e epistole si fa menzione di Sardegna che = sit de jure ecclesie lib. 9.o epist. 60, del patrim.o di San Pietro in Dalmazia li. 2do ep. 41, in Africa lib. 9.o ep. 73.

Nella Francia lib. 5 ep. 10, 52 e ss., e pur è verissimo, che mai ha preteso il Papa la Sovranità temporale in alcuno di d.i Regni.

Del rimanente chiara cosa è chè il Pontefice giamai ha essercitato in q.i Regni gli atti che son propri della Superiorità territoriale, come la potestà di far leggi o pubblicar editti, d'imporre Dazj ed esigerli: non la Giurisdiz.e forestale, il jus del Fisco, le Saline e simili.

E benche solessero i Re di Sicilia prestare omaggio al Papa, siccome in fatti Clemente 3.o ne fece esente Guglielmo 2do detto Il Buono, benche sol la di lui persona, non già de' suoi eredi come

universale richiama principi enunciati dal Capasso nella lezione Se la ragion di Stato possa derogare alla legge naturale.

¹¹ Devo la segnalazione a Bruno D'Errico: le Lezioni sulla vita di Marco Giulio Filippo Imperatore e quella di Traiano sono integralmente rinvenibili, leggibili e scaricabili al sito internet <http://bdh-rd.bne.es/viewer.vm?id=0000096094&page=1> (ai fogli 175-199 e 394-400). Allo stesso modo è integralmente consultabile il manoscritto inerente i *Ragionamenti sul Tribunale dell'Inquisizione* presso la Penn Library.

¹² Ringrazio per la consultazione e le delucidazioni sui testi del Capasso, il già Direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli Mauro Giancaspro, nonché Maria Rascaglia ed Emilia Ambra. Altresì ringrazio Marco Notarfonso della Biblioteca Comunale di Latina che attraverso il prestito interbibliotecario ha fatto sì che potessi esaminare diversi testi del Capasso, nonché Massimiliano Di Staso per la costante disponibilità.

¹³ La lezione del Capasso, contrassegnata con il n. 29, segue quella di Vincenzo d'Ippolito/Serafino Biscardi intitolata *Ragioni per l'investitura del Regno di Napoli*.

scrive il Cujacio nel cap. veritatis 14 de' Jureiurando; e l'Omaggio è fondamento di soggezione in chi lo dà, di superiorità da chi lo riceve, Vultejus vol. 3.o cons. Marpurg. Cons. 35 n. 30.

Nondimeno è da considerare che molte sono le Specie d'Omaggio, cioè Ossequiale, Feudale e Sociale.

Il p.o è una promessa d'Ossequio o d'opera Militare. Il 2.do è una promessa di Fedeltà e gratitudine per qualche beneficio ricevuto. Il 3.o è quasi una lega co' cui u' altro promette serbar benevolenza; lungi no' ogni Omaggio importa soggezione o Superiorità corrispettiva e tal ben esser potea l'Omaggio de' Re di Sicilia, che no' per l'onor della S.ta Sede Apostolica, o p. qualche beneficio ricevuto da' Pontefici: fedeltà e gratitudine gli promettessero come si vede nel giurame.to d'Ottone P.o fatto a Papa Giovanni XII, se pur è vero ciò, che scrive Graziano nel Can. tibi Domino dist. 63, dello che molti dubitano.

Così non direbbe il Papa, che lui sia Feudatario dell'Imperio, o pur essi ha' prestato omaggio a gl'Imperadori; cioè giurato fedeltà ed Ossequio, ma senza obbligaz.e personale come incapaci di militare.

Al proposito Radevico nel lib. 2 delle Istorie, dove parla dell'accordo tra Federico P.o et Adriano P.o, così scrive = Episcopus Italiae solu' Sacrame'tu' fidelitatis sine hominio facere debet.

Né giova allegare che si paga al Papa il Cenzo o'sia annuo tributo in ricognizio del dominio, perciòche il Cenzo no' è un contrasegno certo della Suggezione, siccome Papa Alessandro 3.o nel Cap. recepimus 8.o de' Privilegis dichiara che no' perche alcuni paghino il Cenzo alla Sede Apostolica, per q.o s'abbia a dire che sono ad essa immediatamente soggetti. Ed è da notare che il Cenzo alle volte importa soggezione alle volte dinota esenzione ed alle volte protezione. Così veggiamo alla giornata che de' Signori temporali soglione i meno potenti riconvertirsi nella protezione de' più potenti né perciò si pregiudica alla libertà a ragion di alcuna; né perche si provasse il pagamento del Cenzo fatto per molti anni: potrebbe da ciò argomentarsi la soggezione come insegnà il Panormitano al testo citato.

Oltre a ciò anche quando fossimo in dubio, a che debba riferirsi il d.o Cenzo, se alla suggezione o alla protezione: sempre dovremo interpretarlo per il secondo perchè = in dubijs pro libertate respondendum est.

IL VICERE' DI NAPOLI DON GASPARO DE HARO IN VISITA AL MARCHESE DI CRISPANO, DON DIEGO SORIA

GREGORIO DI MICCO

Dagli archivi parrocchiali della chiesa di San Gregorio Magno di Crispiano emerge una testimonianza storica di incredibile valore cronistico che ci riporta indietro nel tempo di circa tre secoli, esattamente al 1685, quando il Regno di Napoli era controllato dal Vicerè di Spagna. La testimonianza fu redatta dal parroco don Anselmo Macchia di Aversa, che governò per 22 anni la Chiesa di S. Gregorio Magno, cioè dal 1677 fino al 1699¹. Essa è molto interessante perché documenta la gita, compiuta il 29 aprile dell'anno 1685, dal Vicerè di Napoli a Crispiano su invito di don Diego di Soria², marchese di Crispiano, nella casa sua, il ricevimento che ne seguì e una battuta di caccia in un vicino boschetto.

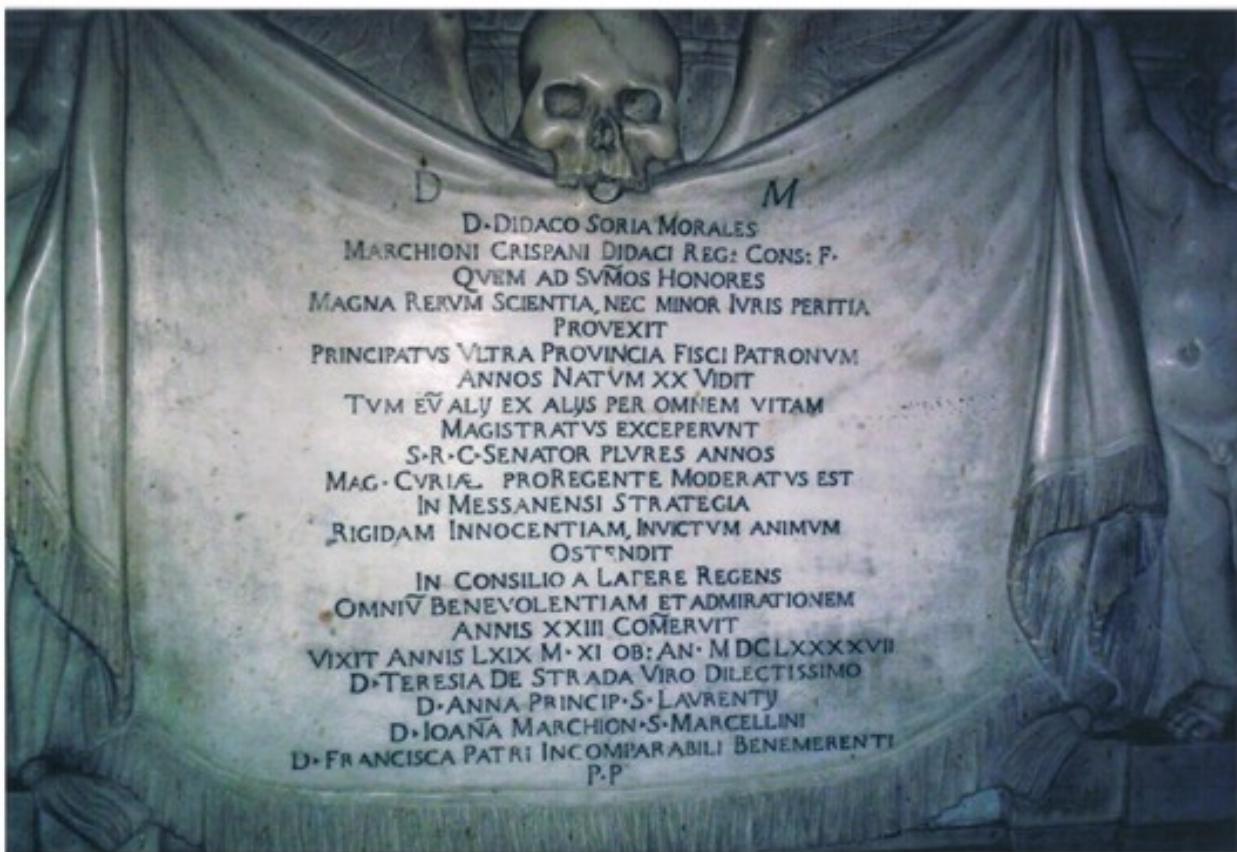


Don Diego Soria, marchese di Crispiano

¹ Alcuni anni fa due soci del nostro Istituto chiesero all'allora parroco di S. Gregorio Magno di fare alcune ricerche sui registri battesimali antichi e per caso si imbatterono in questo documento interessante.

² Don Diego Soria, spagnolo, divenne marchese di Crispiano per aver sposato Donna Teresa de Strada discendente del Marchese Sancio. Egli divenne famoso perché catturò l'abate di Cimitile Cesare Riccardi, divenuto fuorilegge nel 1669 per aver ucciso un nobile abate che seminava terrore nella Campania del tempo, grazie ad una banda di malviventi che si erano riuniti sotto il suo comando, forse godendo di insospettabili protezioni altolate. Posto il 2 aprile 1672 sul capo del brigante una taglia di 3000 abitanti, pochi giorni dopo il Marchese di Crispiano fu inviato, con 80 uomini armati, sulle tracce del bandito. Sulla morte violenta dell'abate Cesare Riccardi, avvenuta il 3 agosto 1672 presso Matera, le versioni furono contrastanti. La sua testa fu portata a Napoli sulla punta di un palo, accompagnata da 60 soldati di campagna tutti a cavallo. Inoltre il marchese don Diego Soria ebbe carica di Stratifico della città di Messina ma fallì in questa impresa perché nel 1674 fu cacciato dai messinesi (vedi Saverio Di Bella, La rivolta di Messina (1674-78) e il mondo mediterraneo nella seconda metà del '600, Pellegrini Editore Cosenza 2002).

La provincia napoletana era a quel tempo disseminata di nobili spagnoli che si erano trasferiti dalla terra d'origine nei nostri territori e vi detenevano ovviamente i posti di comando. La visita effettuata dal Viceré spagnolo don Gaspare de Haro, marchese del Carpio, a don Diego Soria, marchese di Crispano e Grassiere, cioè magistrato di nomina Regia, fu certamente non improvvisa, evidentemente preparata da tempo, visto il sontuoso banchetto predisposto in onore del Viceré e conclusa con una battuta di caccia nel vicino boschetto di S. Arcangelo a Caivano, che oggi è inesistente ma che allora doveva essere ben fornito di selvaggina tanto da destare l'interesse del Viceré.



Lapide apposta sulla tomba di don Diego Soria, marchese di Crispano, nella Chiesa della Pietà dei Turchini a Napoli, nei pressi di piazza Municipio

E' una scena singolare, perché non era facile che il Viceré si muovesse dalla corte di Napoli per andare nei casali attorno alla capitale. Per questo motivo pensiamo che sia interessante farla leggere oggi, anche perché l'arrivo in Crispano del Viceré e della sua corte fu sicuramente un avvenimento che sconvolse la vita faticosa e monotona dei crispanesi, in prevalenza contadini. E' da aggiungere che don Diego Soria in quel periodo era un personaggio di notevole rilevanza. Tra i suoi numerosi incarichi è da evidenziare la nomina a capo della Giunta che dovette esaminare il fallimento del Banco dello Spirito Santo.

Il Viceré, come racconta Benedetto Croce, era un uomo "assai desideroso e operatore di bene e che morì durante quel suo governo universalmente rimpianto". Egli amava le arti, il teatro e la pittura. Inoltre colpì alla radice il banditismo con grande riconoscenza di parte di coloro che ne erano le vittime indifese, in particolare pastori e contadini. Morì tra il dolore della popolazione e ai suoi funerali non intervennero i rappresentanti della nobiltà e nemmeno la rappresentanza cittadina, offesa perché non era stata consultata circa la scelta del luogotenente. A differenza di altri Viceré, enormemente arricchitosi, il Carpio lasciò poco denaro, molti debiti e tantissimi quadri, la maggior parte dei quali finiti in Spagna.

Ma torniamo alla visita al marchese don Diego Soria: in quell'anno la comunità crispanese contava su poco più di cinquecento abitanti. E' facile immaginare che attorno al palazzo marchesale, un edificio che si trova attualmente in Piazza Trieste e Trento, vivesse una piccola comunità di contadini e venditori di generi diversi³.

Ed ecco di seguito il testo del documento ritrovato, un attento resoconto dell'epoca, dovuto all'oculatezza del parroco Don Anselmo Macchia di Aversa:

A 29 aprile, Dominica in Albis, 1685 è venuto in Crispano S. Eccellenissimo Sig.re Marchese del Carpio D. Gaspare de Haro, Y Guzman Vicerè di Napoli⁴, in casa dell'Ill.mo Sig.re Marchese di Crispano D. Diego di Soria, Reggente del reggio Collaterale di Napoli⁵, ad hora sedici circa, et due PP. Della Compagnia di Giesù coll'Eccell.mo Sig. generale delle galere suo nipote, et con Sig.re Eccell.mo Duca di Madaloni⁶, hanno hauto un suntuosissimo banchetto. Verso l' hora 21 di d.o. giorno è venuta l'Eccell.ma Sig.ra Marchesa moglie del d.o. Sig.re Eccell.mo Generale, accompagnata da due damicelle, et dall'eccell.mo Principe di Avellino⁷. L'Eccell.mo Sig. generale è Marchese di Cocoglio⁸ figlio unigenito dell'eccell.mo sig. Duca di Medina⁹....., e del rè suo Sig. Carlo secondo che Iddio guardi. Le d.tte sig.re furono mandate a chiamare p. letteradal d.o. Sig.r Vicerè. Scritta in mezza della....., et queste mangiarono la sera senza le....., et a buon hora senti de due eccell., me a.....dell'istesso sig. Vicerè. Lo banchetto consistette in piatti quarantadue fini¹⁰, et ogni piatto a trè. In mezzo del mangiare il Sig. Vicerè fece fermare non si poteva più. Lo riposto in mezzo alla sala vecchia fu ricchissimo, di modo, che il sig. Vicerè cercò due fiaschette di pietra focale, e le si mandarono a 2 di maggio, poi di porcellana. Andaro a caccia tutti.....allo boschetto , dove lo sig.r Vicerè tirò otto botte, ammazzò uno cegnale, uno capriolo, et uno cervo, certi conigli, et le sig.re donne stettero sentate, et pigliaro sorbette, cioccolatta. Quando giunse lo Sig.r Vicerè a Crispano, allo vedere scendere dallo..... a sera, lo Sig. Marchese di Crispano si inginocchiò sopra allo parafango et baciò li piedi a sua Eccellenza, e S.E. lo abbracciò, et lo chiamò amico. Ilpoi il

³A metà XVII secolo contava 130 fuochi , intorno a 650 abitanti, e scesi a 106 fuochi (530 abitanti circa) nel 1669. La contrazione nel numero di abitanti tra il 1648 e il 1669 è da porre in relazione con la peste che flagellò Napoli e il regno nel 1656 (in G. Libertini, Documenti per la storia di Crispano ; Istituto di Studi Atellani, 2003).

⁴ Settimo marchese di Carpio, quarto duca di Olivares (1629 – 16 novembre 1687) è stato un politico e collezionista d'arte spagnolo. Suo padre fu un valente primo ministro e consigliere di Re Filippo IV di Spagna. Gaspare, sospettato di una congiura contro il Re, fu inviato in Portogallo per sedare una rivolta. Nel 1677 fu riabilitato e inviato a Roma come ambasciatore; nel luglio 1682 divenne Vicerè di Napoli, fino alla sua morte nel 1687. Alla sua morte aveva una collezione di 3.000 dipinti di valore, 1200 in Spagna ed il resto a Napoli. Gasparo de Haro è sepolto nel Pantheon dei conti-duca di Sanlúcar la Mayor e Olivares a Loches vicino Madrid.

⁵ Regio Collaterale Consiglio

⁶Duca di Maddaloni a quei tempi era Don Diomede Carafa della Stadera (1648-1704)

⁷ A quei tempi era Marino Francesco Caracciolo.

⁸ Figlio unigenito del duca di Medina . Nell'anno 1679, dopo la morte di don José Juan, divenne primo ministro, al suo posto il duca di Medinaceli (1680-1685)

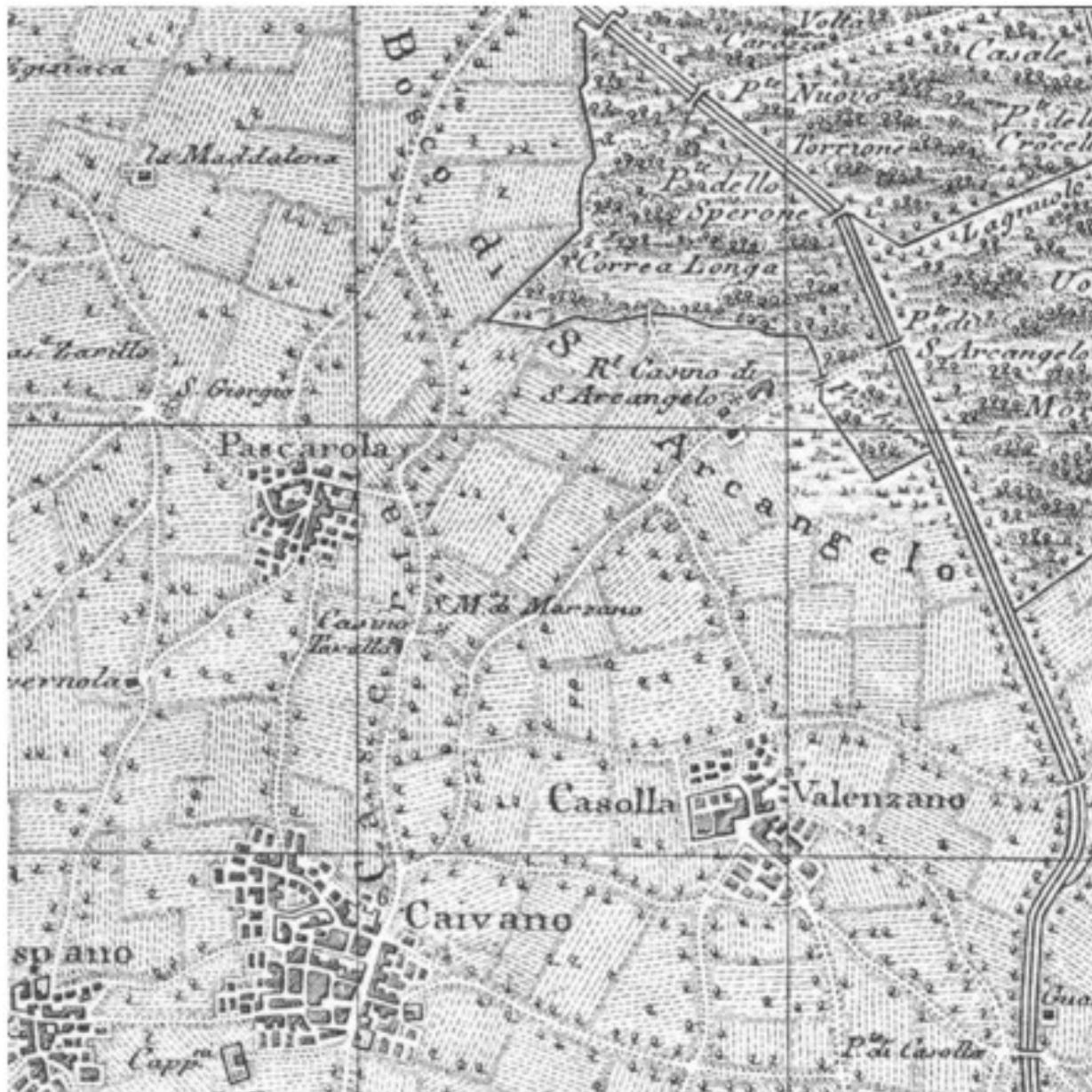
⁹ Ramiro Núñez de Guzmán (1600-1668), secondo duca di Medina de las Torres. Il secondo suo matrimonio con Anna Carafa della Stadera (1607-1644), principessa di Stigliano, segnò una svolta per la sua ascesa politica. In questo modo il duca ottenne anche l'incarico di vicerè di Napoli(1637-1644).

¹⁰ I piatti fini sono quelli di porcellana.

Sig. vicerè essendosi così ben trattato disse: Viva Dios, et il mio Rè, il marchese Cryspan è un gran hombre.

Il testo è abbastanza lineare e comprensibile, salvo qualche particolare. La *hora 16* corrisponde alle attuali ore 10 e la *hora 21* corrisponde alle ore 15. Alcune parole sono incomprensibili e nel testo su riportato al loro posto vi sono dei puntini. Ma la cosa più stupefacente del testo riguarda il boschetto di S. Arcangelo, tra Caivano e Acerra, oggi scomparso, il quale doveva essere all'epoca molto frequentato dai nobili e ricco di selvaggina tant'è che il Viceré uccise un cinghiale, un cervo, un capriolo e alcuni conigli.

A pensare com'è ridotta oggi l'intera zona c'è da essere sconsolati: il cemento ha sconvolto tutto e cancellato tracce e memorie dei secoli passati.

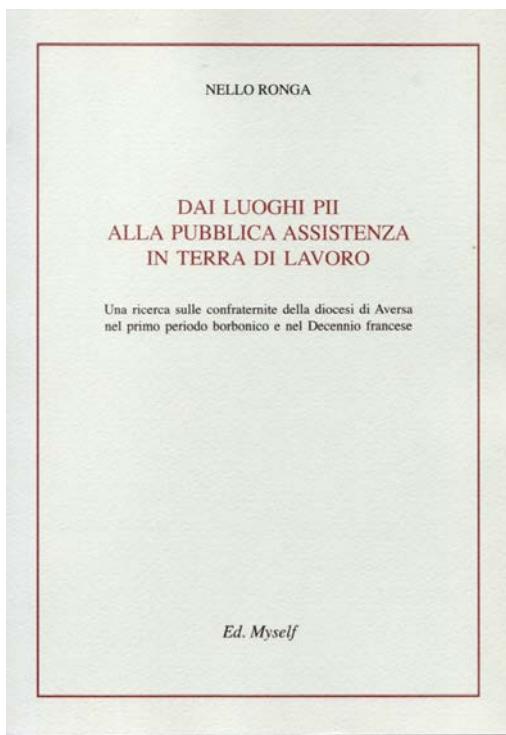


La zona di S. Arcangelo con il boschetto nella carta topografica
del Rizzi Zanoni (anno 1797)

RECENSIONI

DAI LUOGHI PII ALLA PUBBLICA ASSISTENZA IN TERRA DI LAVORO UNA RICERCA DI NELLO RONGA SULLE CONFRATERNITE DELLA DIOCESI DI AVERSA

La necessità di indagare su quelle particolari forme di associazione volontaria quali sono le Confraternite e le Università ha mosso la sensibilità del Prof. Nello Ronga, il quale nell'Aprile del 2014 ha licenziato alle stampe per le Edizioni Myself di Napoli il volume: *"Dai luoghi pii alla pubblica assistenza in Terra di Lavoro"*. Il testo, che reca come sottotitolo *"Una ricerca sulle Confraternite della Diocesi di Aversa nel primo periodo borbonico e nel decennio francese"*, è organizzato in nove capitoli con un'appendice, che è in realtà il censimento fatto nel 1788 dal Tribunale misto e comprende solo l'elenco dei "luoghi pii" della Diocesi di Aversa con le relative tabelle delle prestazioni da corrispondere.



Partendo dalle origini e fino al Settecento, Ronga, dopo brevi accenni sulle confraternite in Italia e rimarcando quelle più diffuse, si concentra sull'area aversana prima del Concilio di Trento. Passando per i luoghi pii esistenti al tempo della visita apostolica del Vescovo Balduini De Balduinis, ci dà conto di quello che era sorto nel periodo tra il Concilio Tridentino e il Concordato del 1741, fino ad illustrare nello specifico le "Ave Gratia Plena" di Aversa e Giugliano. Continuando con un'accurata indagine, è trattato il primo periodo borbonico, riferendo del quadro istituzionale, della legislazione e delle contribuzioni forzose, per poi entrare nella Diocesi di Aversa alla fine del XVIII secolo, riferendo su struttura, economia e popolazione e quindi giungere al censimento dei parroci. Fornendo le caratteristiche generali dei luoghi pii, elenca gli amministratori, senza trascurare "prioresse e luoghi pii femminili". Inoltre sono enumerati i beni e le rendite di Confraternite e Monti di Pietà, in uno alle "confraternite di mestiere" con una minuziosa illustrazione della gestione economica, che ci ricorda come venivano ripartite le spese generali e quelle di culto, quelle funerarie e quelle mediche, con riferimenti a processioni e feste, a maritaggi, a tasse e contribuzioni , non escluse elemosine e aiuti per alleviare la povertà.

Il libro, poi, ci parla dei luoghi pii durante il decennio francese, quando i loro beni furono acquisiti al demanio, riportando non solo la legislazione di riferimento e il quadro istituzionale ma anche le modalità della loro vendita. Lo studio di Ronga si conclude con una dettagliata trattazione del nuovo assetto istituzionale e della realizzazione di opere pubbliche nell'area aversana, il cui territorio fu ripartito tra le Intendenze di Napoli e di Terra di Lavoro con delle "Risoluzioni bilaterali". Infine sono elencate le realizzazioni fatte nei Comuni della Diocesi di Aversa, offrendo un confronto tra alcuni luoghi pii prima e dopo del decennio francese.

Non v'ha dubbio che il lavoro di Ronga, un sociologo che ha partecipato a numerose ricerche socio-economiche su Napoli e la Campania e ha pubblicato tanti libri su temi storici, sia da annoverare tra i più meritevoli di lode. Questo è tanto più vero perché non solo ritroviamo una precisione certosina e una padronanza rimarchevole nell'affrontare tematiche non semplici, quali in generali sono quelle che riguardano le associazioni volontarie, ma anche e soprattutto perché l'argomento è analizzato in profondità e sotto varie angolazioni di visuale. Infatti, nelle pagine Confraternite e Università sono trattate, oltre che nelle loro funzioni ufficiali, che non sempre coincidono con quelle effettive, anche nei cosiddetti "scopi latenti".

Questi "luoghi pii", spesso laicali e misti, verificati nella loro gestione economica, rivelano che spesso servivano più "gli interessi economici dei singoli e dei gruppi familiari che ne erano ai vertici", che altro. Non a caso Ronga, osserva in Premessa, che l'associazionismo confraternale, spesso "di mestiere", più che privilegiare gli aspetti devozionali era una "forza economica" nelle mani della borghesia meridionale, che, non contenta di essere "abbarbicata intorno ai municipi per spolpare le scarse risorse pubbliche", utilizzava anche queste associazioni per la soluzione dei propri problemi economici ed esistenziali spesso a danno della collettività".

Allora la ricerca del nostro è servita prima a verificare che le confraternite erano gestite con "gravi abusi e disordine" e poi per quantificare il fenomeno, contrariamente a quanto era stato fatto fino ad oggi, avendo gli studiosi trattato i luoghi pii solo dal versante della "sociabilità" e da quella della storia sociale e religiosa. Convinto che era necessario e utile chiarire la funzione economico-sociale, svolta da queste associazioni nella società napoletana del XVIII secolo, Ronga ci informa nello specifico della Diocesi di Aversa, che è illustrata in un quadro di insieme di luoghi pii e società, così come si presentava alla fine del XVIII secolo e all'inizio del XIX secolo, osservando con una punta di amarezza che già allora "una parte di queste università era in amministrazione coatta, perché mal gestite".

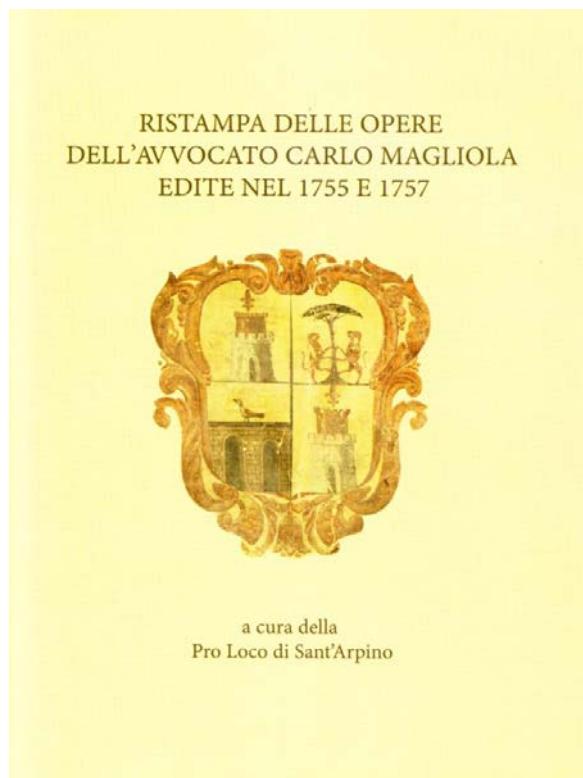
Chissà che non siano questi i prodromi di una realtà che oggi vede molti Comuni sciolti per cattiva amministrazione, soprattutto nella cosiddetta "Terra dei Fuochi": una tra le più "degradate d'Europa con una vivibilità molto bassa e con le aree urbane deturcate dalla speculazione edilizia e quelle rurali diventate ricettacolo di rifiuti tossici". Forse anche per questo il lavoro è dedicato, oltre che ai nipoti Guy e Thoeum, anche a "tutti i bambini dei Comuni a Nord di Napoli, che non sono responsabili del degrado civile, culturale, morale, economico, ambientale e urbanistico in cui vivono"!

Giuseppe Diana

LE OPERE DELL'AVV. CARLO MAGLIOLA RISTAMPATE PER IL TRENTENNALE DELLA PRO LOCO DI SANT'ARPINO

La Pro Loco di Sant'Arpino, attiva dal 1984, è una delle Associazioni Turistico-Culturali dell'Agro Aversano più impegnata sul territorio. La sua azione, sul versante della tutela e valorizzazione delle bellezze naturali, artistiche, monumentali ed archeologiche, è finalizzata ad attirare turisti nella antica Atella con gite, gare, fiere e sagre. Ma, non trascurando l'incremento di studi e ricerche con convegni, mostre, concerti e conferenze, che consentono di conoscere e apprezzare le personalità, che hanno dato lustro alla comunità locale nel corso dei secoli, realizza un'altrettanto significativo compito istituzionale.

Tra queste meritorie iniziative, si inquadra la pubblicazione della “*Ristampa delle opere dell'avvocato Carlo Magliola edite nel 1755 e 1757*”. L'elegante volume, che in copertina riporta lo stemma dei Magliola, estratto dall'albero genealogico, messo a disposizione dalla famiglia Magliola-Giordano, si divide in due parti: “*Difesa della terra di Sant'Arpino e di altri Casali di Atella contro alla Città di Napoli*”, datata 25.05.1755 e “*Continuazione della difesa della terra di Sant'Arpino e di altri Casali di Atella contro la Città di Napoli*”, datata 25.01.1757. Ponendosi l'obiettivo di confutare la “*pretesa promiscuità del territorio napoletano con il territorio aversano*”, l'avv. Magliola, con una prosa elegante, tipica della tradizionale classe forense napoletana, esamina le trasformazioni territoriali e amministrative, che hanno interessato i popoli passati per Atella e, definendone genesi e decadenza, mette in risalto i rapporti intrattenuti con Aversa e con l'originario villaggio di Sant'Arpino.



Inquadrando tali realtà in un contesto geografico, storico e amministrativo più ampio di quello strettamente campano, si consente al lettore di comprendere come la storia possa diventare strumento per ri-dare orgoglio e dignità ad una terra. D'altra parte, la ricerca storica, se intesa come scienza della conoscenza del passato, sbalza la comunità locale ai più alti livelli. In questo quadro di riferimento la particolare rilevanza dell'opera si è che, pur all'interno di una vertenza giudiziaria, Magliola ha prodotto allegati processuali di tale valore che, da semplici atti probatori, sono diventati documenti di storia, la cui valenza scientifica è stata riconosciuta da storici che, non a caso, hanno utilizzato tale lavoro per contribuire alla riscoperta ed alla ricostruzione delle origini santarpinesi,

Il volume, ristampato nel trentennale della Pro Loco, diventa una vera pietra miliare per l'approfondimento delle vicende storiche di Atella e Sant'Arpino. Reperiti nella Biblioteca della Società di Storia Patria Napoletana, i due scritti sono stati tolti all'oblio del tempo e quindi possono servire, come annota Aldo Pezzella nell'Introduzione, “*ad alimentare la speranza che i giovani si avvicinino alla lettura ed alla scoperta di una millenaria tradizione*”, specialmente augurandosi che “*cresca dentro di loro la voglia di amare il paese di origine e l'impegno per la sua crescita civile e sociale*”.

Il testo, che apre con un ricordo del padre di Carlo, ci fa sapere chi è stato Alfonso Magliola: si può dire l'ultimo discendente di una gloriosa dinastia, che ha dato lustro alla comunità, annoverando un vescovo, parroci e sindaci. Sensibile e incline allo studio, nipote dell'avv. Vincenzo Legnante, più volte sindaco di Sant'Arpino, che gli ha trasmesso l'amore e la passione per la storia e le tradizioni atellane, di cui era un grande cultore, il nostro era amato e rispettato per il suo garbo di *gentleman* di altri tempi, disponibile e solidale con la gente. Senza disdegnare lo sport, che ha coltivato come cronometrista, è diventato presidente dei cronometristi della Campania, partecipando a gare di rilevanza nazionale ed internazionale.

In conclusione non appare esagerato definire questa opera “una rarità bibliografica”, perché, di fatto, ci troviamo di fronte ad una attenta e minuziosa indagine storica che Magliola realizza con rigore scientifico e passione profonda. Ispirato dall'amore che nutre per la sua terra, offre una disamina articolata anche sulla genesi e l'evoluzione storico-sociale di Aversa e dei Casali che la circondano, partendo dai Goti per finire ai Borboni. Poiché, come annotano Elpidio Iorio e Giuseppe Dell'Aversana nella Premessa, sono “*notizie mai pubblicate prima, utili a riscoprire l'unicum sociale di quella vasta area territoriale definita agro aversano*”, diventano indispensabili per capire la specificità di quella atellana, contraddistinta dalle sue millenarie radici storiche. Non è da passare sotto silenzio il fatto che la preziosità dell'opera sta anche nel coraggio, che ebbe Magliola, di “*sfidare in giudizio delle città più grandi ed economicamente più forti come Napoli e Aversa*”: testimonianza dell'innata propensione alla vivacità intellettuale e culturale che, tra tutti i comuni della zona, ha contraddistinto Sant'Arpino nei secoli successivi e anche nei giorni nostri .

Giuseppe Diana

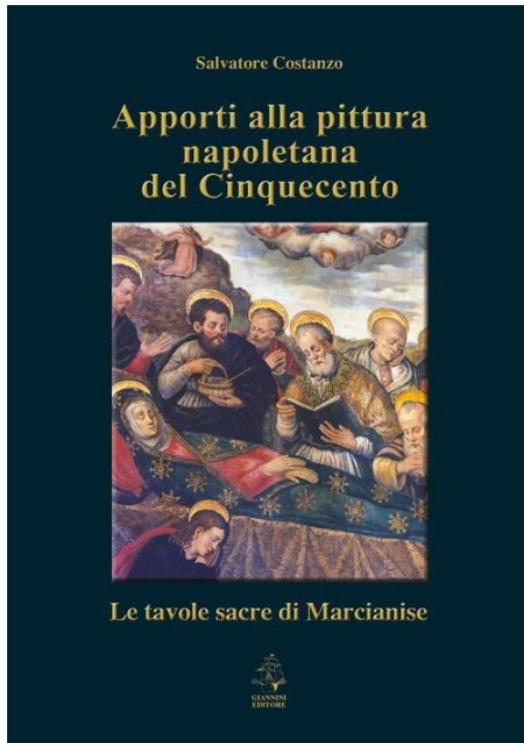
GLI “APPORTI ALLA Pittura NAPOLETANA DEL CINQUECENTO” NELLE TAVOLE SACRE DI MARCIANISE INDAGATE DA COSTANZO

L'Arch. Prof. Salvatore Costanzo allunga il suo scaffale, licenziando alle stampe per la Giannini Editore in Napoli, un elegante volume dal titolo “*Apporti alla pittura napoletana del cinquecento*”, che reca come sottotitolo “*Le tavole sacre di Marcianise*”, dedicandolo alla figlia Marika, brillante neo architetto.

Spinto dalle nuove esigenze della ricerca sulla cultura figurativa del '500 in Campania, in rapporto alla tradizione degli studi pittorici in Marcianise, Salvatore Costanzo amplia le conoscenze dell'arte sacra, figlia di una comune matrice espressiva ed interpretata alla luce dello sperimentalismo manierista napoletano.

Ponendosi l'obiettivo di colmare un vuoto editoriale nei confronti di opere marcianisane, ritenute anonime, Costanzo ha indagato alcune tavole devozionali, riferibili ai modi compositivi di Giovanni Filippo Criscuolo, Leonardo Castellano, Giovanni Bernardo Lama e Pompeo Landolfo, cui si aggiunge la pala d'altare del “fiammingo” Dirck Hendricksz, ma senza trascurare Marco Cardisco e Pietro Negroni.

Alla base del lavoro c'è la ricerca documentaria per una lettura penetrante delle opere selezionate, le quali, isolandone i concetti chiave, sono illustrate con dovizia di particolari, riferiti ai contenuti ed alla forma. Il saggio, partendo dagli aspetti scientifici del linguaggio pittorico napoletano del '500, estende l'interesse per le tavole sacre marcianisane sul filo di un “ritrovato legame” di continuità culturale e fisica. Infatti, ogni profilo artistico è annodato ed interpretato come una grande cerniera, che chiarisce scientificamente ogni personalità illustrata e trattata.



Iniziando da Andrea Sabatini da Salerno, uno dei massimi rappresentanti del rinascimento meridionale, nel contesto della cultura di ascendenza raffaellesca, e illustrando la sua lezione, ispirata proprio alla “maniera moderna” dell’urbinate, si sofferma sull’allievo Criscuolo, definito “il pittor napolitano”, del quale sono analizzati molti dipinti di cui si annotano esperimenti figurativi, riconducibili a Polidoro Caldara.

Quindi, in piena diffusione della cultura figurativa, è esplorato il Lama, la cui arte fu “devota e realistica” ed ebbe molti adepti al suo seguito. Inoltre c’è il Castellano, al quale “senza possibilità di equivoci”, è attribuita la “Deposizione di Cristo”, che si trova in Santa Maria delle Grazie. Infine troviamo Landolfo per il quale si può dire che la “Madonna con Bambino”, presente nella Chiesa di Santa Maria alla Sanità, sia di autore non distante dalla sua scuola. Ultimo ma non ultimo, c’è Hendricksz, autore della “Decollazione del Battista”, che si trova nella Chiesa dell’Annunziata, in un cattivo stato di abbandono.

Il volume, che è già stato accolto dalla Biblioteca dell’Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento di Firenze, a disposizione di un’utenza universitaria internazionale nelle intenzioni di Costanzo, deve servire anche a far acquisire maggiore consapevolezza sulla preziosa fragilità dei beni culturali, per i quali si deve ri-accendere la discussione sullo stato deplorevole di molti capolavori, cui bisogna dare nuova visibilità storiografica, attualizzandone il contesto di riferimento, magari restaurandoli se necessario. Pertanto, l’augurio si è che anche questa pubblicazione sia ulteriore occasione per offrire una significativa sottolineatura dello scenario pittorico del ‘500 locale, derivante da una committenza della promozione figurativa che, dovuta ai sovrani e quindi affidata ad aristocrazia e clero, si pone come un “continuum” narrativo dei diversi pittori esaminati. Anche da questo profilo l’opera deve essere considerata uno “strumento di lavoro” per il mondo accademico e per gli storici dell’arte, nella dialettica dei rapporti tra le arti figurative napoletane e quelle marcianisane prodotte nel ‘500: quel secolo che, partendo dallo sperimentalismo manierista, giunge alla definitiva svolta devazionale post-tridentina.

Giuseppe Diana

TESTIMONI DEL TEMPO

Intervista alla famiglia Lettera – Speranzini, fondatori del Premio per la cultura “Giuseppe Lettera”

A cura di IMMA PEZZULLO
e DAVIDE MARCHESE



Prosegue l'iniziativa dell'Istituto di Studi Atellani tesa ad incontrare i personaggi che da anni rendono l'Associazione viva e vitale con impegno ed iniziative singolari. In questo numero abbiamo deciso di intervistare Anna Speranzini, fondatrice insieme all'Istituto di Studi Atellani del Premio "Giuseppe Lettera", che ha lo scopo di onorare la memoria di uno studente universitario prematuramente scomparso. Troppo spesso in questi ultimi mesi, attraverso i media, abbiamo ascoltato storie di adolescenti considerati con troppa facilità "bravi ragazzi", scoprendo poi che la loro esistenza era contraddistinta da amicizie e stili di vita alquanto dubbi. Giuseppe invece era un ragazzo per bene, pulito, serio, educato e molto sensibile. Frequentava la facoltà di "Ingegneria dell'automazione" presso la Federico II di Napoli e allo stesso tempo lavorava a Roma in una società specializzata in informatica, prima di spegnersi improvvisamente nel 2007. Aveva superato regolarmente gli esami del suo piano di studi conseguendo ottimi voti. Roma gli offrì l'occasione e l'opportunità di approfondire e di concretizzare la sua passione per l'arte e l'archeologia, una passione nata all'età di tre anni quando iniziò a frequentare il laboratorio "Il colore come forma di espressione" diretto da Laura Mancini a Napoli, esperienza che lo arricchì ulteriormente. Giuseppe infatti amava tutte le forme di arte come la musica ed il cinema ed in particolar modo le colonne sonore del maestro Ennio Morricone. Diceva sempre che per comprendere a pieno un film, per poterlo giudicare nel suo complesso, non bastava solo vederlo ma ascoltarlo con la sua musica e percepire le vibrazioni che esso emanava. La sua intelligenza intuitiva lo indirizzò verso lo studio di materie scientifiche, mentre il suo temperamento sensibile e riflessivo era aperto ad ogni forma di

arte. Per questo motivo la famiglia ha pensato di istituire un concorso che premi sia un lavoro umanistico sia un lavoro scientifico.

Anna, quali sono state le motivazioni che vi hanno spinto alla creazione del Premio, nonostante un dolore così forte per la morte prematura di un figlio?

Le motivazioni che ci hanno spinto sono state principalmente quelle di mantenere vivo non il ricordo, ma la presenza di Giuseppe, perché potesse negli altri e attraverso gli altri continuare a camminare lungo il percorso della vita che per lui si era improvvisamente arrestata, ma che con il passaggio del testimone, potesse continuare.



Dopo sei edizioni le motivazioni sono rimaste invariate?

Ogni edizione è stata un'esperienza unica per la carica emotiva, per il piacere di incontrare nuovi volti e nuove persone, soprattutto giovani. Ogni anno le tappe che hanno segnato questo percorso hanno destato in noi il desiderio di continuare ad offrire agli altri uno stimolo a camminare, comunque e nonostante tutto.

Quali sono le tue aspettative per il Premio Lettera?

Sin dalla prima edizione, l'iniziativa ha avuto un riscontro inaspettato sia nella partecipazione dei giovani sia in quella di un pubblico attento e interessato a problematiche relative al territorio atellano. Il nostro desiderio e augurio è che nel tempo l'iniziativa possa continuare e soprattutto allargarsi e coinvolgere sempre più persone che vivono con gioia questo momento come "festa della speranza". Abbiamo infatti riscontrato la sua diffusione nei canali universitari, ovvero tra i giovani laureati e neo laureati del nostro territorio il "Premio Lettera" è molto conosciuto.

Che cosa vi hanno dato, sul piano umano ed emozionale, i vincitori ed i partecipanti al Premio?

Gli incontri con i partecipanti e i vincitori sono stati ogni volta unici e originali. Conoscere personalmente ragazzi di diversa età ci ha arricchito e dato motivazioni a continuare questo nostro

cammino. Ognuno di loro ha contribuito a darci fiducia, speranza, calore ed umanità. Ancora oggi la presenza continua di alcuni di loro ci riempie di gioia e ci sostiene nel credere e sperare che l'iniziativa possa continuare a vivere, perché attraverso di loro e in loro vive Giuseppe. "I semi di un impegno perseverante sbocceranno in fiori nuovi per la nostra terra" dice Filomena e ancora Ilaria "Non si vive per se stessi ma per arricchire la vita degli altri", ed è proprio per questo che Giuseppe continua e continuerà a vivere perché nonostante tutto egli riesce ancora a donare qualcosa alle persone che, direttamente o indirettamente, lo hanno conosciuto o che semplicemente, attraverso la sua storia, imparano a dare più valore alla vita. Giuseppe ha lasciato su questa terra un seme, un seme che ogni anno dà il suo frutto, il sorriso di ragazzi come lui che si sentono ripagati di tanti sacrifici".



Qual è la tua opinione sull'Istituto di Studi Atellani e come giudichi il suo apporto nell'Istituzione e gestione del Premio?

L'Istituto di Studi Atellani è un'associazione culturale che ha come progetto primario il recupero della memoria storica del territorio atellano. È un'associazione di grande spessore che si adopera e lavora per la valorizzazione del territorio e fin da subito ha sostenuto e creduto in questa nostra iniziativa soprattutto perché la lealtà, la trasparenza, la serietà dei componenti di una commissione, autorevole e prestigiosa, e dei rappresentanti dell'Istituto stesso, hanno fatto sì che

ogni volta venissero premiati i lavori migliori. Ricordo ancora con gioia ed orgoglio la riunione che la commissione giudicatrice tenne nel 2008 durante la I edizione per premiare i migliori lavori: la professionalità, la compostezza e l'ardore con cui i giudici motivavano determinate scelte rispetto ad altre. In quel preciso momento capii che Il "Premio Lettera" era in buone mani ma soprattutto avevo assicurato al Premio un futuro sicuro.



Concludiamo l'intervista ringraziando la famiglia Lettera-Speranzini nell'augurio che presto il Premio possa evolversi in qualcosa di più importante, ossia che travalichi i confini regionali e possa arrivare ad avere una valenza nazionale. Premiare dei giovani anche economicamente può essere da sprone per il loro percorso di realizzazione professionale e lavorativa soprattutto in questi tempi di crisi. Ricordiamo infine che l'Istituto di Studi Atellani si è impegnato fin da subito nel gratificare questi giovani laureati con pubblicazioni in parte estratte dai loro lavori di tesi e confluite nella "Rassegna Storica dei Comuni" o pubblicate per intero online.

VITA DELL'ISTITUTO

(a cura di TERESA DEL PRETE)

La nostra associazione ha iniziato la sua attività nell'anno 2014 ricevendo un riconoscimento, che va a tutti i soci per l'attività culturale posta in essere in tanti di vita di questo sodalizio. Infatti, il 5 gennaio 2014, nella sala delle conferenze del palazzo ducale Sanchez de Luna in piazza Umberto I a Sant'Arpino, il presidente dell'Istituto, a nome dello stesso, è stato insignito "Honoris Causa" della qualifica di Socio Onorario del Comitato Permanente per il Carnevale Atellano, riconoscimento «riservato alle autorità ed alle personalità che hanno dato lustro al paese ed al comprensorio atellano distinguendosi per attività svolte nelle istituzioni, nel contesto accademico e, più in generale, in quello del lavoro».



Presentazione del libro di Casaburi

Agli inizi di febbraio l'associazione ha presentato al Sindaco di Frattamaggiore una articolata proposta in merito alla destinazione di villa Laura a Museo Civico Atellano (pinacoteca e museo della Canapa), ponendo a disposizione della collettività la sua biblioteca di notevole interesse storico e documentario.

Presso la sala dell'Oratorio San Filippo Neri, il giorno 20 febbraio si è svolta la presentazione del libro *Le parole di Gesù nel terzo millennio* scritto dal prof. Ing. Francesco Minichiello, docente associato all'Università Federico II. Moderati da Imma Pezzullo, hanno svolto la loro relazione il dott. Antonio Lepre, magistrato della Corte d'appello di Napoli e l'architetto Alessandro Di Lorenzo, del Comitato scientifico dell'ISA. L'appuntamento ha offerto l'occasione per discutere sull'attualità del Vangelo nell'odierna società consumistica ed è stato seguito con molto interesse dal numeroso pubblico intervenuto.

Il 23 marzo 2014 l'assemblea ordinaria dei soci, oltre ad approvare i bilancio consuntivo 2013 e preventivo 2014, ha rinnovato le cariche sociali per il triennio 2014/2016, riconfermando alla

presidenza il dott. Francesco Montanaro e eleggendo alle cariche di componenti il CdA dell'Istituto la sig.ra Immacolata Pezzullo, il dott. Bruno D'Errico, il dott. Davide Marchese e l'arch. Alessandro Di Lorenzo. I Revisori dei conti sono stati individuati nei soci prof.ssa Sofia Di Lauro, prof. Simeone Cimmino e dott. Mario Casaburo.

Nella prima seduta del nuovo C. d. A., tenuta il 2 aprile, si è proceduto alla assegnazione della cariche direttive, designando Imma Pezzullo quale Vicepresidente, confermando Bruno D'Errico segretario e affidando a Davide Marchese la funzione di Conservatore mentre la carica di Direttore delle pubblicazioni è andata ad Alessandro Di Lorenzo.



Cena sociale

Nei primi mesi dell'anno è stato elaborato da specialisti dell'associazione un progetto per gli alunni delle scuole di Frattamaggiore: *Ti raccontiamo Frattamaggiore: quando i nonni andavano alle elementari*. Partendo dalla storia personale e dai rapporti che legano la vita dei ragazzi alla città in cui vivono, si è proposto una sorta di viaggio nel paesaggio frattese per scoprire come la storia tocchi tutti da vicino e continua a persistere nel presente. La metodologia proposta dal progetto è quella laboratoriale volta a consentire ai bambini di accostarsi ai temi proposti in termini operativi; valorizzando uscite sul territorio con diversificate indagini sul campo. Il progetto rivolto alle classi III, IV e V delle elementari e a tutte le classi di scuola media, è stato diffuso ed esposto ai Dirigenti scolastici di Frattamaggiore durante il mese di maggio in modo da farlo inserire nei rispettivi POF dell'anno scolastico 2014/2015.

In aprile l'Istituto ha aderito al comitato "ViviAmo la Città" sorto a Frattamaggiore e costituito tra associazioni, comitati, scuole al fine di unire gli sforzi per iniziative volte all'attuazione di processi virtuosi per la tutela del territorio, alla promozione della sostenibilità ambientale e alla salvaguardia del bene comune.

Domenica 18 maggio è stata effettuata una visita guidata dell'antica chiesa di S. Maria delle Grazie e delle Anime del Purgatorio di Frattamaggiore che ha permesso di conoscere la storia e le bellezze artistiche in essa conservate. Numerosissimi i partecipanti al percorso cui hanno fatto da guida i dottori Davide Marchese e Francesco Pezzullo della nostra associazione. L'itinerario ha

avuto termine nel Museo Sansossiano, ubicato nella cripta della Basilica di San Sossio, dove è stato possibile ammirare argenti, lapidi, oggetti, cimeli sacri e tutto ciò che è riconducibile al culto del santo martire e all'antica decorazione barocca che fino al 1945 abbelliva la chiesa madre. La visita gratuita ed aperta a tutti ha riscosso molto successo ed entusiastici inviti a ripetere l'esperienza in altri luoghi di interesse storico-artistico.



Forum dei Giovani

Giovedì 29 maggio, presso il Centro sociale anziani “Carmelo Pezzullo” si è tenuta la presentazione del libro *Tra sogno e angoscia*, un libro di poesie di Margherita Morelli, giudice di Pace presso il Tribunale di Afragola. Gli interventi dei professori Carmela Borrometi, Antonio Capasso e Claudio Casaburi, sono stati moderati dalla Vicepresidente Imma Pezzullo.

Magnifica serata quella dell’11 luglio nel corso della quale, nel giardino di palazzo Landolfo in Grumo Nevano, ha avuto luogo l’evento conviviale di fine anno sociale 2013/2014. Il giornalista Samuele Ciambriello, dopo i saluti del Presidente, Francesco Montanaro, ha condotto una interessante conversazione sulla storia della canzone napoletana con il Prefetto-poeta Giuseppe Giordano ed prof. Raffaele Cossentino, cultore della materia ed autore del volume *Storia della canzone napoletana dalle origini ai giorni nostri*. Al termine della conversazione il cantante Antonello Rondi ha deliziato i numerosissimi presenti con la magistrale interpretazione di quattro brani classici napoletani, tra cui uno dello stesso Prefetto Giordano. A completamento della parte culturale e' intervenuta, infine, la poetessa Tina Piccolo, ambasciatrice della poesia italiana nel mondo, che, a sorpresa, ha premiato l’Istituto per la qualificata opera di diffusione culturale pluridecennale.

Il 15 settembre si sono tenuti i funerali della nostra socia, professoressa Carmelina Ianniciello rapita a questa vita da un male incurabile. Durante la cerimonia, la socia prof.ssa Silvana Giusto ha tracciato a nome dell’Istituto un profilo della scomparsa: docente negli istituti di istruzione superiore, poetessa, fin da giovane collaboratrice del Preside Sosio Capasso, fondatore dell’Istituto,

anch'essa uno dei fulcri della nostra associazione, in particolare nel coinvolgere gli studenti nelle attività dell'Istituto.



Forum dei Giovani

Giovedì 2 ottobre, presso la sala conferenze del Convento francescano di S. Caterina in Grumo Nevano si è tenuta la presentazione del saggio di Bruno D'Errico, *Grumo casale di Napoli ed i suoi feudatari al tempo dei sovrani angioini*. Ne hanno discusso il dott. Raffaele Di Nola, cultore di storia locale e l'autore.

Domenica 12 ottobre, a cura dei dottori Davide Marchese e Mario Casaburo si è svolto l'itinerario turistico culturale in Terra di Lavoro con visite guidate al Museo provinciale Campano e al Duomo di Capua; all'anfiteatro Campano a S. Maria Capua Vetere e alla Basilica benedettina di S. Angelo in Formis. L'escursione ha riscosso un notevole successo di partecipanti.

Domenica 26 ottobre, presso il Cantiere Giovani, vicolo VI Corso Durante, è stata presentata la mostra *Frattomaggiore e(in)voluzione dell'immagine* a cura del Presidente dell'associazione, con l'intervento del Sindaco, della sig.ra Silvana Schioppi, presidente dell'associazione Borgo Commerciale Frattese. Di cornice alla mostra, il video *Before the Sun* curato dal musicista Piero Del Prete, il quale si è esibito dal vivo durante la manifestazione. La mostra, formata da pannelli fotografici curati dalle architette Milena e Veronica Auletta è rimasta in esposizione al Cantiere Giovani fino a lunedì 27 ottobre e quindi i pannelli sono stati esposti per diverso tempo nelle vetrine dei negozi aderenti al Borgo Commerciale Frattese, e non solo. La mostra ha riscosso un vivissimo successo di pubblico, come può desumere dai messaggi lasciati dai visitatori sul libro gratulatorio dell'Istituto.

A dicembre, in collaborazione con la Basilica di S. Sossio di Frattomaggiore ed il patrocinio del Comune si è tenuta la celebrazione del centenario della nascita di Mons. Angelo Perrotta, già arciprete parroco di S. Sossio, *Vir, magister, sacerdos*, che ha visto, nella suggestiva cornice della

basilica, martedì 8 dicembre la tenuta del concerto per piano e voce del maestro Vinicio Mosca e del soprano Marianna Capasso; mercoledì 9 dicembre le testimonianze sulla figura di Mons. Perrotta da parte di Mons. Angelo Crispino, della prof.ssa Sofia Di Lauro, nostra socia, e del dott. Michele Granata.



Mostra fotografica *Frattamaggiore e(in)voluzione dell'immagine* –
Il Presidente e il Vicepresidente dell'Istituto presentano la Mostra

Venerdì 19 dicembre, alle ore 17,00, presso la sala del consiglio comunale di Frattamaggiore, è stata presentata al pubblico la più recente opera del prof. Amedeo Lepore, *La Cassa per il Mezzogiorno e la Banca mondiale: un modello per lo sviluppo economico italiano*. L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'Assessorato alle Finanze del Comune di Frattamaggiore. Dopo i saluti del sindaco dr. Francesco Russo e l'introduzione del vicepresidente dell'Istituto, Imma Pezzullo vi è stata la presentazione dell'assessore dott. Antonio Fiorentino. Ha concluso l'autore il prof. Amedeo Lepore, professore associato di Storia Economica presso il Dipartimento di Economia della Seconda Università di Napoli e titolare degli insegnamenti di Storia Economica, di Storia dell'Impresa e di Storia del Capitalismo.

Nel 2014 l'Istituto ha bandito la VI^a edizione del “Premio Giuseppe Lettera” in collaborazione con la famiglia Lettera-Speranzini, per il quale nel corso dell'anno 2015 si terrà la cerimonia di premiazione.

Inoltre, sempre nel 2014, l'Istituto in collaborazione con la famiglia Pezzella, ha indetto un concorso a premi intitolato allo scomparso “Onorevole Antonio Pezzella” rivolto agli alunni dell'ultimo anno delle scuole medie di Frattamaggiore per l'a.s. 2014/2015, per il quale nel 2015 si terrà la cerimonia di premiazione.

Nel corso dell'anno sono stati editi dall'Istituto il numero 176-181 della «Rassegna storica dei comuni», intera annata 2013, ed il numero 182-184, gennaio-giugno 2014 della nostra rivista, giunta al 40° anno di pubblicazione.



Mostra fotografica *Frattamaggiore e(in)voluzione dell'immagine* –
Milena e Veronica Auletta, le ideatrici della Mostra



Il video *Before the Sun* curato dal musicista Piero Del Prete
(esibizione dal vivo durante la manifestazione)

Nell’ambito, infine, dell’attività di sostegno e documentazione di studenti universitari che svolgono tesi di interesse locale, da segnalare l’attività di tutorato esterno attestata a favore di un laureando in Progettazione Architettonica e Urbana presso la facoltà di Architettura di Aversa della 2^a Università di Napoli, per la parte storica della sua tesi avente ad oggetto la riqualificazione dell’area archeologica di Atella.



Premio Lettera 2014 – Presentazione delle tesi da parte di alcune partecipanti

ELENCO SOCI

ADDEO Dott. RAFFAELE
ALBORINO Sig. LELLO
ALFIERI Sig.ra TIZIANA
AMBRICO Prof. PAOLO
ATELLI Dott. ANTONIO
AULETTA Dott.ssa MARIA
AULETTA Arch. MILENA
AULETTA Arch. VERONICA
AVERSANO Dott. MAURIZIO
AVETA Dott. PASQUALE
AVERSANO Dott. GENNARO
BALSAMO Dott. GIUSEPPE
BARRA Sig. VINCENZO
BELARDO Arch. PASQUALE
BENCIVENGA Sig. AMALIA
BENCIVENGA Sig. RAFFAELE
BENCIVENGA Sig. ROSA
BENCIVENGA Sig.ra ROSA Jr.
BENCIVENGA Dott. VINCENZO
BILANCIO Avv. GIOVANGIUSEPPE
BINI Sig. RAFFAELE
BLANDOLINO Dott. VITO
BRANZANI Sig. FILIPPO
CAPASSO Prof. ANTONIO
CAPASSO Dott. ANTONIO
CAPASSO Sig. ANTONIO
CAPASSO Prof. FRANCESCA
CAPASSO Prof. FRANCESCO
CAPASSO Sig. GIOVANNI
CAPASSO Sig. GIOVANNI
CAPASSO Cav. GIUSEPPE
CAPASSO Sig. MICHELE
CAPASSO Sig. NICOLA
CAPASSO Dott. RAFFAELE
CAPASSO Avv. SAVERIO
CAPORALE Dott. COSTANTINO
CARUSO Sig. ANTONIO
CARUSO Dott. FRANCESCO
CASABURI Prof. CLAUDIO
CASABURI Prof. GENNARO
CASABURI Sig. PASQUALE
CASABURO Dott. MARIO
CASERTA Dott. LUIGI
CASERTA Dott. SOSSIO
CASTELLI Dott.ssa BIANCA
CECERE Ing. STEFANO
CENNAMO Dott. GREGORIO
CEPARANO Sig. STEFANO

CHIACCHIO Dott. ANTONIO
CHIACCHIO Avv. MICHELANGELO
CHIACCHIO Dott. TAMMARE
CICATELLI Dott. ANTONIO
CIMMINO Geom. MARIO
CIMMINO Sig. SIMEONE
CIRILLO Avv. NUNZIA
CIRILLO Dott. RAFFAELE
CORCIONE Sig. ANGELO
COSTANZO Sig. BARTOLOMEO
COSTANZO Dott. LUIGI
COSTANZO Sig.ra MARIA MADDALENA
COSTANZO Sig. PASQUALE
COSTANZO Avv. SOSIO
CRISPINO Prof. ANTONIO
CRISPINO Dott. ANTONIO
CRISPINO Sig. DOMENICO
CRISPINO Dott.ssa ELVIRA
CRISPINO Prof. ENRICO
CRISPINO Ing. GIACOMO
CRISPINO Sig.ra MARIA PIA MADDALENA
CRISTIANO Dott. ANTONIO
CROCETTI Dott.ssa FRANCESCA
D'AMBROSIO Sig. GIUSEPPE
D'AMBROSIO Sig. TOMMASO
DAMIANO Dott. ANTONIO
DAMIANO Sig. BENITO
DAMIANO Avv. FRANCESCO
D'AMICO Sig. RENATO
D'ANGELO Ing. GIUSEPPE
DE CRISTOFARO Dott.ssa ALESSANDRA
DE FRANCESCO Sig. PIETRO
DEL GIUDICE Sig. FABIO
DEL PRETE Sig. ANTONIO
DEL PRETE Dott.ssa CONCETTA
DEL PRETE Dott. COSTANTINO
DEL PRETE Sig. DOMENICO
DEL PRETE Prof. FRANCESCO
DEL PRETE Dott. LUIGI
DEL PRETE Maestro LUIGI
DEL PRETE Avv. PIETRO
DEL PRETE Sig.ra RAFFAELINA
DEL PRETE Dott. SALVATORE
DEL PRETE Sig. SOSSIO
DEL PRETE Sig. SOSSIO
DEL PRETE Prof. TERESA
DELLA VOLPE Dott.ssa GIUSEPPINA
DELLA VOLPE Arch. LUCIANO

DE LUTIO Sig.ra NADIA
DE ROSA Sig.ra ELISA
DE ROSA Dott. GENNARO
D'ERRICO Dott. ALESSIO
D'ERRICO Dott. BRUNO
D'ERRICO Dott. UBALDO
DE STEFANO DONZELLI Prof.sa GIULIANA
DI BERNARDO Sig. GAETANO
DI LORENZO Arch. ALESSANDRO
DI LAURO Prof.ssa SOFIA
DI MARZO Prof. ROCCO
DI MICCO Dott. GREGORIO
DI NOLA Prof. ANTONIO
DI NOLA Dott. RAFFAELE
DONVITO Dott. VITO
D'ORSO Dott. GIUSEPPE
DULVI CORCIONE Avv. MARIA
DULVI CORCIONE Avv. MICHELE
ESPOSITO Dott. PASQUALE
FARINA Rag. ALESSANDRO
FERRAIUOLO Sig. BIAGIO
FERRO Sig.ra GIOSELLA
FERRO Sig. ORAZIO
FESTA Dott.ssa CATERINA
FIMMANO' Avv. DOMENICO
FIORITO Dott. LORENZO
FLAGIELLO Avv. RAFFAELE
FORNITO Sig. UMBERTO
FOSCHINI Sig. ANGELO
FRANZESE Dott.ssa ADELE
FRANZESE Dott. DOMENICO
FUSCO Dott. BIAGIO
GALENA Sig. MARCELLO
GAROFALO Avv. BIAGIO
GAROFALO Sig. NICOLA
GAROFALO Dott.ssa RAFFAELA
GELSO Sig. ALESSANDRO
GENTILE Sig. ROMOLO
GERVASIO GIORDANO Sig.ra
MADDALENA
GERVASIO GIORDANO Sig.ra IMMACOLATA
GIACCIO Dott. GIUSEPPE
GIAMETTA Sig.ra CARMELA
GIORDANO Prof. ROCCO
GIORDANO Sig. VINCENZO
GIUSTO Prof. SILVANA
GRASSIA Sig.ra ANNA
GUARINO Sig. CARLO
IACAZZI Prof.ssa DANIELA
GRIMALDI Sig. VINCENZO
IADICICCO Sig.ra BIANCAMARIA
IANNICIELLO Prof.sa CARMELINA†
IANNONE Cav. ROSARIO
IMBEMBO Sig. ANGELO
IULIANIELLO Sig. GIANFRANCO
LAMBO Prof. ROSA
LANDOLFI Geom. PAOLO
LANDOLFO Sig. ANTONIO
LANNA Sig. ADOLFO
LENDI Sig. SALVATORE
LIBERTINI Dott. GIACINTO
LIGUORI Dott. GIAMPAOLO
LIGUORI Dott. VINCENZO
LIOTTI Dott. AGOSTINO
LIOTTI Sig. GIOVANNI
LOMBARDI Dott. ALFREDO
LOMBARDI Dott. VINCENZO
LUPOLI Avv. ANDREA
LUPOLI Sig. ANGELO
LUPOLI Dott. SALVATORE
MAIELLO Prof. TERESA
MAISTO Dott. TAMMARO
MANCO Arch. ANTONIETTA
MANZO Sig. PASQUALE
MANZO Prof.ssa PASQUALINA
MANZO Avv. SOSSIO
MARCHESE Sig. DAVIDE
MARCHESE Sig. SOSSIO
MARINO Sig.ra ANNAMARIA
MARROCCELLA Sig. GUIDO
MARSEGLIA Dott. MICHELE
MASTROMINICO Sig.ra ROSA
MELE Dott. FIORE
MERENDA Dott.ssa ELENA
MIGLIORE Prof. FRANCESCO
MOCCIA Sig. ANTONIO
MONTANARO Prof.ssa ANNA
MONTANARO Dott. FRANCESCO
MOSCA Dott. LUIGI
MOSCATO Cav. PASQUALE
MOZZILLO Prof. LUIGI
MOZZILLO Sig.ra ROSARIA
MOZZILLO Dott. VINCENZO
MOZZI Avv. NICOLA
NOCERINO Dott. PASQUALE
NOLLI Sig. FRANCESCO
OREFICE Ing. PAOLO
OTTOBRE Sig. GIUSEPPE
PAGANO Sig. CARLO
PALMERIO Sig. GUIDO

PALMIERO Sig. ANTONIO
PAPPARELLA Sig. ROCCO
PARLATO Sig.ra LUISA
PAROLISI Sig.ra CHIARA
PAROLISI Sig.ra IMMACOLATA
PERRINO Prof. FRANCESCO
PEZZELLA Sig. ANTONIO
PEZZELLA Sig.ra DANIELA
PEZZELLA Sig. ANGELO
PEZZELLA Sig. FRANCO
PEZZELLA Rag. RAFFAELE
PEZZULLO Dott. CARMINE
PEZZULLO Dott. FRANCESCO
PEZZULLO Dott.ssa IMMACOLATA
PEZZULLO Sig. LUIGI
PEZZULLO Prof. PASQUALE
PEZZULLO Dott. RAFFAELE
PEZZULLO Sig. ROCCO
PEZZULLO Rag. SALVATORE
PEZZULLO Dott. VINCENZO
PISANO Sig. DONATO
POMPONIO Prof. ANTONIO
PONTICELLI Sig. PIETRO
PORZIO Dott.ssa GIUSTINA
RAUCCI Ing. BIAGIO
RECCIA Dott. GIOVANNI
RICCIO BILOTTA Sig. VIRGILIA
ROCCO Sig. VINCENZO
ROCCO DI TORREPADULA Dott.
FRANCESCA TONIO
ROMANO Sig. ANTONIO
ROMANO Avv. GIAMPIERO
RONGA Dott. NELLO
ROSSI Sig.ra MARIA TERESA
RUGGIERO Arch. FELICE
RUSSO Sig. LUIGI
SALVATO Sig. FRANCESCO
SANTAGADA Prof.ssa ANNA
SAVIANO Sig.ra MARIA
SAVIANO Prof. PASQUALE
SCARANO Sig. GIUSEPPE
SCHIANO Dott. ANTONIO
SCHIANO Sig.ra GIULIANA
SCHIOPPI Dott. GIOACCHINO
SCHIOPPI Rag. SILvana
SCOTTI Sig. VINCENZO
SERRAO Sig. MICHELE
SESSA Dott. ANDREA
SESSA Sig. LORENZO
SILVESTRE Avv. GAETANO

SILVESTRE Dott. GIULIO
SINAPI Sig. GIOVANNI
SORBO Dott. ALFONSO
SOPRANO Dott. ANNA
SOPRANO Sig.ra ROSARIA
SPENA Avv. FRANCESCO
SPENA Sig.ra MARIA
SPENA Avv. ROCCO
SPENA Ing. SILVIO
SPERANZINI Ins. ANNA
SPIRITO Sig. EMIDIO
TANZILLO Prof. SALVATORE
VAIRO Sig. FRANCESCO
VERDE Avv. GENNARO
VERGARA Rag. GIOVANNI
VERGARA Prof. GIUSEPPE
VERGARA Prof. LUIGI
VETERE Sig. AMEDEO
VETERE Sig. FRANCESCO
VITALE Avv. NICOLA
VITALE Sig. PASQUALE
ZACCARIA Dott. DOMENICO
ZONA Sig. FRANCESCO

SOCI ONORARI

DELLA VOLPE Prof.ssa ANGELA
DULVI CORCIONE Prof. MARCO
FERRO Prof. VINCENZO
GIAMETTA Prof. SOSSIO
GENNARO Avv. VERDE.